LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 9 Luglio 1914 — ROMA — Giovedì 9 Luglio 1914 — Num. 185

Nuovo sciopero ferroviario

per sabato 11 luglio?

Nella domenica del 28 giugno scorso i Segretarii sezionali del Sindacato dei Ferrovieri, adunatisi in Roma presso la Camera del Lavoro, deliberarono di proclamare un nuovo sciopero ferroviario per il giorno 11 corrente.

Il movente di tale deliberazione — a quanto ci risulta — va ricercato nel fatto che la maggior parte di cotesti Segretarii sezionali, sapendosi meritevoli di punizioni per quanto fecero nello sciopero ultimamente tentato ed in parte attuato, e temendo che tali punizioni vengano loro inflitte, cercano ora di stornarle dal loro capo, col rinnovare un più largo e più inconsulto movimento. E' il solito giuoco di servirsi delle masse passivamente inconscie, a profitto o per il salvataggio dell'interesse particolare dei capi.

Noi speriamo che il tentativo sia sventato e che i gregarii non sieno tanto pecore da lasciarsi condurre a rovina da siffatti pastori. Comunque, sappiamo che il Governo — esattamente informato dei propositi e delle deliberazioni di cotesti Segretarii sezionali — è pronto a fronteggiare ogni evento: e non esiterà a prendere i provvedimenti e le misure che sieno necessarie ed opportune.

Così esso compierà l'ufficio che il Paese tutto, unanimemente e giustamente, da lui attende ed invoca. Il Paese che lavora e produce, che ha bisogno, per l'esplicazione piena delle sue molteplici attività da cui dipendono il benessere e la prosperità comuni, che la libertà nell'ordine non sia un'espressione vana e priva di contenuto, è stanco di movimenti improvvisi, di paralizzioni incomposte della sua vita collettiva. La sua tolleranza non va messa a troppo dura nè a troppo lunga prova.

Ed il Governo acquisterà presso il Paese — al di sopra e al di fuori di ogni diversità di partiti — un titolo di vera benemerenza, se la farà finita una buona volta, decisamente, con una agitazione delittuosa, che ha già troppo danneggiato, e peggio rovinerebbe ancora, non solo l'economia nazionale, ma anche il nostro buon nome all'estero.

L'inchiesta della "Stampa,,

Voci "misteriose,,

La *Stampa* d'ieri, in una corrispondenza da Roma, raccoglieva una voce ch'essa chiama « misteriosa » e che circola in questi giorni negli ambienti, rimasti non molto affollati in verità, di Montecitorio. Cotesta voce si riferirebbe a probabili scoppi di nuovi disordini, ancora più gravi di quelli accaduti nella prima decina di giugno, perchè sarebbero stati preceduti dallo sciopero generale promosso dai ferrovieri, con la partecipazione dei marinai delle linee di navigazione e dei postali e dei telegrafici. La *Stampa*, pur dicendo di non dare importanza eccessiva a queste voci di corridoio, le riconnetteva con l'ultima fase dell'ostruzionismo parlamentare, quasi a dimostrare che una delle ragioni per cui i deputati socialisti ufficiali avevano intensificato il *sabotage* alla discussione parlamentare doveva esser ricercata nel tentativo di fare indugiare il Governo nell'agire con le punizioni, a carico dei responsabili dei moti del giugno scorso. I socialisti ufficiali tendono a fare apparire come repressioni, come *reazione*, quei legalissimi provvedimenti disciplinari che una società bene organizzata non può lasciare lettera morta, dopo quanto è accaduto. Consentire all'impunità di chi s'è reso responsabile di fatti e di atti così gravi e delittuosi vorrebbe dire favorire l'anarchia e la dissoluzione sociale.

I sovversivi tentano ogni artificio curialesco, ogni violazione di logica per dare ad intendere alle masse che tali giuste sanzioni non sono che indici di *reazione*. Ma a questo tentativo di spostare i termini della questione la *Stampa* risponde giustamente che, « per inaugurare la reazione ci vogliono i reazionari, dei quali in Italia s'è perduto lo stampo ».

« Se anche ce ne fossero, non potrebbero aver fortuna in un Paese, che ha la fortuna di avere un Sovrano eminentemente liberale ed un popolo, che, senza distinzione di classi, della libertà non sa fare a meno nè pensa che potrebbe un giorno fare a meno. Alla reazione non crede nessuno in Italia, ove nessuno osa nemmeno di dichiararsi conservatore, ove i clericali militanti gareggiano coi socialisti nel fare la corte alle classi proletarie. In Italia ormai, quando i socialisti parlano di reazione, intendono di parlare di applicazione delle leggi penali a coloro che hanno commesso reati a scopo politico. Nel caso in questione impedire la reazione equivarebbe a lasciare impuniti i reati che furono commessi in alcune contrade delle Marche e delle Romagne durante la settimana rossa ».

Il corrispondente della *Stampa* annunzia di aver fatto per conto suo un'inchiesta sui movimenti che, per molti indizii, alcuni annunziano vicinissimi. Il resultato di cotesta inchiesta è il seguente: nelle Marche e nella Romagna non c'è da temere nuovi disordini, perchè ora c'è là tale uno spiegamento di forze da non lasciar cadere in una nuova tentazione nemmeno gli anarchici più audaci. Lo stesso Malatesta sarebbe il primo a consigliare la massima calma.

Quanto al pericolo ferroviario, la *Stampa* dice che la verità sta nel mezzo:

« S'ingannano gli ottimisti i quali credono che l'approvazione del disegno di legge, che accorda altri quindici milioni di lire ai ferrovieri, riesca a prevenire il minacciato sciopero ferroviario, e cadono nell'esagerazione i pessimisti, i quali affermano che lo sciopero ferroviario è imminente, perchè molti ferrovieri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Secondo gli informatori nostri, che sono, ripetiamo, degni di fede, l'approvazione del disegno di legge in favore del personale non eserciterà influenza determinante, perchè lo sciopero è sempre determinato da criteri più politici che economici. Non c'è d'altra parte da temere che lo sciopero ferroviario sia proclamato, perchè molti ferrovieri sieno stati deferiti all'autorità giudiziaria. Di tali processi i capi delle organizzazioni ferroviarie non temono, perchè il titolo del reato (abbandono dell'ufficio) non li spaventa, e perchè prima che i processi sieno espletati e le condanne siano eseguite, passerà tanto tempo da rendere molto problematiche le punizioni previste dalla legge penale. In Italia, ove si dimentica tutto celeremente, riescirà facile d'impedire che l'azione della Magistratura riesca efficace, ossia che le pene eventuali sieno scontate.

« I capi delle organizzazioni ferroviarie sono molto preoccupati, non delle responsabilità penali, bensì delle responsabilità disciplinari; non delle eventuali condanne dei magistrati, bensì delle eventuali destituzioni. Ne sono molto preoccupati, perchè sanno che la Direzione Generale raccoglie gli elementi da fornire al Consiglio di amministrazione: le prove dello sciopero avvenuto, sulle quali dovrebbero essere fondate le destituzioni imposte dalla legge sull'esercizio di Stato delle strade ferrate. Eglino dunque minacciano seriamente lo sciopero generale per il caso che il Governo voglia davvero applicare la pena della destituzione a coloro che parteciparono al recente sciopero parziale ».

Per conto nostro, conchiudiamo facendo osservare al paese che un nuovo sciopero ferroviario, in questo momento, si risolverebbe in un danno enorme anche per le classi lavoratrici, che non è lecito rovinare per il gusto anarcoide d'una camarilla di pochi caporioni insaziabili di disordine.

I ferrovieri delle secondarie in isciopero in prov. di Torino

TORINO, 8, ore 14.

In seguito ad una deliberazione presa stanotte, il personale delle ferrovie secondarie Torino-Superga, Torino-Chivasso, ha dichiarato lo sciopero che si è iniziato stamane completo, senza incidenti. Gli scioperanti sono circa 200, metà dei quali residenti a Torino. Lo sciopero, data la stagione di non molto transito, riesce per ora insensibile alla città.

Zografos intervistato dalla "Tribuna,,

Che dice il Presidente del Governo epirota

ATENE, 6 luglio.

Ho potuto avvicinare Zografos, presidente del Governo epirota. Fisicamente lo ritrovai accasciato dall'arduo lavoro, che è quello di governare un territorio,



IL RESIDENTE ZOGRAFOS

in mezzo a molteplici reazioni: del Governo albanese, dell'Europa e persino di quella del sig. Venizelos. Moralmente, il Zografos mi apparve soddisfatto e con la stessa tenace volontà di assicurare la tranquillità nella sua patria d'origine.

Si sa che Zografos è epirota, che appartiene alla più distinta famiglia di quella regione e la più ricca.

E' una delle menti più fredde della Grecia moderna, e l'opera sua in Epiro non fu mossa con entusiasmo a vero dire, ma con la coscienza di non potersi sottrarre ad un dovere imperioso di patria carità. In fondo in tutta questa sua azione di circa un anno, non fu guidato da verun sogno panellenico, si direbbe che poco lo toccava l'idea unitaria di altri epiroti. Per lui la sostanza era di assicurare la libertà di coscienza dei suoi epiroti (gli epiroti sono fra gli elleni, quelli che più hanno sviluppato il senso della solidarietà) e la sicurezza della loro vita, dei loro beni e del loro onore.

Gli Epiroti inoltre sanno di potersela intendere bene coi loro compaesani albanesi, su la cui mentalità, l'ellenismo ebbe tanta azione. Il Zografos e gli Epiroti temevano solo la velleità di vendetta dei musulmani albanesi del Nord, per cui le terre piuttosto prosperose e la gente mite del Sud potevano dare campo a scorrerie e soprusi. Così il presidente del Governo di Argirocastro non mirava che ad assicurarsi un certo « home-rule », sotto la sovranità di qualsiasi Governo albanese voluto dalle Potenze e da queste garantito.

Codesto è lo stato d'animo fedelmente riprodotto, degli Epiroti.

— Io vado ad Argirocastro — mi disse il Zografos — e consiglierò l'accettazione dei termini del trattato di Corfù. Io e il sig. Carapano, che è il ministro degli Esteri del nostro Governo, rispetteremo la nostra firma posta sotto quel trattato. Faremo di più: faremo capire agli Epiroti che ogni deliberazione loro contraria ai nostri impegni, farà rompere l'armonia finora esistita fra noi e i nostri amministrati e ci costringerà alle dimissioni.

— Così — osservai io — il nuovo stato di cose prodottosi in Albania, non avrà, come corse voce, alcuna influenza sulle decisioni antecedentemente prese?

— Non potrebbe averne in massima, tanto più che siamo convinti che le Potenze andranno fino alla fine del loro programma, del consolidamento del Governo albanese. Bisogna solo considerare questo: nella conferenza di Corfù non si sono tenuti processi verbali. Ora il testo del trattato di Corfù, come tutti i testi, è suscettibile di interpretazione che spesso può essere diversa. Noi, è vero, ad ogni clausola del trattato abbiamo dato di comune assenso, una interpretazione che renderò nota all'assemblea che sta per riunirsi il 6 ad Argirocastro, ma, visto la situazione attuale, è possibile che l'assemblea non voglia accontentarsi della interpretazione che io le esporrò, e domandi che questa diventi prima ufficialmente riconosciuta.

— Potrebbe Sua Eccellenza, concretarmi con un esempio le ambiguità cui potrebbe dar luogo questa interpretazione?

— Mi limiterò ad un esempio, forse il più perentorio. Si dice nel trattato, che la clausola di esso riguardante l'Epiro sono poste sotto il controllo della Commissione Internazionale. Ora, si potrebbe obiettare, se questa Commissione verrà soppressa, od a mancare per una ragione qualsiasi, chi la surrogherebbe? Noi, nelle discussioni della Conferenza di Corfù, abbiamo interpretato che, la Commissione, emanando dalle Potenze, essa dovrà essere surrogata da un'altra Commissione od autorità emanante dalle stesse Potenze. Questo si è detto a voce, e non sarebbe cosa ingiusta da parte degli Epiroti se chiedessero che questa interpretazione data fosse riconosciuta ufficiale.

E il sig. Zografos m'aggiunse:

— Non bisogna dimenticare che la Conferenza di Corfù si svolse sotto altri criteri. Allora, si aveva dinanzi uno Stato albanese cristiano, anzi, meglio, europeo, con parità di trattamento di tutte le confessioni e di tutte le razze. Ora siamo sotto la minaccia di un regime prettamente musulmano. La Conferenza di Corfù sarà da noi scrupolosamente accettata e di buon animo e con intendimenti di collaborazione a pro' della patria comune, ma bisogna riconoscere che le riserve dei miei compatriotti, ove, come mi consta si produrrebbero, sono legittime e degne di considerazione!

M. GAIMI.

Il nuovo Ministro di Serbia a Roma

La partenza del sig. Michailovic

Il signor Michailovic, l'eminente diplomatico serbo, che a Roma ha saputo riunire attorno a sè le più salde amicizie e suscitare le più grandi simpatie pel suo paese, fa già le sue visite di congedo, dovendo lasciare la Legazione di Roma per una promozione che premia la instancabile attività, l'oculatezza ed il tatto squisito del giovane nuovo Ministro. Il signor Michailovic è già stato ricevuto dal Re, il quale lo ha intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio, esprimendogli tutto il dispiacere di vedere allontanare da Roma un uomo di cui aveva avuto occasione di apprezzare le doti eccezionali di diplomatico e di cui gli erano state fatte conoscere le grandi qualità politiche; il signor Michailovic è stato poi in visita dalla Regina Margherita, la quale lo ha intrattenuto con non minore affabilità.

Verrà a sostituire a Roma il signor Michailovic un uomo molto apprezzato in Serbia e che ha coperto finora un'altissima carica al Ministero degli esteri del suo paese: il signor Ristic. E' giunto anche in questi giorni un nuovo segretario di Legazione, un giovane innamorato di Roma e pieno di entusiasmo pel suo lavoro; così l'ambiente diplomatico serbo a Roma è completamente rinnovato.

Nessuno, nei circoli artistici politici e letterari della Capitale dimenticherà questo centro serbo che, oltre ad essere un focolare nobilissimo di politica appassionata, era anche uno degli ambienti artistici più notevoli di Roma, ove accanto all'antico segretario, anch'egli promosso recentemente ad Atene, il signor Ducic, il maggior poeta della nuova Serbia, si trovavano e lo scultore Mestrovic ed una schiera numerosa di artisti e di letterati del regno serbo.

Ora i due titolari della Legazione, i signori Michailovic e Ducic, lasciano Roma; ma lasciano altresì simpatie profonde per le loro persone e feconde correnti di amicizie tra il loro paese ed il nostro. L'opera di questi diplomatici serbi, per noi che abbiamo potuto seguirla ed apprezzarla giorno per giorno, in tutto questo difficoltoso ed aspro periodo delle guerre balcaniche prima e delle ripetute crisi internazionali poi, ci è parsa veramente ammirabile. La Serbia può bene sperare del suo avvenire avendo la fortuna di possedere oltre che la forza esperimentata delle armi, quella della saggezza eccezionale di tali suoi rappresentanti all'estero, di cui certamente il signor Michailovic, al quale diamo il saluto della partenza, è uno dei più giovini ed eminenti rappresentanti.

L'Austria preparerebbe una Nota alla Serbia

Segni di boicottaggio austriaco a Belgrado

Campagne di stampa e realtà

LONDRA, 8, ore 9.

Malgrado le notizie allarmistiche e il tono alquanto eccitato di gran parte della stampa austriaca e di alcuni giornali serbi, la situazione austro-serba, che qui viene attentamente seguita, è giudicata in questi circoli con persistente ottimismo. Anche oggi l'annunzio del boicottaggio iniziato in Serbia, dietro incitamento di alcuni giornali, contro l'Austria come protesta alle misure di rigore prese in Bosnia contro la nazionalità serba, viene accolto con relativa indifferenza, e si giudica generalmente che tale atto — d'altronde finora limitato contro una Società di navigazione austriaca — non avrà seguito nè conseguenze gravi, data sopratutto la grande moderazione e il conciliante e corretto atteggiamento del governo serbo, il quale è sinceramente intenzionato a mantenere i migliori rapporti col governo austriaco.

La campagna antiserba condotta in questi giorni con tanto accanimento dalla maggior parte della stampa viennese dopo l'attentato, è giudicata come assai inopportuna a Londra, dove si osserva che essa è sopratutto in contrasto coi veri interessi attuali della monarchia, di cui si è avuto anche recentemente un cospicuo ed equilibrato riflesso nel rescritto indirizzato da Francesco Giuseppe ai capi dei due governi, nel quale rescritto l'Imperatore esplicitamente ed espressamente limitava la portata dell'attentato alla follia di una ristretta cerchia di insensati. A tale atteggiamento contrasta nettamente la campagna dei giornali viennesi che mirano ad attribuire perfino alle sfere ufficiali serbe la responsabilità dell'attentato. Per altro si accoglie con compiacimento la dichiarazione ufficiosa che fino al 4 luglio non è risultato nell'istruttoria alcun fatto che provi l'esistenza di una cospirazione preparata ed organizzata col concorso di personalità responsabili serbe.

I circoli diplomatici londinesi in conseguenza di ciò giudicano inopportuna e pericolosa la campagna della stampa viennese, e i giornali più autorevoli consigliano la moderazione. Evidentemente la stampa viennese che è più accanita in questi giorni si ispira da vicino a quello ambiente militare austriaco che vede scompigliate le sue file dopo l'attentato e che vuol cogliere l'occasione per riaffermarsi immediatamente ed avere il definitivo sopravvento sulla moderazione e lo equilibrio di governo a cui si informano invece, tradizionalmente, le sfere più strettamente politiche che fanno capo alla veneranda figura dell'Imperatore. Si devono considerare — secondo che si pensa a Londra — emanazioni di questi tentativi le notizie tendenziose di questi giorni, come quella di ieri della *Zeit*, secondo cui nelle conferenze militari che hanno avuto luogo domenica e lunedì a Vienna e alle quali assisteva il conte Berchtold sono state discusse le misure militari eventualmente da prendere nel caso in cui i risultati dell'istruttoria rapidamente condotta a Serajevo esigessero un'azione militare.

Dello stesso genere sarebbero anche le notizie secondo le quali, nell'ultimo Consiglio di ministri tenuto a Vienna, con la partecipazione asserita del Capo di Stato Maggiore Conrad, si siano decise — oltre a un aggravamento della repressione antiserba in Bosnia — le misure diplomatiche da prendere in caso di risultanze delicate. In tal caso si tratterebbe di una Nota da inviare al governo serbo, con la quale si chiederebbero perentori provvedimenti di polizia contro i nazionalisti serbi. Ma questa notizia è qui accolta con molta riserva.

In relazione a tali notizie e alla campagna degli ambienti militari viennesi, è qui molto commentato il fatto, che i giornali riportano, che il governo russo abbia deciso di far restare sotto le armi fino ai primi di novembre i 650 mila uomini della riserva richiamati qualche tempo fa; e si osserva esser evidente che la Russia vuole rimanere armata per tentare di impedire all'Austria di compiere aggressioni contro la Serbia.

Ma alla probabilità di fatti di simil genere si stenta qui a credere. In sostanza si ha la più grande fiducia che l'equilibrio della politica imperiale austriaca finisca con avere il definitivo sopravvento contro le pericolose montature da qualunque parte esse vengano; e si formula l'augurio che d'altro lato la ammirabile moderazione a cui il governo serbo si è ispirato finora si manifesti anche ora nella questione del boicottaggio, togliendo così di mezzo, sul nascere, uno dei più pericolosi moventi che potrebbero inasprire la situazione.

Si minaccia il principe ereditario di Serbia

BELGRADO, 8.

Lettere anonime scritte in tedesco e in ungherese e contenenti minacce contro il Principe ereditario sono state ricevute alla Corte e al Ministero degli esteri.

Il *Samuprava* invita la stampa serba a moderarsi nei suoi commenti circa l'attitudine dell'Austria-Ungheria.

Il boicottaggio austriaco in Serbia è iniziato

VIENNA, 8.

I giornali « Balkan » e « Politika » di Belgrado dichiarano che il mondo commerciale serbo ed il pubblico serbo sono sotto la impressione delle gravi persecuzioni alle quali sono assoggettati i serbi entro i confini della monarchia austro-ungarica in seguito alla tragedia di Serajevo. Essi propongono decisamente il boicottaggio generale dell'Austria-Ungheria.

Questo boicottaggio è stato già iniziato a danno della « Società austriaca di navigazione sul Danubio ». I giornali esprimono la speranza che la Nazione serba saprà rispondere alle provocazioni dell'Austria-Ungheria, non permettendo più l'ingresso in Serbia ad alcun prodotto austriaco.

L'arciduca Federico ispettore gen. dell'esercito

VIENNA, 8.

La *Neue Freie Presse* pubblica che la nomina dell'arciduca Federico ad ispettore generale dell'esercito sarà annunciata ufficialmente il 15 luglio. I giornali rilevano che le attribuzioni dell'Arciduca Federico saranno minori di quelle avute dall'arciduca Francesco Ferdinando. Le funzioni di ispettore generale della Marina passeranno al comandante della Marina Haus. L'Arciduca Federico è il più anziano come militare fra i membri della famiglia imperiale. La *Neue Freie Presse* aggiunge che la sua nomina ad ispettore generale sarà accolta con grande soddisfazione nell'esercito come un indizio del proposito di continuare la riorganizzazione dell'esercito secondo le intenzioni dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Le grandi manovre che si diceva fossero sospese a cagione della morte dell'Arciduca avranno invece luogo dal 1.o al 5 settembre nell'Ungheria occidentale secondo il programma stabilito, colla differenza che le truppe dei corpi d'armata di Vienna e di Gratz non vi prenderanno parte. Il defunto Arciduca aveva progettato con queste truppe una sorpresa che costituiva il suo segreto, cosicchè nel progetto elaborato in antecedenza queste truppe non figurano. La direzione delle manovre sarà affidata all'Arciduca Federico. Il nuovo Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe che era prima ufficiale di ordinanza, sarà addetto allo Stato Maggiore dell'Arciduca Federico.

L'arciduca Federico, come è noto, è figlio del morto Arciduca Carlo Ferdinando, figlio a sua volta dell'Arciduca Carlo fratello del nonno dell'Imperatore.

Il Console austriaco a Belgrado aveva protetto il suddito Caprinovich

VIENNA, 8.

Il *Fremdenblatt* scrive: Secondo un giornale di Belgrado il Consolato austro-ungarico nella capitale serba avrebbero una certa parte di responsabilità nell'assassinio di Serajevo. Il Consolato sarebbe infatti intervenuto a favore di Caprinovich che la polizia serba voleva espellere come sospetto. Il Console austro-ungarico, in una lettera diretta al Prefetto di Polizia di Belgrado si sarebbe dichiarato garante di Caprinovich e avrebbe chiesto che non fosse perseguitato. La polizia fu obbligata a tener conto della domanda del Console; tuttavia essa non avrebbe cessato di tener d'occhio Caprinovich per varii motivi e sopratutto perchè il Console austro-ungarico aveva garantito di lui.

In seguito a queste asserzioni il *Fremdenblatt* dice di poter dichiarare quanto segue: Al principio di dicembre dell'anno scorso il prefetto di polizia di Belgrado domandò ufficialmente al console di Austria-Ungheria se le informazioni date da Caprinovich sul suo conto potevano esser considerate come esatte. Il Console, sulla base delle informazioni trasmesse a sua domanda dall'autorità di Serajevo, rispose al prefetto che Caprinovich non aveva fino allora subìto alcuna condanna e che le dichiarazioni da lui fatte sembravano esatte. Il Console non aveva alcuna ragione per fare altri passi ed è inesatto che egli sia intervenuto a favore di Caprinovich o che abbia assunto una responsabilità qualunque a favore suo.

Nuovi arresti a Serajevo

Gli incidenti di Zagabria

VIENNA, 7.

Il *Fremdenblatt* ha da Serajevo che a Bosnisch-Dudica è stato arrestato uno studente che è stato poi trasportato a Serajevo. Egli ha confessato di aver ricevuto da Princip una bomba ed una rivoltella *browning* ed ha dichiarato inoltre di aver gettato la bomba nel fiume a Serajevo.

Finora sono stati operati 150 arresti.

La Dieta di Zagabria ha deciso di escludere per trenta sedute il deputato Frank e i deputati del suo gruppo hanno apostrofato il Presidente dicendogli assassino e traditore. I deputati del partito Frank hanno accolto questa deliberazione con nuove ingiurie.

Consoli serbi che si dimettono

BERLINO, 7.

La *Berliner Zeitung am Mittag* annuncia che seguendo l'esempio del console generale di Serbia a Monaco, tutti i consoli generali serbi di origine austriaca residenti in Germania si sono dimessi in seguito all'assassinio di Serajevo, rifiutando anche di accettare l'*interim*.

I nuovi armamenti stranieri e l'Italia

Nè le condizioni ristrette della finanza, nè l'aumento della falange socialista alla Camera possono, nè debbono impedire al paese di provvedere convenientemente alla sua difesa. In questi ultimi anni i maggiori Stati di Europa (Germania, Francia, Austria, Russia) hanno fatto uno sforzo colossale per fortificare i loro ordinamenti militari: noi, che pure eravamo ultimi non solo in senso assoluto, ma pure in senso relativo (avuto riguardo alla popolazione ed al bilancio dello Stato) nulla abbiamo fatto per fortificare quegli ordinamenti, anzi essi sono risultati indeboliti per la diminuzione dei riparti mobilitati distaccati oggi e che dovranno ancora per un tempo notevole essere mantenuti in Libia. Le nostre deficienze, che l'opinione pubblica conosce appena, sono a fondo conosciute dagli Stati Maggiori stranieri, e critiche sarebbero le nostre condizioni se una guerra dovesse improvvisamente scoppiare.

Non è sogno, non idea imperialista: ma piccola, bottegaia necessità di difesa, che impone provvedere. La nazione italiana, che durante la guerra libica ha dato così magnifica prova di patriottismo, non potrà non essere unanimemente concorde sovra questo punto, appena che essa si sia convinta che le condizioni della realtà sono proprio quelle che abbiamo adesso accennate e quali i più autorevoli fra i nostri tecnici militari non hanno mancato ripetutamente di segnalare. Bene a proposito viene quindi oggi il libro del mio illustre amico il generale Rompiani: « *I nuovi armamenti stranieri e l'Italia* », che mi propongo di riassumere pei lettori della *Tribuna*.

Esercito tedesco

Le cifre seguenti più eloquentemente di ogni commento rivelano quanto sia stato notevole negli ultimi anni l'aumento dell'esercito tedesco.

Anno 1871 — Popolazione: 41 milioni — Forza bilanciata: 400 mila.

Anno 1910 — Popolazione: 65 milioni — Forza bilanciata: 600 mila.

Anno 1914 — Popolazione: 68 milioni — Forza bilanciata 800 mila.

Dunque la forza bilanciata nel 1871, alla costituzione dell'Impero, era di 400,000 uomini: salì a 600,000 solo nel 1911: dopo la legge del marzo 1916 passerà a 800,000 alla fine di quest'anno: cosicchè in soli tre anni avrà avuto un aumento pari a quello dei 40 anni precedenti.

La forza bilanciata non è funzione solamente del numero delle unità dell'esercito. Il numero delle unità fondamentali (battaglioni, squadroni, batterie etc.) era di circa 1200 nel 1871, di 1800 nel 1913: ciò vuol dire che queste unità *sono aumentate non solo di numero ma altresì di forza, cioè dell'effettivo medio di pace.*

In media, alla fine di quest'anno, la Germania avrà compagnie i cui effettivi in tempo di pace ammonteranno a 160 o 170 uomini in media: le compagnie alla frontiera avranno tutte più di 180 uomini. Queste compagnie possono già considerarsi come truppe mobilitate. Quando il telegrafo ci portasse l'annuncio della mobilitazione generale dell'esercito tedesco, noi potremmo essere sicuri che i reggimenti alla frontiera sono già sul piede di guerra, pronti a varcare il confine.

Quanto al reclutamento due tendenze possiamo constatare, che sono proprie oggi di tutti gli eserciti moderni, ma che la Germania è riuscita a sviluppare al massimo grado. Esse sono:

1.o la tendenza ad estendere il servizio militare a tutte le classi di cittadini, in modo da attrarre ogni anno alla leva i massimi contingenti, e potere in tal guisa formare gli eserciti di campagna con le classi più giovani, ancora prive o almeno povere di ammogliati e di padri di famiglia.

2.o la tendenza alla abbreviazione della ferma. Si tiene conto che due anni bastano al completo addestramento di un soldato, quando vi sono buoni istruttori e si tengono limitati i servizi che allontanano il soldato dall'istruzione: e sopratutto, che — gli effettivi medi della compagnia in tempo di pace essendo di 170 uomini — basta il richiamo di un solo contingente di leva — ancor fresco della istruzione ricevuta — a portare la compagnia a 250 uomini, cioè sul piede di guerra.

L'esperienza dimostra quindi che gli ordinamenti militari si evolvono oggi per una via che è completamente opposta a quella preconizzata dai fautori della nazione armata: gli eserciti moderni — e l'esercito tedesco innanzi a tutti — tendono sempre più a specializzarsi, a raccogliere fin dal tempo della pace gli effettivi necessari alla entrata in campagna.

Esercito francese

Non è ancora spento l'eco delle polemiche combattute dalla stampa al di qua e al di là del Reno per decidere se furono gli armamenti tedeschi, che determinarono la Francia al grave sacrifizio di ristabilire il servizio di 3 anni sotto le armi ovvero se l'annuncio delle intenzioni della rivale non rassegnata, abbia spinto la Germania a costituire un esercito di

... quale forse non si vide mai così potente in verun campo di guerra. Non spetta a noi di interloquire in questa polemica; ciò che per noi è degno di ammirazione è il fatto che per provvedere alla propria difesa la Francia repubblicana e democratica non è seconda alla Germania imperiale: non è seconda oggi in cui per la Francia, tormentata dall'abbassamento della natalità, il sacrifizio diventa ogni giorno più oneroso. Magnifico è questo esempio di patriottismo che ci viene dalla nazione sorella: prova ancora luminosamente quanto ancora oggi sia forte lo slancio e l'energia della razza latina.

La legge del 7 agosto 1913 stabilisce in questo modo la forza complessiva dell'esercito francese:

Esercito Metropolitano	628,374
Esercito Coloniale	45,558
Totale esercito francese	674,202

Questo aumento della forza bilanciata ha consentito di portare a 160 gli effettivi medi in tempo di pace per le compagnie di fanteria: di 200 uomini circa per le compagnie alla frontiera.

Esercito austriaco

Caratteristica delle riforme militari dell'Impero austro-ungarico è la misura e la continuità. Non provvedimenti precipitati, a sbalzi, che risentono della preoccupazione del momento: bensì miglioramenti forse tenui ma consecutivi, che consolidano i vantaggi già ottenuti ed altri ne preparano. I documenti parlamentari austriaci non dànno il valore completo degli effettivi attuali. Occorre quindi determinarli per via indiretta. La legge dell'autunno 1912 stabilisce questi aumenti nei contingenti annui di leva per gli eserciti: comune, *landwehr* cisleitana, ungherese, e bosno-erzegovese:

1912	181392	uomini
1913	205016	»
1914	216754	»
1917	219231	»

L'aumento del reclutamento dal 1912 al 1914 fu, quindi, pari a poco meno del 20 per cento. (Notevole che l'aumento fu proporzionatamente più forte per le Landwehren che per l'esercito comune: ciò per la ragione manifesta che l'Austria-Ungheria tende a dare alle due Landwehren il carattere e la consistenza di un esercito di prima linea). Nel 1912, si avevano in bilancio 363974 uomini di truppa e 101457 tra ufficiali, sottufficiali, aspiranti ufficiali, allievi ufficiali. Computando quindi per le due cifre un aumento del 20 per cento pari all'avvenuto aumento dei contingenti di leva, giungiamo a circa 440 mila e 120 mila: in totale quindi circa 560,000 uomini. Questa è una cifra, certamente non molto distante dal vero, a cui si può valutare l'esercito austriaco alla fine del presente anno 1914.

Esercito russo

Attualmente l'esercito russo si compone di quaranta Corpi d'armata, i cui effettivi variano da un massimo invernale ad un minimo estivo. Nel seguente prospetto sono indicati gli effettivi massimi:

	nella Russia europea	in tutta la Russia
1913-14	1,322.000	1,840.000
1914-15	1,337.000	1,860.000
1915-16	1,352,000	1,900,000

Occorre però rilevare che l'efficienza bellica dell'esercito russo è diminuita dal fatto che esso è sparso sopra un territorio enormemente vasto, il che rende per necessità di cose, lenta la mobilitazione: e che, seguendo il piano strategico certamente giustificato, ma che non è il caso di discutere in questo articolo, lo Stato Maggiore russo ha rilevato negli ultimi tempi la tendenza di diminuire anzichè aumentare i Corpi di armata alla frontiera.

Un programma minimo per il rinvigorimento dell'Esercito italiano.

Sarebbe stoltezza sostenere che le ristrettezze finanziarie nel momento non debbano imporre dei limiti al rinvigorimento dei nostri ordinamenti militari; ma sarebbe maggiore stoltezza, anzi sarebbe delitto, sostenere che le difficoltà finanziarie debbano consigliare la rinunzia anche a quel programma minimo che si presenta assolutamente necessario per la difesa del paese.

Le proposte per questo programma minimo, quali sono state indicate dal generale Bompiani, appaiono anche ai profani veramente modeste e veramente necessarie, se non si vuole che l'Italia rinunzi per il momento ad ogni *influenza* negli affari di Europa.

Si chiedono non compagnie di 160 e 170 uomini quali sono le francesi e le tedesche; si chiedono solamente cento uomini. Cento uomini però effettivamente presenti: quindi con abolizione dei servizi, che distraggono oggi un notevole numero dei soldati dall'istruzione. Cento uomini per compagnia portano ad una forza bilanciata di 300,000 uomini che, aggiunti ai 50,000 distaccati in Libia, formano un complesso di 350,000 uomini, assolutamente indispensabili per dare una qualche saldezza ai nuclei dell'esercito metropolitano oggi eccezionalmente ridotto.

L'esercito permanente è insieme una intelaiatura ed una scuola. E' una intelaiatura in quanto contiene lo scheletro dell'intero corpo; è scuola inquantochè passano successivamente per esse tutte le classi di giovani destinate poi a riunirvi unite in caso di guerra, per rivestire l'intelaiatura del tempo di pace. La compagnia della forza media di 100 uomini può esser sufficiente come scuola, ma è certamente debole come intelaiatura: perchè, per portare le compagnie alla forza di guerra di 250 uomini e per formare le compagnie di milizia mobile sarebbe necessario il richiamo di non meno di oltre dieci classi, elevando a circa 26 anni l'età media dei soldati dell'esercito campale.

Il rimedio a questo male — pur conservando le compagnie di cento uomini in tempo di pace — può esser fornito dal completo addestramento delle seconde categorie, che devono diventare prima categoria con ferma di un anno. Una seconda categoria che facesse in tempo di pace l'intero corso in nove mesi d'istruzione, e fosse richiamata tre anni per un mese, darebbe per sette classi intere una forza di circa 200 mila uomini, cioè la forza corrispondente a due classi intere di prima categoria. Ne deriverebbe un notevole ringiovanimento dell'esercito di campagna, e sarebbe perciò un notevole compenso alla modestia della nostra intelaiatura.

* * *

Complesso è il problema militare e certamente non è solamente sopra questi due punti che deve imperniarsi una riforma imminente. Molte altre questioni attendono la soluzione, segnatamente quella del reclutamento degli ufficiali e della riforma del volontariato di un anno: intorno a questa seconda il generale Bompiani suggerisce una soluzione semplice ed elegante, che senza aggravio nè delle famiglie, nè dei giovani, e con vantaggio dello Stato consente di facilitare la soluzione della crisi, che attualmente travaglia il nostro esercito per la mancanza di ufficiali e di sottufficiali. L'argomento è troppo complesso ed involge un così notevole numero di questioni anche non solamente militari, che riguardano tutta la vita economica del paese, sì che non è consentito di trattarle nel breve spazio che ancora potrebbe restare. Meglio è quindi rimandare per oggi il lettore alla lettura del libro dello stesso Bompiani.

LUIGI AMOROSO.

Gli operai sindacati inglesi
e lo sciopero dell'arsenale di Woolwich

LONDRA, 8.

Nell'arsenale di Woolwich è durato per due giorni uno sciopero che è finito soltanto con l'abdicazione completa del governo.

Gli operai dell'arsenale si erano posti in sciopero perchè era stato licenziato un loro compagno. Causa del licenziamento la seguente: l'operaio non aveva voluto lavorare al montaggio di una macchina perchè le fondazioni era state eseguite da operai non sindacati.

L'amministrazione s'era ribellata a tale imposizione di un suo operaio, di dover cioè impiegare soltanto operai sindacati ed aveva licenziato l'operaio.

Lo sciopero è durato due giorni; se n'è parlato alla Camera, la quale ha deliberato la nomina di una Commissione d'inchiesta, e finalmente esso è stato composto alle seguenti condizioni subito dal Governo:

1) che l'operaio, il cui congedamento ha provocato lo sciopero, e tutti gli scioperanti riprendano il lavoro.

2) che l'inchiesta alla quale si procederà riguarderà soltanto la questione di massima che ha provocato lo sciopero. Convien ricordare ciò che ha detto più sopra che l'operaio, il cui congedamento ha provocato lo sciopero, fu licenziato perchè si era rifiutato di lavorare al montaggio di macchine su fondazioni costruite da un operaio non sindacato.

3. qualunque sia il risultato dell'inchiesta non sarà punito nessun operaio.

4) si procederà al montaggio delle macchine dopo la costruzione delle fondazioni che saranno compiute da operai dell'arsenale e non da operai non sindacati provenienti dall'estero.

Gli operai dell'arsenale hanno ripreso il lavoro. La commissione d'inchiesta è composta di due rappresentanti del Governo e di due delegati del sindacato operaio, e sarà presieduta da Sir G. R. Askwith del *Board of Trade*, per esaminarre le cause del conflitto verificatosi nell'arsenale di Woolwich.

Una maestra elementare
precipita dal tram dei Castelli

GENZANO, 6.

Alle 8,10 di stamane, nella piazza Plebiscito, la maestra elementare di Nemi Secondina Gandolfi, di Pietro, di 26 anni, romana, volendo scendere dal tram elettrico, prima che la vettura si fermasse, è precipitata impigliandosi il piede sinistro sotto le ruote.

Sono accorsi alcuni cittadini e la signorina è stata accompagnata in una farmacia e visitata da un medico, che la ha giudicata guaribile in 30 giorni, con riserva sulla funzionabilità dell'arto. E' esclusa la responsabilità del conducente; questi però sarà denunciato all'autorità giudiziaria avendo abbandonato la vettura.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA„ per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95 all'Amm. della TRIBUNA - Roma
Questo splendido servizio è esposto a:
Roma — Amministrazione della «TRIBUNA». Via Milano, 37.
— Magazzini della SOCIETÀ ANGLO-ROMANA per l'Illuminazione di Roma - Via del Tritone, angolo Via Poli.
— Nelle splendide vetrine dei grandiosi magazzini di novità e confezioni del PALAZZO DELLA MODA - Via Nazionale, 115-119, presso Piazza Venezia.
Ancona — ALDO PIZZI - Grandi Magazzini di Mode e Novità - Corso Vittorio Emanuele, 5-10.
Bari — Negozio della Ditta FRANCESCO DIOMEDE - Via Sparano.
Catanzaro — OREFICERIA MERCURIO.
Chieti — Sartoria DOMENICO BONFINI.
Firenze — DITTA TODESCAN - Confezioni - Portici di Piazza Vitt. Emanuele.
Foggia — Rinomato CAFFÈ STRASBURGO con annessa Pasticceria e Birreria del Sig. Giacomo D'Alessandro, Corso Vittorio Emanuele.
Lecce — LUIGI GRILLO - All'Unione delle fabbriche - Tessuti - Seterie - Lanerie - Drapperie - Pianiterreni del Palazzo della Banca d'Italia - Piazza V. E. - Via Giuseppe Verdi - Anfiteatro Romano.
Livorno — Grande negozio di calzature internazionali della Ditta ALFREDO GRAGNANI - Via Vittorio Emanuele, 4.
Napoli — Artistico CHIOSCO RICCIO - Piazza S. Ferdinando.
Perugia — DITTA CECCHERINI e C. - Corso Vannucci.
Taranto — Premiata Farmacia del PROFESSORE CAV. ALESSANDRO FERRARI - Via Margherita.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Grandi locali disponibili
a Montecatini

Una notizia che può essere utile a molti nostri lettori è questa: che ai Bagni di Montecatini nel palazzo del *Kursaal*, sono disponibili, per l'affitto, vasti locali, adatti per magazzini di vendita, esposizione ecc.

Tutti sanno che il *Kursaal* è il ritrovo più elegante e frequentato dei Bagni di Montecatini, frequentato tanto di giorno quanto di sera fino a tarda ora. Infatti tutta la colonia vi si dà convegno, sia per i concerti di giorno quanto per gli spettacoli serali e le altre attrattive.

Coloro adunque che volessero impiantare un magazzino o esporre dei prodotti di qualsiasi industria, farebbero molto bene a visitare prima le sale che sono disponibili nel palazzo del *Kursaal*. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Direzione del Teatro.

Le elezioni pel Consigliere prov. a Veroli
La candidatura dell'avv. Ennio Franchi

VEROLI, 7.

Il giorno 10 si svolgeranno qui a Veroli le elezioni amministrative. Si dice — e la voce pare possa essere confermata senza tema di smentita — che gli avversari della attuale amministrazione si asterranno completamente dalla lotta.

Tutto quindi fa prevedere la calma più assoluta.

La candidatura al consiglierato provinciale è stata offerta al cav. avv. Ennio Franchi, ex-sindaco, che ha accettato. Egli sarà tra noi fra qualche giorno per esporre il suo programma agli elettori che lo eleggeranno con votazione quasi unanime. L'avv. Franchi infatti non ha competitori, ed egli potrà bene occupare un posto a palazzo Valentini, poichè ha coscienza netta e chiara intelligenza.

L'elezione attuale non avrà carattere politico: la nostra regione ha bisogno di buoni amministratori e di null'altro, specie in un momento in cui, essa va acquistando nuovo sviluppo economico e commerciale. L'avv. Franchi ha ben compresa la missione che gli sarà affidata, ed egli, propugnando in seno al Consiglio provinciale tutte quelle proposte che apporteranno una vera utilità al suo paese, farà opera concreta e fattiva, sfatando la leggenda che Veroli manca di uomini che sappiano tutelare il suo interesse.

La candidatura dell'avv. Franchi pare non sia mal vista nè meno dagli avversari, qualcuno dei quali, secondo le voci che corrono, non mancherà di dare un valido appoggio alla sua elezione, quantunque dai dirigenti le fila opposte sia stata decretata l'astensione. Si è parlato vagamente di un candidato che cercherebbe a Veroli qualche consolazione di pene... elettorali altrove subite. Ma sembra che non si tratti che di desideri molto isolati, anche perchè — a torto o a ragione, non è il caso qui di discutere — sta il fatto che in Ciociaria non si vuol più sapere di eleggere a cariche rappresentative persone che non siano della regione che possiede del resto ingegni e personalità spiccate, per non dover ricorrere ad altri. Le elezioni del 1913, sono del resto un insegnamento abbastanza eloquente.

Un duplice omicidio
nelle campagne di Alcamo

ALCAMO, 7.

In contrada Rognone stamane certo Gioacchino Lombardo, di anni 30, garzone del possidente avv. Farnci, da Alcamo, e Gaetano Dei, da Trapani, impiegato in uno stabilimento enologico, sono stati barbaramente uccisi.

Stamane il Lombardo e il Dei, in compagnia di Castarà Mariano e Santi Lipari, facevano ritorno in paese, sopra un carro guidato dal Dei dopo avere fatto un contratto di vini quando in un punto deserto, da un canneto, sono partiti dei colpi di fucile. Il Lombardo, colpito al petto da diversi colpi di mitraglia, cadeva fulminato; il Dei spirava un quarto d'ora dopo. La pubblica sicurezza indaga.

Ucciso a colpi di trincetto

CASTIGLIONE DI SICILIA, 8.

Certo Arrigo Cesare, falegname, venuto a lite col calzolaio Silvestri Filippo, assestava a costui parecchi colpi di bastone. Il Silvestri si allontanò senza reagire ma andò ad armarsi di trincetto e ritornò all'abitazione dell'avversario per ricominciare da capo. Disgraziatamente in quel momento si trovò a passare la moglie dell'Arrigo che invitò il Silvestri ad allontanarsi. Ma questi per tutta risposta le inferse un tremendo colpo di trincetto in seguito al quale la poveretta è morta.

Compiuto il delitto l'assassino si è dato alla fuga.

Suicida per amore a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 8.

Ieri sera il giovane Diego Bonavia, appartenente a distinta famiglia, si è tirato un colpo di rivoltella al petto. Fu immediatamente soccorso da un suo amico che l'aveva lasciato in quel momento, ma il povero giovane spirava in seguito alla laparatomia. Le cause del suicidio debbono ricercarsi in una relazione amorosa rotta da alcuni giorni.

La famiglia è desolatissima e la cittadinanza impressionata.

Contrasti tra proprietari e coloni
nelle campagne d'Assisi

ASSISI, 6.

Un gravissimo conflitto si è determinato qui in Assisi tra proprietari e coloni. Questi ultimi costituitisi in associazione, per suggerimento e con l'aiuto del clero, hanno presentato un memoriale contenente i loro *desiderata* ai proprietari, i quali — alla loro volta costituitisi in società — avevano già preventivamente studiato e compilato un nuovo capitolato per il contratto colonico, informato a sensi di equanimità e giustizia. Ma i coloni non si sono mostrati soddisfatti ed hanno pubblicato un vibrato manifesto, minacciando *a cinque giorni data*, lo sciopero generale.

Intanto anche i proprietari hanno risposto al manifesto, facendo conoscere alla cittadinanza come essi, ispirandosi a quei cordiali rapporti che da secoli sono sempre corsi tra proprietario e colono e che, nel bene comune, nessuno riuscirà a troncare, accolsero l'invito e consegnarono alla rappresentanza delle Leghe il capitolato approvato, certi che, essendo esso in piena rispondenza con quanto veniva dalle Leghe richiesto, avrebbe avuto anche l'approvazione di queste.

Dopo 34 anni di reclusione

ANCONA, 7.

Quest'oggi è uscito dalla nostra casa di pena dopo avere scontato 34 anni di reclusione il contadino Paolino Scorzano di anni 66 nativo di Campofranco in provincia di Caltanissetta. Egli era stato condannato all'ergastolo, ma per la buona condotta, la pena gli fu commutata con una grazia sovrana in 34 anni di carcere, che egli ha compiuto ieri. Quest'oggi è partito per Napoli e quindi per la Sicilia.

I funerali del sen. Arcoleo

NAPOLI, 8, ore 14.

Sebbene il compianto senatore Arcoleo abbia espresso il desiderio di non voler funerali in forma ufficiale, e la famiglia, in ossequio al volere del caro Estinto abbia ripetuto questo desiderio, pure quest'oggi, fra le 17 e le 19 i funerali avranno luogo con la massima solennità per l'inevitabile intervento delle maggiori autorità di ogni ordine, di professori di ogni Facoltà, di liberi professionisti, di studenti e di popolo; poichè non vi è chi non voglia dimostrare il proprio cordoglio per la morte dell'illustre professore e non voglia testimoniare l'ammirazione onorandone la salma.

Alla inconsolabile famiglia Arcoleo piovono da ogni parte d'Italia e d'Europa telegrammi di condoglianze. Fra i telegrammi noto quelli di S. A. il duca di Aosta, di S. E. Salandra, di S. E. Marcora, di tutti i ministri e di quasi tutti i deputati della Camera italiana.

Tumulti al Consiglio com. di Treviso

TREVISO, 8.

Ieri sera, la prima seduta del nuovo Consiglio comunale è stata tumultuosissima. Il pubblico che affollava l'aula, ha scagliato ingiurie e proiettili contro i consiglieri fracassando le vetrate; volarono bicchieri, calamai e sedie; alla fine, intervenuta la pubblica forza è cessato il pandemonio con l'arresto dei più scalmanati.

Una rissa a Grosseto
fra repubblicani e socialisti
Carabinieri e guardie ferite

GROSSETO, 7.

Ieri, verso le 22, il socialista Nativi Dante, da Roccastrada, fermava sul corso Carlo Alberto, il direttore dell'*Etruria Nuova*, Benci Giuseppe, domandandogli animatamente spiegazione di una pubblicazione comparsa nel giornale repubblicano di domenica scorsa, e che il Nativi riteneva offensiva.

Ben presto il diverbio sorto fra i due degenerò in pugilato che però fu quasi subito sedato, per l'intervento dei presenti. La voce del fatto intanto si era sparsa per la città, specie fra l'elemento operaio, per modo che si formarono subito gruppi di operai, appartenenti all'uno e all'altro partito, che non tardarono a venire a piccole risse fra loro; una, più rumorosa delle altre, si verificò verso la mezzanotte in via Garibaldi. Quattro carabinieri e guardie di P. S. intervennero per sedarla ed a un certo punto avendo i carabinieri afferrato un operaio, certo Bianchi, per trarlo in arresto, tutti gli altri, senza distinzione di partito, hanno assalito gli agenti, reclamando il rilascio dell'arrestato.

I militi, sguainate le daghe e impugnate le rivoltelle, hanno resistito e hanno spinto la folla fino a piazza Vittorio Emanuele, dove la colluttazione è divenuta anche maggiore. Qui l'arrestato Bianchi è riuscito a fuggire ai carabinieri e a darsi alla fuga, subito seguito da tutti gli altri.

Nella mischia il carabiniere Cipriani Amerigo è rimasto ferito con arma da taglio al fianco sinistro, riportando una lacerazione dichiarata guaribile in 15 giorni e la guardia Virgili Pietro è stata ferita da corpo contundente a una tempia, riportando ferita dichiarata guaribile in dieci giorni. Gli altri carabinieri hanno riportato leggere escoriazioni alla faccia e alle mani.

Nella notte sono stati operati vari arresti e altri individui sono ricercati, come il Bianchi, che si è reso irreperibile.

Revolverate a Napoli
durante alcune dimostrazioni

NAPOLI, 7.

Un gruppo seguito da notevole quantità di *scugnizzi* e di gente indefinibile, dopo una riunione alla *Corda Fratres* dove era stata decisa fra gli studenti la più ampia libertà di condotta per le prossime elezioni, si recava a fare una dimostrazione di plauso all'on. Leonardo Bianchi che è uno dei capi del partito popolare. Saliva il gruppo per via Mezzo Cannone, quando allo sbocco della via in parola e precisamente nella piazzetta Nilo, ha incontrato l'on. Giulio Rodinò il quale, seguito da alcuni amici, faceva un giro per i Comitati sezionali. Appena fu visto il deputato di Pendino, si levò un assordante coro di fischi e di: *Abbasso il Fascio! Abbasso Rodinò!* L'on. Rodinò prudentemente ha cercato di evitare la folla, ma i fischi e le urla incalzavano e pare che sia sorto qualche vivace alterco fra coloro i quali seguivano il Rodinò e i più eccitati del gruppo avversario. Pareva di essere in una bolgia infernale. A un tratto si è udita una detonazione e poi un'altra e una terza. La parola era dunque alle rivoltelle; d'onde un fuggi fuggi, un urlio spaventevole. Sono intervenuti agenti di P. S. e gli studenti dopo un altro po' di baccano in massima parte si sono dileguati. Per fortuna non vi fu alcun ferito.

* * *

NAPOLI, 8.

Ai gravi incidenti elettorali avvenuti ieri e dei quali vi ho dato notizia, altri se ne sono avuti iersera. Il Fascio liberale dell'ordine tenne iersera comizio alle ore 21, in Piazza Mercato: oratori l'avv. Coco, l'avvocato Carola, il duca di Santa Severina, l'avv. Stingo, l'on. Rodinò; alle ore 20, in piazza Guglielmo Pepe: oratori il barone Zampaglione, l'avv. Aliberti, lo studente Rossi, lo studente Stelhi, l'avv. Montalto, il duca di Santa Severina, il comm. Maffettone, l'on. Rodinò, l'avv. Attolico, l'on. Aliberti.

Sciolitosi questo comizio, la folla, a luce di bengala, imboccò via SS. Cosma e Damiano. Da un caffè fu sparato un colpo di rivoltella. Il delegato Iacono coi suoi agenti invase il locale e dichiarò in arresto nove pregiudicati.

Alle ore 20, in piazza Trinità degli Spagnuoli vi fu un terzo comizio dei liberali. Per le candidature provinciali il Fascio dell'Ordine fissò un altro comizio in piazza Arcangelo Scacchi.

Stasera, sette comizi dei bloccardi; e uno dei seguaci dell'ordine alla salita Stella presieduto dal barone Zampaglione.

Un telegramma dell'on. Gargiulo

Da Napoli l'on. Gargiulo ci telegrafa pregandoci di pubblicare che fin dal 6 corrente ha presentata e ratificata querela per diffamazione con facoltà di prova, contro il *Mattino*.

Il gioielliere rapinato a Catania

CATANIA, 8, ore 14.

In seguito alla rapina consumata l'altro ieri in danno del gioielliere Russo Angelo, al quale fu strappata violentemente una borsetta contenente gioielli e titoli del valore di circa 40,000 lire, l'autorità giudiziaria, dopo accurate indagini, ha proceduto all'arresto di certi Mangano Francesco, fu Antonino, di anni 50, ex-vigilato speciale, e Zappalà Guglielmo, di anni 29, calzolaio, su cui gravano sospetti quali autori della criminosa azione. Pare però che vi siano altri complici, che molto probabilmente saranno arrestati oggi stesso.

Dopo la settimana rossa

Un processo a Roma

Stamane alla VI Sezione, presieduta dal cav. Maletti, giudici avvocati Civitelli e Mazia, si è iniziato il processo a carico di 20 cittadini, imputati del reato di cui all'art. 190 cap. n. 2 del C. P. per avere il 9 giugno, durante i moti dello sciopero generale, previo concerto, in via Alessandrina, usato violenza ad agenti della forza pubblica, mediante esplosione di colpi di revolver, lanciamento di sassi ed altri proiettili, per opporsi all'adempimento del loro dovere.

Gli imputati sono: Sudan Pietro, Romani Emilio, Nanfi Marco, Buccheri Luigi, Galassini Pio, Sodani Alberto, Giuliani Giuseppe, Ottaviani Domenico, Cluker Raffaele, Bastianelli Augusto, Morucci Primo, Scutilli Spartaco, Liburdi Giuseppe, Maccaroni Amedeo, Corini Paolo, Ferraccioni Giuseppe, Scoccia Rocco, Marcelli Luigi, Del Bianco Amleto, Palazzini Antonio.

Sostiene la pubblica accusa il cav. Gatti. Siedono al banco della difesa gli avvocati Roberto Marvasi, Natalino Patriarca, Mario Pittaluga, Edmondo Sacerdoti, Alessandro Sardi, Raffaello Levi, Giovanni Conti, G. Pozzati, Tedeschi, Corrado Buonerba, Italo Focacci, Pier Paolo Campus, Egidio Reale, Giulio Volpi, Giuseppe Bersani, Domenico Leva, Sirolli, Ottavio Libotte, Mario Spinetti, Agostino Langillo, Corini, Amilcare Rispoli.

Interrogatori degli imputati

Sudan. Ero all'osteria alle ore sei e verso le 8 entrarono alcuni ragazzi, dietro di essi le guardie, che arrestarono tutti. Ero in compagnia di certi Sputilli Spartaco, Colucci Primo, ecc.

Romani, si recava al suo laboratorio di falegname, e passava per piazza Venezia, diretto a Campo Carleo, ove venne arrestato in una retata dentro un'osteria. Ero con la bicicletta.

Nanfi, fu anch'egli arrestato nell'osteria. Vi era entrato per bere, quando ad un tratto si sentirono nella strada dei colpi di revolver. Allora l'oste chiuse le porte, le quali furono violentemente aperte poco dopo dalla polizia, che arrestò tutti.

Identiche circostanze riferiscono gli imputati *Galassini, Sodani, Morucci, Sentilli, Del Bianco, Marcelli, Palazzini*, il quale ultimo dichiara di essersi trovato nell'osteria, in quanto vi mangia tutti i giorni, lavorando dinanzi all'osteria stessa, in una fabbrica di letti.

I testimoni a carico

L'agente *Nocerino* dichiara che i dimostranti buttarono sassi per una ventina di minuti. Li inseguì assieme ad altri e vide che entrarono nell'osteria che fu aperta con la forza. Arrestò una quindicina di rivoltosi.

Ad invito del Presidente di riconoscere gli arrestati da lui, l'agente dichiara di non poterne riconoscere alcuno.

Il P. M. cav. Gatti chiede allora se il teste agì per ordine dei superiori o per propria iniziativa e se vide gli imputati tirare i sassi.

L'avv. *Marvasi* e l'avv. *Patriarca* si oppongono alla domanda perchè essa significa coartare la coscienza del teste, per fargli dire ciò che egli non può dire.

Il cav. *Maletti* rivolge al teste la prima domanda e il teste risponde di avere avuto ordine dai superiori.

In merito alla seconda domanda, rinnovandosi la protesta della difesa, il Tribunale si ritira per deliberare e ne ritorna leggendo un'ordinanza con la quale si dichiara ostesa la domanda stessa.

Il teste viene licenziato.

Segue il maresciallo *Nacarato*, il quale dichiara che per la via Alessandrina un gruppo di dimostranti inveì contro gli agenti. Inseguiti, si ritirarono nell'osteria. Si ruppero le porte dell'osteria e furono tutti arrestati.

A domanda del Presidente, dichiara che arrestò a casaccio, e non può riconoscere nessuno degli arrestati, i quali non opposero resistenza alcuna all'arresto. Non vide alcuna rivoltella. Un solo agente — gli pare — disse di avere intravisto una rivoltella.

A domanda dell'avv. *Tedeschi*, il teste dichiara di avere fatto arrestare anche il cameriere dell'osteria e il trattore stesso.

— Non pigliammo — dice il teste — le generalità degli imputati: li consegnammo tutti ai carabinieri della stazione vicina, ai quali demmo incarico di prendere le generalità, e combinammo il giorno dopo il verbale.

Viene il delegato *De Bernardi*, che depone su circostanze identiche a quelle dei precedenti, aggiungendo di avere proprio arrestato coloro che avevano partecipato alla sassaiola. Non esclude che nella osteria vi fosse già qualcuno. Ma la maggior parte degli arrestati erano quelli che vi si erano rifugiati. Non riconosce nessuno.

Condanne a Torino

TORINO, 8, ore 10.

Davanti al nostro tribunale si seguono i processi a carico di individui arrestati durante le giornate dello sciopero generale. Sono quasi tutti pregiudicati, imputati di ferimenti, violenze, lancio di sassi e oltraggi contro la forza pubblica. Il tribunale dispensa condanne da tre a dieci mesi di reclusione, escludendo la condanna condizionale.

Certo Antonio Stencone, che fu chiamato in udienza ieri, era stato condannato altre volte. Egli fu arrestato una delle scorse sere mentre commetteva atti scorretti. Tradotto in questura e perquisito, gli vennero trovati indosso 27 sigari dei quali l'arrestato confermò essersi fatto provvista il 9 giugno scorso in occasione del famoso saccheggio dei due carri della Manifattura dei tabacchi che quel giorno transitavano per le vie e che, come i lettori ricorderanno, furono presi d'assalto da una turba di teppisti. Lo Stencone venne condannato a 16 mesi e 15 giorni di reclusione.

A proposito di questo saccheggio, notevoli partite di tabacco vennero sequestrate in varie occasioni. Giorni sono l'autorità di P. S. procedette ad una perquisizione nella casa di un individuo sospetto di un duplice reato di furto, e durante la perquisizione venne alla luce una notevolissima quantità di tabacco che l'individuo in questione affermò essersi procurata durante il saccheggio di cui sopra. Naturalmente egli dovrà rispondere, oltre che del reato per cui venne iniziata la perquisizione, anche del nuovo reato che dalla perquisizione stessa si scoprì.

La causa della "Niobide„ alla Corte d'Appello

Ieri 7 fu discussa alla 1ª Sezione della Corte d'Appello la causa per la proprietà della statua della Niobide ritrovata otto anni fa in occasione della costruzione di una casa sopra un'area già compresa negli Orti Sallustiani.

La proprietà di quella pregevole statua, che ora trovasi a Milano, è contesa fra la Banca Commerciale, il Municipio di Roma, il Ministero della Pubblica Istruzione ed un operaio a nome Di Carlo.

Dopo una lucidissima relazione del consigliere Giordani, le ragioni degli appellanti il Municipio, Ministero e Di Carlo furono esposte dagli avvocati Padelli, Sinotti, Calabrese, Juta e Verona Pestiano, e quelle della appellata Banca dall'avvocato Rolandi Ricci.

Fra un mese si avrà la sentenza.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'illustre dottore Ottorino Marroni di Roma di avergli (mediante un suo speciale preparato) guarito il proprio figlio Pio da accessi tubercolosi freddi, per i quali erano riuscite inefficaci tutte le cure fatte durante circa 8 anni e 3 operazioni subite.

GIUSEPPE CLEMENTI
Roma, via di Porta Salaria, n. 20.

Cinto guanto brevettato Barrère
Col 1. Luglio la sede della filiale di Roma sarà traslocata da Via Volturno 7 al Corso Umberto 1 ang. VICOLO SCIARRA 61, int. 7

CHITIGNANO
Albergo e Pensione Chitignano (Casentino)
a 50 minuti da Rassina (prov. Arezzo) - Da Roma 5 ore
Aperto da Giugno ad Ottobre - Villeg. Estiva a 650 m.
Luogo incantevole e delizioso, ogni conforto - Cucina scelta servizio inappuntabile.
PENSIONE DA LIRE 6 AL GIORNO
Francesca Chinci - Nuova Direttrice

Malati Nervosi
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Ordin. Prof.i BOARI, BAGGINI - Consulenza interna: Prof. BRUGIA - Direzione Dott. VINCENZO NERI

Per chi viene a LIVORNO
IL PALACE HOTEL in riva al mare offre molte bellissime camere sul mare con pensione completa a L. 10 al giorno tutto compreso — Automobile alla Stazione

Lampadari - lumi - Bracci
moderni, elegantissimi per luce elettrica
SUONERIE ELETTRICHE E PARAFULMINI
Chiedere Cataloghi illustrati alla Ditta
GIUSEPPE DALLE MOLLE
ROMA - Via Nazionale, 111 presso P. za Venezia

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparti di Bagni di cure Salsoiodiche nell' Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. Fratelli FERRARIO

Tosse ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

Bagni di Mare
ANTIBES - Hôtel du Cap — Casa di primo ordine
Spiaggia privata
A. Sella, proprietario stesso Casa Hôtel Kurhaus, Andermatt (Svizzera).

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
Via Nazionale, 155, Tel. 1441 - Piazza Poli, 45, Tel. 1410
11 IMPORTANTI VENDITE
all'asta pubblica
di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE, che corredavano TRE APPARTAMENTI uno dei quali si vende giudiziariamente spettante agli EREDI della Signora
ANNUNZIATA FILIPPI ved. CECCARELLI
avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri e Cl., Piazza Poli, 45 da Giovedì a Martedì 21 luglio 1914 alle ore 16 e mezzo.
Prossime vendite all'asta dell'
ALBERGO DELLE NAZIONI

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscoletto: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro delle digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

Nella vita di un grande poeta

L'amica Giulietta

Il 7 luglio sono cominciate all'isola di Guernesy, tra la Francia e l'Inghilterra, — dove Victor Hugo fu esiliato durante l'impero di Napoleone III — grandiose feste commemorative con l'inaugurazione di un monumento al Poeta. A Guernesy fu compagna e collaboratrice di Victor Hugo, Giulietta Drouet, l'« amica Giulietta ». Sulla figura di questa donna ch'ebbe tanta importanza nella vita dell'autore dei Miserabili, pubblichiamo il seguente articolo, di notevole attualità.

Victor Hugo volle che lo scultore della statua della città di Strasburgo, in Piazza della Concordia, vi effigiasse il volto di Giulietta Drouet. — Guardatela — disse — ella non è bella; ma è divinamente sensibile. Troverete nella sua piccola fronte, nei suoi grandi occhi, nella bocca chiusa, come se vi custodisse il segreto di tutti i piaceri e di tutti i desideri della vita, ispirazione per il vostro capo lavoro. E lo scultore accontentò l'autore della « Leggenda dei secoli ».

Giulietta Drouet; Victor Hugo! Fate una storia di Dante senza parlare di Beatrice, una storia di Petrarca senza parlare di Laura; una storia di Molière senza parlare della Béjart, una storia di Rousseau senza parlare di Madame di Warens e una storia di Hugo senza parlare di Giulietta. Sarà una storia incompleta. — Io vi presento il vero autore della « Leggenda dei secoli », dei « Lavoratori del mare » — diceva il Poeta. — Per lei ho scritto la metà delle mie opere. Ella è anche l'amica della mia casa, l'amante accolta al focolare domestico, colei che colma il vuoto della mia vita.

Tutto un mese, quasi giorno per giorno, dopo il suo arrivo a Jersey, il Poeta andava a Plémont, in faccia al Plainmont de Guernesy e alla « maison visionnée » dei *Lavoratori del mare*. Di là una volta inviò a Giulietta una penna di uccello di mare, sulla quale appuntò con uno spillo una linguetta di carta, dove scrisse:

« Trovata presso Plémont nella baia, 5 settembre 1852.
« Per te
« La penna vola, il cuore resta.
« V. H. ».

Giulietta lasciò questa penna e le altre reliquie del Poeta con le carte inedite di lui, che Jean Pierre Barbier raccolse e Bernardo Grasset andrà pubblicando, con quello stesso sentimento sacro con cui l'amata le custodì. Io frugo in queste carte, dove è il Victor Hugo più intimo e dove Giulietta appare in vestaglia, così prossima al *cuore del Poeta*.

Su una modesta bottiglia di inchiostro, *inchiostro tedesco*, a un lato V. Hugo tracciò nervosamente queste parole: « La seconda metà dell'*Année terrible* è stata scritta con l'inchiostro di questa bottiglia ». E su una foglia di quercia, indirizzata a Giulietta per augurarle il « buon anno », il 3 gennaio 1864, egli scrisse questi versi, decifrati con quella difficoltà con cui si può decifrare la parola scritta su una foglia di autunno:

To dream, not die
De ce chêne ses misérable partie,
Le vent d'hiver allait m'enlever,
Ce fou, ce rêveur amoureux me cueille,
L'amour sauve tout: va-t-il me sauver!
Si dans un écrin quelconque on m'accueille,
Au lieu de mourir, je m'en vais rêver.
Une feuille d'automne.

E v'è l'esemplare N. 1 su carta di China del *Napoléon le Petit*, dell'edizione parigina del 1875, con questa breve dedica, così intima e così tenera: « Il primo esemplare a te V. ».

Al N. 35 bis della Rue de l'Echiquier a Parigi, Giulietta viveva col Poeta, ancora povero, ancora poco favorito dalla fortuna, dopo la triste delusione del suo matrimonio con Adele Foucher. Piccola e povera casa, dove ogni giorno saliva un raggio di sole o un raggio d'amore. Là scrisse: *Canti del crepuscolo, la Canzone dei boschi e delle vie*. Ella non vi è mai nominata, meno che in una poesia dei *Canti del crepuscolo;* ma ogni verso è pieno dell'immagine di lei, consolatrice e animatrice e sostegno anche. E quanto triste era la casa e l'anima di V. Hugo nel 1843! Apparve allora quel repugnante libro del Sainte Beuve, in cui il critico ostentava il suo amore con Adele Foucher in versi mediocri, ispirati dall'odio e dalla passione. Giulietta era la buona fata del Poeta ed era la diligente massaia della casa. Nella semplice e schietta adorazione di quella donna Hugo dimenticò l'adulterio della moglie o l'implacabile ferocia del suo critico.

Giulietta era tutta occupata nei piccoli lavori di contabilità. Teneva il suo libro di spese, regolava il bilancio domestico. E chiamava *Totò* V. Hugo.

Tra le carte inedite vi sono i conti del mese di febbraio 1843, e non si può resistere al desiderio di scorrerne qualcuno:

1 febbraio	—	Resto in cassa	L. 10.—
1	»	Denaro della borsa del mio Totò	» 10.—
2	»	» »	» 10.—
3	»	» »	» 10.—
4	»	» »	» 10.—
[illegible]	»	Denaro guadagnato dal mio Adorato	» 55.—
[illegible]	»	Denaro della borsa del mio amato	» 5.—
9	»	Gettoni dell'Accad.	» 33.—
10	»	Denaro della borsa del mio amato	» 10.—
11	»	» »	» 10.—
13	»	» »	» 10.—
15	»	Denaro guadagnato dal mio Totò	» 40.—
18	»	Denaro della borsa del mio Totò	» 30.—
21	»	Denaro della borsa del mio Adorato	» 5.—
22	»	Denaro della borsa del mio Adorato	» 5.—
25	»	Denaro guadagnato dal mio Totò	» 30.—
26	»	Denaro della borsa del mio caro	» 10.—
27	»	» »	» 10.—
28	»	» »	» 10.—
			L. 323.—

E dopo le entrate segnava le uscite. Anche queste sono del febbraio 1843

Vitto	L. 138,30
Carbone e illuminazione	» 24,35
Spese per la casa e spese postali	» 10,85
False spese, denaro di tasca	» 4,35
Salari	» 25,00
Bucato, grosso e fine	15,55
Toilette, profumeria ecc.	» 17,80
Spesa comune	» 33,20
Debito	» 10,00
Avanzato per Clara	» 22,00

Clara era una figlia illegittima di Giulietta, in pensione presso una amica, la signorina Stureau.

Era dunque una buona *menagère* Giulietta. E mostrava, con i suoi conti, che i grandi uomini non vivono soltanto di gloria e di poesia! E V. Hugo allora non era quell'uomo ricco che divenne nella sua magnifica vecchiezza.

A Jersey, dove V. Hugo era esiliato, Giulietta era sempre la fedele compagna, la sua più tenera amica. Scrisse in quel tempo un diario, caro al Poeta, che va dal 14 dicembre 1852 al 27 gennaio 1853. Gli avvenimenti erano poco frequenti nella piccola isola e i giornali francesi arrivavano appena due volte la settimana. Per colmare i vuoti e le lacune Giulietta registrava di giorno in giorno ciò che le appariva sotto gli occhi e, ciò che avveniva intorno a lei.

Talvolta erano cose intime, dolcissime, dall'apparenza frivola, che la riempivano di gioia. Come, per esempio, quando V. Hugo le regalò il suo piccolo ritratto in daguerrotipia. Ritratto fine, rappresentante Hugo intieramente raso e in una posa tragica. Dietro vi era scritta questa dedica: « Per te, mio dolce angelo. V. H. ».

— E' impossibile — ella scriveva — che potesse riuscir meglio come rassomiglianza, come espressione, come dignità e come poesia. Si direbbe che sia il ritratto della sua anima, tanto il sublime vi domina. Non sono mai stata così felice come nel ricevere questo caro piccolo ritratto, da cui io non posso staccare gli occhi e le labbra.

Un'altra volta descrisse un sogno che Totò aveva fatto la notte del 26 dicembre. Il Poeta si trovava a Parigi nel giardino del Lussemburgo. Una guardia gli si avvicinò e gli domandò chi fosse. Si rifiutò di dirglielo. Allora la guardia, indispettita, gridò: — Siete Victor Hugo. — V'ingannate — rispose Hugo — Ebbene! guardate, fece la guardia, ecco un fanciullo, fategli l'elemosina. — Questa prova parve decisiva a Victor, poichè non aveva altra moneta che uno scellino.

— Che libro portate sotto il braccio? — continuò la guardia. L'identità diveniva flagrante: Il libro era una grossa bibbia in francese stampata a Jersey. — Vedete dunque, che siete Victor Hugo e io vi arresto. Mi dispiace, ma obbedisco ad un ordine, compio un dovere. — Victor Hugo s'infuriò. Livido dalla collera, ingiuriò la guardia con i più sferzanti aggettivi, e al colmo dell'indignazione la colpì ripetutamente sul naso con la bibbia. La povera guardia non si difendeva e si prodigava in scuse. Allora Victor Hugo, vedendolo tutto insanguinato, ebbe dei rimorsi, soprattutto notando la debolezza e la piccolezza dell'individuo, che da gigante era diventato nano, come se fosse rientrato nella manica, insensibilmente. L'alterco ed i colpi non impedivano a Victor di seguire la sua guardia. Giunsero così in vista di una fortezza; ma per arrivarvi occorreva percorrere un cammino orribilmente angusto che costeggiava un precipizio spaventevole. Victor ebbe l'idea di precipitarvi la guardia e di salvarsi; ma ne ebbe pietà, tanto più che questa, la guardia, gli serviva da guida con la più tenera sollecitudine durante il tragitto pericoloso. Finalmente essi arrivarono alla porta della prigione, che si apriva con tutte le forme usitate, in parecchie circostanze. Mentre Victor veniva registrato nel libro del carceriere la sua collera che non aveva fatto che aumentare, si diffuse in imprecazioni e in maledizioni contro Bonaparte; poi volgendosi alla moglie del carceriere, che allattava un bambino, le fece un discorso nel quale voleva dimostrare che era vergognoso servire Bonaparte e che quel povero piccolo essere che teneva sulle ginocchia si abbeverava d'infamia invece che di latte. Mentre Victor Hugo parlava ammirava la bellezza del suo discorso e diceva fra sè: — Non ho mai detto nulla di più bello, di più grande, di più nobile e di più eloquente. E su questa emozione si svegliò...

Occorre ora tornare indietro di qualche anno, come nei vecchi romanzi d'appendice, per vivere tutta la vita di Giulietta accanto al Poeta, la vita eroica, che noi ricercammo fra queste carte, con la curiosità di studiosi e con l'avidità di innamorati. Dopo il colpo di Stato, Victor Hugo da realista che era, divenne repubblicano. L'11 dicembre 1848 abbandonò Parigi. Il 9 gennaio 1852 apparve il Decreto che gli interdiceva l'entrata nel territorio francese e lo lasciava senza risorse fuori della sua cara Francia. Dovè vendere tutto il mobilio all'incanto nel 1852. Andò a Bruxelles. Giulietta lo seguì. Victor Hugo non aveva più risorse. Era quasi povero e propose a Giulietta di lasciarlo, di abbandonarlo alla sua sventura; ma ella si rifiutò. Appena arrivato a Bruxelles; il 13 dicembre 1851, cominciò a scrivere la sua *Storia di un delitto*, finita il il 5 maggio 1852; poi cominciò, il 21 giugno 1852, il violento *pamphlet* intitolato *Napoléon le Petit*, che terminò il 14 luglio e che Giulietta ricopiò. Ella, in compenso del suo lavoro, chiese la famosa bottiglia di inchiostro, sulla quale Hugo scrisse:

De cette bouteille sortit
« Napoléon le Petit »

Dopo l'apparizione di questa satira, il Belgio lo pregò di lasciare il suo territorio, ciò che Hugo fece in compagnia di Giulietta e del figlio Carlo. Andarono così a Jersey dove l'amata tracciò le linee del diario. Ma da Jersey per un articolo troppo violento apparso nel giornale dell'esilio, furono espulsi di nuovo e ripararono a Guernesey il 30 ottobre 1855. Là abitarono la casa, che più tardi Hugo donò a Giulietta pagandola, col giardino, 24,480 franchi. Giulietta per ringraziarlo gli comprò la *Vergine antica*, che il Poeta sbattezzò e trasformò in *Statua della Libertà*, scrivendo sullo zoccolo questi versi:

Le peuple est petit, mais il sera grand
Dans tes bras sacrés o mère feconde
O liberté sainte au pas conquérant
Tu portes l'enfant qui porte le monde.

Ecco intanto venire il '70, la data fatale e dolente. Proclamata la repubblica, Hugo e Giulietta tornarono a Parigi. Il Poeta aveva mantenuto la parola: « Rientrerò a Parigi quando la repubblica sarà proclamata ». Fu accolto come un trionfatore. In un'ora gli ripagarono diciannove anni di esilio. Egli andò, anzi essi andarono ad abitare in rue de La Rouchefoucaud, poi in rue de Clichy, ove Giulietta occupava il terzo piano e Hugo il quarto. Nel 1871, qualche tempo prima di abitare l'ultima casa, che vide passare queste due glorie, essi fecero un'ascensione, e Giulietta invecchiata e malata volle seguire il suo inseparabile e tenero amico. Era diventata la vera signora Hugo, la compagna devota, colei, che, al dire di Léon Seché, fu la cosa di lui più che egli, il Poeta, non fosse la cosa di lei.

Giulietta morì l'11 maggio 1883 di mal di cuore. E dire che Victor Hugo le aveva riservato nel testamento una donazione, che le permetteva di non essere imbarazzata dopo la morte di lui e di potere, in una buona poltrona, pensare ai giorni felici, alle battaglie di altri tempi, combattute col grande amico, alla febbre che li avvinceva nelle grandi circostanze della sua vita agitata! E tutti questi sogni caddero di un tratto. La morte fu crudele. Lasciava sopravvivere il Poeta ai disastri della sua famiglia e alla ruina della sua posterità.

FRANCO SABELLI.

Guernesey a Victor Hugo

GUERNESEY, 8.

Le feste a Victor Hugo sono cominciate ieri a Guernesey. Iermattina giunsero da Parigi il Ministro della Pubblica Istruzione, Augagneur, ed il ministro della Marina, Gauthier, e alla loro presenza fu inaugurato al parco Candia la statua a Victor Hugo. Iersera vi fu banchetto ufficiale ed illuminazione della città e della rada.

Oggi i due ministri visitano l'isola.

:: Eleganze femminili estive ::



Nel « pésage » del campo di corse di Maison Lafitte, dove domenica scorsa è stato disputato il Gran Premio del Presidente della Repubblica francese.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — la prima rappresentazione di Zacconi è stata delle più liete, per il concorso del pubblico e per le dimostrazioni tributate al forte attore nella *Fiammata*.

Stasera, *Il Cardinale Lambertini*; e domani, *La grande ombra*, di Giannino Antona-Traversi.

Ricordiamo che venerdì, 10 luglio, alle ore 9 pomeridiane, avrà luogo la grande rappresentazione per la Commemorazione di « Ferruccio Garavaglia », a beneficio della vedova Garavaglia, con il gentile concorso di Fausto Maria Martini, dell'illustre signora Giacinta Pezzana, della Compagnia del comm. Ermete Zacconi, e della Compagnia del cav. uff. Giovanni Grasso.

Spettacoli del 8 Luglio

ADRIANO — Compagnia Maldacea — Ore 21,30: Spettacolo di varietà: *I leoni. — I tempi che corrono.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana Zacconi — Ore 21: *Il cardinal Lambertini.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Ore 18 in poi: *I misteri del Castello di Monroe - Tragica confessione*, ed altre *films*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE CINEMATOGRAFICA
Impresa LOMBARDO

Oggi MERCOLEDI' 8 luglio, prima del

Capitano Blanco

interpretato da
GIOVANNI GRASSO
edito dalla Morgana Film di Roma

REALE — *Le due madri*, dramma.
REGINA — *Il segreto d'un passo*, dramma.
EDISON — *Sotto mentite spoglie*, commedia — *Fior di peccato*, dramma.

Le letture di Don Lio

Nelle ultime giornate di Maggio e durante i miti calori di giugno, don Lio Bisazza soleva mettersi a sedere davanti alla porta della sua casetta a pianterreno, con la canna ricurva della pipa di terracotta tra i denti, interrompendo spesso la fumatina per attaccar discorso col barbiere lì di faccia, con la merciaia, con quanti si fermavano a salutarlo.

Come fu che un bel giorno — e per molti altri consecutivi — don Lio si sprofondasse in quel luogo e alla solita ora nella lettura di un libro che lo interessava enormemente, e quali furono le conseguenze di questo suo mutamento d'abitudini, si apprenderà leggendo la gustosa novella che Luigi Capuana — il glorioso e venerato scrittore — ha dettato pel fascicolo di luglio di Noi e il Mondo, *la attraentissima ed elegante rivista mensile illustrata della* Tribuna, *ricca di buona letteratura e di numerosi articoli di varietà del più alto interesse.* Noi e il Mondo *costa cinquanta centesimi in tutta Italia e Colonie.*

Il Re del Belgio a Berna

BERNA, 8.

Il Re del Belgio, proveniente da Montreux, ove soggiorna con la Regina, è giunto qui ieri mattina.

Il Re ha visitato, accompagnato dai membri del Consiglio federale, il palazzo del Parlamento; nel pomeriggio ha visitato l'esposizione. A mezzogiorno ebbe luogo al « Bellevue Palace » una colazione di trenta coperti offerta dal Consiglio federale.

Alle frutta il Presidente della Confederazione brindò dando il benvenuto al Re del Belgio. Il Re rispose ringraziando delle gentili parole pronunciate all'indirizzo del Belgio e dichiarandosi felice che gli si fosse presentata l'occasione di esprimere al Governo federale la sincera simpatia che si nutre nel Belgio per la Svizzera. Rammentò che le due Nazioni hanno la nobile emulazione di divenire centri di istituzioni internazionali e di mettere le loro forze intellettuali al servizio delle opere nelle quali si manifesta la solidarietà dei popoli verso un ideale di giustizia e di progresso.

Il Re del Belgio è ritornato da ieri a Montreux.

La Rivista di Roma

diretta da ALBERTO LUMBROSO

Estratti di Silvio Pellico dalle Sacre Scritture, autografo pubblicato da A. Lumbroso. — *Il Baudelaire nel Belgio e Victor Hugo*, di Guido Muoni. — *Le Esposizioni romane nel MCMXIV*, di A. B. Mongiardini. — *Un'anima chiara*, novella di Amalia Guglielminetti. — *L'apprezzamento della morte*, di Cesare Testa (*Papiliunculus*). — *La pioggia in due celebri battaglie*, di Girolamo Picchioni. — *Da letture in Goethe*, del Bibliofilo. — *Un poema drammatico sulle origini di Roma*, del Bibliofilo — *Lettere di Marinai*, del colonnello G. B. Casa. — *Et in terra pax!* versi di Enrico Comitti. — *Il Kaiser: L'Imperatore di fronte al movimento economico e sociale tedesco*, di Karl Lamprecht, dell'Univ. di Lipsia. — *Una vendetta benefica o una cura meravigliosa della tisi*, novella alpina di Tancredi Tibaldi. — *La concessione italiana di Tientsin*, del capitano Leonardo Bosco. — *Pubblicazioni governative (Il Bibliotecario Gulli)*, di Alberto Lumbroso. — *Dalla Contessa Bianca Maria di Challant a Giulio II*, di A. Lumbroso. — *Per una nuova edizione del Saggio su « Iacopone da Todi »*, del senatore Alessandro D'Ancona. — *E. D'Albertis e il Periplo dell'Africa*, di Jack La Bolina. — *Nazionalismo e Passatismo*, di Renato Serafini. — *Nomi intangibili (Il « Conte Mamiani »)*, di Alberto Lumbroso. — *La Versilia e la sua poesia*, di Augusto Dalgas. — *Un tentativo rivoluzionario*, del l'on. Domenico Oliva. — *Un romanzo di Madame Stern*, di Henri Lavedan, dell'Accademia Francese, (trad. di Maria Laetitia Lumbroso). — *Ad Graecum Theatrum*, di Pietro Tosi. — *Ricordi d'un artista di canto e patriota siciliano*, di A. Lumbroso. — *Dal Sanatorio*, versi di Mario Turdò. — *Lettre de Paris*, del prof. Jacques Rambaud. — *Rumon*, di Ignis. — *Alla finestra: La Vita che passa...*, del dottor Paradosso. — *Libri ed articoli recenti*, di Guido Muoni e del Bibliofilo.

LIBRI RICEVUTI

Frederic Gibert: *Les pays d'Albanie et leur histoire* — Rosier, ed., Paris — 5 Fr.

Attilio Taglio: *Sul piedistallo* (Novelle) — Venezia, Tipogr. Economica Editrice, 1914 — Lire 2.

Ettore Stampini: *Ovidio - Maestro e poeta di abbigliamento muliebre* — Latium, Torino — Lire 1.

W. Shakespeare: *Re Enrico IV, con la spiritosa allegria di Sir John Falstaff* (Tradotto e illustrato da Pietro Bardi) — Casa ed. Lapi, Città di Castello — Lire 2.

Un assassinio misterioso in America

Un colpo di rivoltella e un " dictaphone "

LONDRA, 8.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Da qualche giorno la stampa, la polizia e la magistratura degli Stati Uniti cercano di sciogliere l'enigma di uno strano delitto svoltosi a Freeport in circostanze misteriosissime. Una signora bella e ricca, la signora Bailey, si recò a visitare un medico, il dott. Carman verso le 7 di sera. Il consulto fu protratto per circa un'ora ed alla fine si udì un colpo d'arma da fuoco. Il dottore narra che mentre si congedava dalla cliente, aveva visto sporgere sul davanzale della finestra a pianterreno che dà sul giardino una mano che impugnava una rivoltella. Colto da terrore e credendosi preso di mira dall'arma, il medico si era gettato a terra. Egli udì il colpo e voltandosi aveva visto stramazzare uccisa presso di lui la signora Bailey. Chi aveva compiuto il delitto?

Le ricerche nel giardino rivelarono soltanto un lembo di stoffa femminile rimasto attaccato a certi sterpi. Un cliente che attendeva in salotto il suo turno narrò che appena risuonato il colpo, egli vide la moglie del dottore, signora Carman, precipitarsi nello studio del marito e trasportare la salma della vittima su di un sofà. Ma la signora Carman nega; essa dichiara che nell'ora del delitto si trovava a letto perchè stanca e lievemente indisposta.

Il giorno seguente al delitto la polizia fece una scoperta curiosa. Scoprì cioè che lo studio del dottore era posto in comunicazione per mezzo di un *dictaphone* alla camera della signora Carman. Il *dictaphone* è un potentissimo microfono che serve a raccogliere segretamente le conversazioni che si tengono in una camera in modo che le persone che si trovano in un altro locale possono seguirle. La signora Carman ammise che dopo il delitto aveva cercato di smontare l'apparecchio e di nasconderlo. Perchè? Perchè non voleva che il marito scoprisse che ella aveva segretamente fatto installare l'apparecchio col quale da qualche settimana sorvegliava le conversazioni del medico con le clienti. Infatti la signora Carman, che ha 40 anni ed è grande e formosa, è gelosissima del marito. Ella confessò che un giorno in cui il medico aveva avuto un colloquio piuttosto intimo con una infermiera, la quale s'era fatta prestare L. 75 da lei, ella li aveva sorpresi durante il colloquio e si era precipitata nello studio, schiaffeggiando la infermiera e reclamando la restituzione del denaro. Ma tranne questo incidente, essa dichiarò infondati i sospetti sul marito ed esclude di avere mai vista la signora Bailey. Anche il dottor Carman dichiara che quella era la prima volta che riceveva l'assassinata.

Il medico, due giorni dopo il delitto, dichiarò che tornando a casa in automobile era stato preso a revolverate da un motociclista misterioso. I colpi furono uditi sulla via da altre persone, ma nessuno ha visto il motociclista. La polizia dichiarò che non intendeva farsi deviare da queste complicazioni e le ricerche la condussero a scoprire nella casa del dottore e precisamente presso il nascondiglio dove era stato celato l'apparecchio *dictaphone*, una scatola di proiettili dello stesso calibro di quello che uccise la signora Bailey, mentre la rivoltella del dottore è di calibro diverso.

Il mistero era a questo punto quando ieri sera William Burns il più grande investigatore di delitti che conti l'America, ha fatto un'entrata drammatica nella faccenda. Egli è giunto a Freeport con i suoi assistenti sopra un treno speciale e dopo un breve colloquio con la polizia locale si è messo immediatamente al lavoro ricostruendo molto minuziosamente la scena del delitto. Non si sa quali siano i risultati di questa ricostruzione, ma il Burns si è mostrato soddisfatto ed ha dichiarato che presto farà un arresto che risolverà l'enigma.

L'avvocato del Diavolo

dispensatore della morte

PARIGI, 8.

Il *Matin* riceve da New York:

Gli abitanti di New York hanno mandato un sospiro di sollievo appena saputo che il famigerato avvocato Burton Gibson, molte volte sospettato di assassinio e sempre assolto, è stato finalmente condannato per furto. La misteriosa morte che colpiva tutte le persone che avevano rapporti col Gibson aveva procurato a quest'ultimo il titolo di *Dispensatore della morte* e di *Avvocato del diavolo*. Una lunga serie di delitti di cui si attribuiva al Gibson almeno la causa occasionale è rimasta impunita. Nel 1906 una bellissima e giovane cliente del Gibson, Alice Kinna, ebbe dei dissensi col Gibson e qualche giorno dopo essa veniva trovata moribonda dinanzi alla porta di casa sua. Una sola parola potè pronunciare e fu: « l'avvocato », ma il tribunale non potè provare la colpevolezza del Gibson. Soltanto si scoprì che egli pretendeva un onorario di 22 mila lire per averle fatto vendere dei titoli per 400 mila.

L'anno seguente l'ing. Shippo che aveva udita e riferita l'ultima parola della Kinna fu assalito nottetempo ed ucciso. Due anni dopo il fratello dell'ingegnere Shippo che aveva accusato dell'assassinio il Gibson fu trovato annegato con un sasso al collo.

Nel 1910 un ricco proprietario intentò un processo al Gibson per questioni di interessi, ma un mese dopo egli veniva trovato morto misteriosamente. Nello stesso anno un ricco irlandese, Giovanni O' Neil vinceva un processo guadagnando 50 mila lire. Egli aveva affidata la sua causa al Gibson, ma appena l'O' Neil ebbe intascate le 50 mila lire scomparve misteriosamente. Sempre nello stesso anno il commerciante Edoardo Minnies doveva incassare 28 mila lire di indennità in seguito ad un processo in cui era stato difeso dal Gibson; questi riscosse e firmò; il giorno dopo il commerciante moriva misteriosamente. Nel 1911 la vedova intentava processo al Gibson per avere la somma riscossa da lui alla vigilia della morte del marito, ma il giorno della sentenza la donna scomparve senza lasciare alcuna traccia. Finalmente l'anno scorso un ricchissimo cliente del Gibson durante una gita in canotto con lui si annegava in circostanze eccezionali. Il Gibson inspirava tale terrore che nessuna giuria riusciva mai a mettersi d'accordo nel condannarlo. Finalmente si è potuto accertare la sua colpevolezza in una faccenda di firme false ed è stato condannato a 5 anni per truffa.

La villa Massimo

e l'Accademia di S. Luca

Nell'ultima sua seduta, il Consiglio Accademico della R. Accademia di Belle Arti denominata di San Luca, sotto la presidenza del prof. Adolfo Apolloni, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, lieto di vedere che per le cure sapienti e per l'opera dispendiosissima di artisti e mecenati tedeschi, l'antica Villa Massimo, nel quartiere Nomentano sia risorta a nuovo splendore allo scopo di dare acconcia ed ispiratrice ospitalità a giovani artisti della nobile nazione amica, fa voti affinchè la riuscitissima ricostituzione del suggestivo ambiente artistico non sia turbata o menomata per la minacciata costruzione, nelle immediate vicinanze, di edifici non rispondenti al carattere della località e molto più vuole deprecato lo sconcio che un tale danno possa avvenire per fatto di una amministrazione dello Stato. »

Giornale dei giornali

Le scimmie... parlano

Le scimmie dunque parlano anch'esse. E dobbiamo crederlo sulla fede di quanto asserisce uno scienziato americano, il dott. Garner che ha saputo raccogliere in una serie di esperimenti le prove convincenti — o... quasi — dell'esistenza di un linguaggio scimmiesco. Gli esperimenti del Garner — c'informa un collaboratore della *Gazzetta del popolo* — sono stati veramente interessanti, non solo per l'originalità e per la particolare importanza, ma anche perchè furono accortamente completati dalle testimonianze fonografiche, assolutamente indispensabili per ogni studio di suoni. Non si sarebbe potuto ottenere alcun risultato serio se non ci fosse stato l'aiuto del fonografo. Infatti il Garner, che sempre aveva usato il fonografo sin dalle sue prime osservazioni fatte nel Giardino Zoologico di Cincinnati, ha potuto per mezzo di esso registrare una quantità grande di grida scimmiesche, segnando per ognuna le circostanze che le avevano prodotte, e i fatti che ne erano seguiti. Egli, nascosto nella sua gabbia vestita di piante, assisteva nascostamente ai discorsi che le scimmie tenevano tra loro in cima agli alberi; le fonografava, stava attento se era per la venuta di una belva che quelle gridavano, o se era per i soliti litigi, o per altro; e poi confrontava quei suoni, li catalogava e li studiava nelle particolari sfumature differenti, che naturalmente costituivano altrettante diversità di significato. In questo modo, con un lunghissimo e minutissimo studio paziente, egli riusciva a stabilire che un suono, per esempio, valeva «fuggiamo», un altro «ecco una banana», un altro «sono soddisfatta di aver bevuto», ecc. E così, esercitandosi anch'egli a pronunciare quei suoni, cercava di discorrere con le scimmie; mentre facendo pronunziare al fonografo la stessa lingua scimmiesca, parlata proprio da una scimmia, controllava se la interpretazione sua, di un certo grido, fosse quella giusta. In un esperimento fece urlare dal fonografo la stessa voce una volta gridata per spavento dalla sentinella della tribù; e allora vide che l'effetto di terrore e di precipitosa fuga generale fu identico a quello avvenuto quella volta. Un altro giorno, pronunziando egli stesso una certa voce che significava «latte» o «sete soddisfatta» o qualche cosa di simile, vide una scimmia trasalire, guardarsi intorno, avvicinarsi, e cercare; e vide che quando egli le porse una scodella di latte, quella, ancora ripetendo il suono da lui pronunziato, prese a bere il latte; e quando egli tentò di ritoglierlo, essa gridò forte quel suono, guardando in faccia lo scienziato, finchè, dopo i suoi gridi, questi non le restituì la scodella. Il Garner ha concluso: « I suoni emessi dalle scimmie sono volontari, deliberati, *articolati* e sempre diretti ad un individuo, per lo scopo evidente di farsi intendere... »

La " Vedette „ nei teatri francesi

Che cosa è la « Vedette »? E' un'istituzione teatrale tutta francese. E' il posto — scriveva recentemente da Parigi Camillo Antona-Traversi, al *Piccolo della Sera* di *Trieste* — che ogni vera o non vera gloria del teatro pretende di avere nel manifesto, causando grattacapi indescrivibili per i direttori dei teatri, e screzi fra gli attori. — Finchè, sopra un manifesto, figura solamente una gran « vedette », tutto va d'incanto. Se Mounet-Sully, Le Bargy, Huguenet, Garry, Galipaux, Lugné-Poe, Taride, Luciano Guitry, Brulé esigono di vedere il loro nome stampato in lettere di dieci centimetri, nessuno trova da ridire. E se preferiscono sia stampato in lettere di 12 o 15 centimetri, tutti sono pronti a contentarli. Ma essi — quasi sempre — non sono soli; al loro fianco si trovano altre « vedette », più o meno importanti, con sfumature spesso impercettibili. Ed è allora che incominciano, per i direttori, che devono comporre il manifesto, le più gravi difficoltà. Come contentare tutti, e scontentare nessuno? Per vincere una delle prime difficoltà fu trovata la cosidetta « vedette americaine » soluzione ingegnosa per quando, in uno stesso spettacolo, sono due « stelle » a un dipresso dello stesso valore, della stessa grandezza. Essa consiste nel mettere, in caratteri uguali, un nome in alto del manifesto (è la « vedette » senza epiteti), e un altro in basso (è la «vedette americaine»). In alcuni casi, però, non serve a togliere d'imbarazzo i direttori, e non offre una soluzione sufficiente. In non poche commedie recitano alle volte quattro, cinque, sei attori — uomini o donne — che, secondo la loro scrittura, hanno diritto alla « vedette ». E allora come fare? Il solo modo per uscirne, si è di mettere una « vedette » al disotto del nome del teatro; un'altra fra il titolo del lavoro e la distribuzione dei personaggi; una terza fra la distribuzione dei personaggi e i titoli dei vari « quadri ». Di modo che certi manifesti offrono soltanto allo sguardo dei passanti la enumerazione dei nomi degli attori celebri, in mezzo ai quali scompare del tutto il titolo della commedia, o del dramma. Ma questa suprema concessione all'amor proprio e alla vanità degli attori, spesso non basta. L'ordine nel quale il loro nome è stampato sul manifesto è, non di rado, argomento di discussioni tempestose. La grande « coquette » vuole che la si annunzi prima delle « Ingenue »; la quale, dal canto suo, non intende assolutamente cederle il passo. — E per questi casi un direttore ingegnoso ebbe l'idea di stampare i nomi degli attori in ordine alfabetico. — Ma allora... gli pseudonimi che incominciavano con le prime lettere dell'alfabeto, furono subito molto ricercati. Tutti volevano chiamarsi Annibale, Abele, Agapito!

Femminismo mussulmano

Buona parte delle cose che sono state dette in Europa sulle donne mussulmane, non ha mai risposto alla realtà. Le mussulmane — dice la *Revue du Monde Mussulmain* — non passano tutto il loro tempo ad ammirarsi nello specchio, a tingersi i capelli, o in occupazioni simili. Naturalmente esse sono donne e, come tali, hanno anche altre cure. In generale le donne povere sono obbligate a guadagnarsi da vivere per loro e per i figli. Solo un'esigua minoranza conduce la vita oziosa dell'*harem*, e questa minoranza è ignota al pubblico europeo come è ignoto, malgrado tutto, l'*harem* stesso... Del resto è vero che dell'inferiorità della donna mussulmana sono stati i mussulmani i primi ad occuparsi e così è nato anche un femminismo mussulmano. Dal punto di vista islamico, il femminismo vorrebbe occuparsi di tre cose: l'ignoranza della donna, il velo, l'emancipazione definitiva. Come si vede, le suffragette mussulmane non hanno progredito come le loro consorelle londinesi o parigine. Esse debbono ancora scuotere il giogo della loro profonda ignoranza, e sciogliersi dall'obbligo di portare il velo prima di poter chiedere il voto. Bisogna anche notare che le mussulmane non sono nemmeno tutte quante d'accordo sui tre punti del loro femminismo. Infatti la maggior parte di esse respingono con veemenza il diritto di andare a viso scoperto e l'emancipazione completa dal giogo del marito. Quanto all'istruzione, tutte sono d'accordo. Il profeta ha detto: « Istruirsi è obbligo per ogni mussulmano ed ogni mussulmana ». Le più retrograde stesse non rifiutano questa rivendicazione e riconoscono la necessità della cultura. Il movimento femminista cominciò in Egitto. Il primo che parlò in favore della donna mussulmana e dimostrò la necessità d'una « eguaglianza femminile » fu il celebre Kasim Amin Bey che riuscì a fondare una scuola femminista. Egli dimostrò nel suo libro, *La donna in Oriente*, che la vera causa dell'incuria dei mussulmani è l'ignoranza delle loro donne e che la vita nazionale emana dalla famiglia, anche dalla famiglia mussulmana. Kasim Amin Bey è morto, ma le sue idee hanno fatto strada.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il banchettissimo dei giornalisti

Il grande avvenimento, che ogni anno segna... il fatto saliente dell'epoca immediatamente successiva alla chiusura del Parlamento per le vacanze estive, si è svolto ieri sera nel gran salone del Ristorante Vagliani, alla Stazione, in uno sfolgorio di luce e di colori: il « banchettissimo dei giornalisti » ha avuto luogo.

L'ordine del giorno era stato così formulato:

Camera dei Deputati — Legislatura XXIV; Sessione 1913-14 — 127.a Seduta Pubblica — Martedì 7 luglio 1914 — Ordine del giorno — alle ore 21:

1. Tagliatelle provvisorie con sugo lasciapassare;
2. Ombrine di urne rovesciate con espulsione di maionese;
3. Filetto piccato Nazionalista con giardiniera di appelli nominali;
4. Prosciutto di Estrema con gelatina di champagne al Palamidone;
5. Pollanche della Maggioranza al forno di Montecitorio con insalata di emendamenti;
6. Gelato alla Salandra;
7. Pasticceria Calda alla Carcano;
8. Frutti... dell'ostruzionismo;
9. Chianti — Capri — Champagne — Spumante Beltrami — Modigliano stravecchio;
10. Caffè Gambarotta — Liquori Malatesta;
11. Acqua Ferrarelle marca Vinaj.

L'acqua squisitissima « Ferrarelle » fu servita a profusione ghiacciata e venne gustata moltissimo dai partecipanti al banchetto.

Giornalismo, governo e camera

Gli intervenuti sono stati moltissimi: notata la circostanza che il mondo politico era rappresentato assai più cospicuamente ancora degli anni passati. Talchè, attorno ai due benemeriti e benamati presidenti, on. Salvatore Barzilai, della « Associazione periodica italiana » e cav. Dario Peruzy del « Sindacato fra i corrispondenti » abbiamo notati il Ministro della P. I. on. Daneo, quello delle finanze on. Rava, e il sottosegretario all'agricoltura on. Cottafavi. A banchetto iniziato... anzi, diremo a seduta incominciata è poi arrivato l'on. Rubini, accolto tanto festosamente, che ebbe ad esclamare: — E' la prima volta che un Ministro del tesoro è accolto da applausi!

Oltre a questi membri del Governo, fra i commensali ricordiamo gli onorevoli Giovanni Amici, Giuseppe Canepa, Gesualdo Libertini, Edoardo Pantano, Vittorio Vinaj, Alfredo Fortunati, Alberto La Pegna, G. B. Miliani, Aurelio Drago, Vincenzo Bovetti, Francesco Delle Piane, Erminio Sipari, Amedeo Sandrini, Emilio Storoni, Paolo Bignami, Ernesto Artom, Ugo Ancona.

C'erano poi anche il nuovo sindaco senatore Prospero Colonna, col suo capo di gabinetto Pippo Clementi, il segretario generale comm. Alfredo Lusignoli, e l'ex R. Commissario Faustino Aphel, il capo gabinetto del Ministro Riccio, conte Serra Caracciolo, e l'ex deputato Vittorio Lollini, e il segretario particolare dell'on. sotto-segretario Celesia, cav. Chenazzi.

Fra le adesioni applauditissime quelle del Presidente della Camera, on. Marcora, del Ministro dei lavori pubblici Dari, del sottosegretario all'istruzione Rosadi, del questore della Camera Negrotto Cambiaso, degli onorevoli Di Bugnano, Bennicelli, Buccelli, ecc., ecc.

Notiamo ancora — unica rappresentanza del sesso gentile — Ellen Bacaloglu, che sedeva tra l'on. Rava, che le spiegava il congegno delle tasse sugli affari, e l'on. Cottafavi che le declamava qualche sonetto giovanile...

La serie dei discorsi...

Dire che in un salone ove sedevano attorno ai tavoli e dinanzi allo scintillio dei bicchieri di cristallo intorno a un centinaio di giornalisti, è regnato il buon umore più... irresistibile e rumoroso, sarebbe pleonasmo. Tutti sanno, del resto, l'ammirevole armonia personale che, a Roma, corre fra tutti i pubblicisti, senza preoccupazioni di partito.

Alla spumante, il cav. Gino Damiani, raggiante per la magnifica riuscita della... adunanza, durante cui nessuno ha osato fare ostruzionismo... contro le portate e i « colmi calici » ha partecipate le adesioni: da varie parti della sala risuonavano approvazioni, interruzioni, grugniti, voci strane: l'illusione di trovarci a Montecitorio sarebbe stata perfetta se si fossero udite anche alcune convenienti ingiurie e fosse volata... qualche bottiglia. Ma non si può pretendere la perfezione. Certo è che, a riportare un po' d'ordine, perchè tutti si affollavano presso il tavolo d'onore, è ritornato a buon punto un monito:

— Che prendino il loro posto e facciano mica tanto fracasso, che adesso parla il Governo!...

Invece si è levato Dario Peruzy, il simpatico ed arzillo presidente del « Sindacato » ed ha parlato bonariamente col cuore, salutando i colleghi, ringraziando gli uomini politici presenti e aderenti e inneggiando alla stampa. Poi, arguto, finemente e deliziosamente faceto, com'è suo costume, in simili occasioni, ha parlato l'on. Salvatore Barzilai, rilevando fra altro come l'on. Rubini, da buon Ministro del tesoro, abbia saputo fare... anche economia della sua presenza, intervenendo a metà pranzo.

Samuele Pevsner, corrispondente della *Gazzetta di Mosca* e segretario dell'« Associazione della Stampa Estera » ha recato il saluto fraterno dei colleghi d'ogni paese civile che trovano in Roma così amichevole ospitalità: poi, accolto al suo levarsi da un prolungato applauso, ha brindato il sindaco principe Colonna, facendo augurio che nell'adempimento del delicato loro dovere i giornalisti si inspirino sempre alle gloriose e luminose tradizioni di Roma.

Hanno poscia parlato, tutti fra approvazioni e... rumori in vario senso, i ministri Riccio, Rubini, Rava e Daneo e l'on. Pantano.

Dopo il banchetto è stato, manco dirlo, preso un gruppo di tutti i convenuti, nel piazzale interno della stazione; e, a mezzanotte, quando le autorità e le serie personalità politiche se erano andate, alcuni gruppi di colleghi proseguivano la seduta per conto proprio.

Circa l'inaugurazione del "Grande Restaurant Salus" a Fiuggi

Nella fretta di riferire sulla indimenticabile festa e banchetto per l'occasione della inaugurazione del «*Grande Ristorante Salus*» di Fiuggi-Fonte, ci è sfuggito di accennare i vari e numerosi complimenti ed elogi fatti al comproprietario dei « Grandi Alberghi Salus » *chef* di cucina, signor Gino Rossi che, in un *menu* ricchissimo, seppe fare sfoggio della sua valente maestria, e quelli fatti alla cucina tutta per il servizio veramente inappuntabile.

Una conferenza sull'Albania

Al Collegio di scienze politiche e coloniali, in Via Due Macelli, 9, giovedì 9, alle ore 21.30 il pubblicista Gaetano Giacomantonio, reduce dall'Albania, parlerà sul tema: « *La fine di un regno* ».

Il comm. Aphel e la stampa

Noi abbiamo già, e non da oggi, rilevate le alte benemerenze del comm. Faustino Aphel, che, durante i sei mesi di gestione straordinaria capitolina ha compiuto un lavoro silenzioso, paziente, illuminato ed efficacissimo — del che si ha la riprova nella pregevole relazione da lui dettata — ed ha saputo conquistare tanta affettuosa simpatia — il che ha dimostrato il grande banchetto datogli da tutti gli impiegati municipali.

« Plauso più meritato di quello che il nuovo Consiglio comunale di Roma ha, nell'atto di costituirsi, espresso, per bocca del suo sindaco, principe Prospero Colonna, al R. Commissario, prefetto Aphel, ben di rado accade constatare — scrive ora giustamente il *Popolo Romano*.

« Si può dire infatti che l'opera compiuta con tanto zelo, con sì grande tatto e con sì rara competenza dall'illustre magistrato amministrativo, è stata seguita con la più viva soddisfazione e coronata da un vero plebiscito dell'opinione pubblica, senza distinzione di partiti, vincitori o vinti.

« Noi — ha detto il sindaco — non potremmo più degnamente iniziare il nostro cammino che tributando il nostro plauso a colui che ci ha dato un fulgido esempio di operosità e d'intelligente solerzia.

« L'opera sua resterà per noi modello di possente sentimento di dovere, di tenacia di propositi, di disinteressato e patriottico amore pel pubblico bene.

« Saprà il Consiglio, ne sono certo, in una prossima seduta tributare a lui l'onorifico attestato che egli ha meritato e che noi gli dobbiamo ».

« Scendendo adunque dal sacro colle Fausto Aphel potrà esclamare con meritato orgoglio: *civis romanus sum!* ».

Dal canto suo, in un caloroso capocronaca, il *Messaggero* osserva fra altro:

« Crediamo opportuno di tornare ancora un momento su l'opera svolta dal Regio Commissario, comm. Aphel nei sei mesi della sua gestione.

« Pubblicammo giorni fa l'elenco delle più importanti, fra le innumerevoli deliberazioni prese dall'egregio uomo, che ha dato prova di tanta solerzia e tanto acume da avere meritato realmente la distinzione che gli si vuol conferire nominandolo cittadino onorario di Roma.

« Nella relazione dello stesso Regio Commissario pubblicata iersera tornavano in evidenza quelle deliberazioni che noi avevamo già segnalato ed altre di non minore importanza.

« Vorremmo adesso dare al comm. Aphel un'altra lode per aver mostrato di saper tenere nel giusto conto le indicazioni, i suggerimenti, i consigli, anche i biasimi che vengono alle autorità dalla stampa.

« I giornali sono oggi i veri interpreti della opinione pubblica. Posti tra la cittadinanza e le autorità dello Stato, della provincia, del comune, sono essi che funzionano da mezzo di trasmissione dall'una agli altri, sono essi che vigilano, segnalano, criticano, approvano, interpretando i bisogni o i giudizi del pubblico talchè è un grave errore non tener conto di quello che la stampa dice — ogni volta che mostra di essere disinteressata ed imparziale — e non tenerne conto abbastanza.

« Ora il comm. Aphel non ha mancato di seguire i suggerimenti, i giudizi, i biasimi dei giornali e di conformare l'opera sua per quanto era possibile ai desideri del pubblico ».

La Regina Madre alla nuova Scuola per i Ciechi

La Regina Madre non ha voluto lasciare Roma senza osservare personalmente i progressi della nuova scuola per i ciechi, diretta dal dott. Romagnoli, istituita all'Ospizio Margherita di Savoia, fuori di Porta Cavalleggeri. L'Augusta Sovrana vi si recò ieri mattina, accompagnata dal principe di Belgioioso e dalla principessa di Sant'Elia; fu ricevuta dal duca Leopoldo Torlonia, presidente dell'Istituto, dal dott. Romagnoli direttore della scuola, e dalla superiora delle suore addette all'Ospizio. Per prima cosa notò come la nuova educazione sulla base del moto e degli esercizi fisici abbia accresciuto singolarmente l'animazione dei volti e la salute delle fanciulle, le quali quest'anno sono anche aumentate sensibilmente di numero. Stavano intente a vari esercizi di cucito, disegno, plastica e piccole costruzioni con pezzetti di legno e fili di ferro. La particolarità di questo metodo del prof. Romagnoli è di dare ai ciechi l'attitudine a formarsi e a rappresentare le loro idee in modo concreto e sintetico, abituandosi a trarre profitto dall'osservazione di ogni cosa e dall'esperienza comune. S. M. passò poi a vedere alcune giovani cieche stampare con la nuova macchina da Lei donata recentemente all'Istituto, invenzione del cieco Brignoli. Il prof. Romagnoli fece notare a S. M. il bozzetto in gesso di un gruppo di edifizi donato dall'ing. Mariano Cannizzaro, che serve per acquistare con le mani la conoscenza diretta dei vari elementi architettonici e la sensazione dell'insieme che noi possiamo avere naturalmente guardando dall'alto. La Regina poi si intrattenne a vedere vari giuochi di orientamento e di corsa. Due bambine salirono da sole sopra un poggio per un sentiero abbastanza irregolare e ripido attraverso i campi, e vi innalzarono la bandiera nazionale. Altre fecero intanto correndo vari giri per l'ampia villa che circonda l'Istituto evitando ostacoli collocati a bella posta sul loro cammino. Le bambine graziosamente vestite di bianco, davano uno spettacolo assai leggiadro. Un giuoco degno di nota fu quello di tracciare camminando il disegno dell'Italia; le fanciulle prendendo contemporaneamente una posizione diversa e chiamandosi a vicenda, vengono a formare come dei disegni o gruppi plastici uditivi. La Regina poi volle vedere anche i vecchi ricoverati nell'Ospizio, avendo una buona parola per tutti, e fare un elogio speciale ad alcune giovani maestre, le quali per abilitarsi all'educazione dei ciechi o per affetto gentile hanno frequentato la scuola, aiutando con grande zelo ed efficacia.

Insieme a questo ordinamento didattico, l'ospizio si sta avviando a un più moderno indirizzo generale, e sia anche provvedendo alla ricostituzione della categoria degli azionisti. S. M. nel congedarsi espresse la più completa soddisfazione per la visita, che si protrasse quasi due ore.

Le dimissioni dei delegati per la beneficenza.

I delegati per la beneficenza elemosiniere della Congregazione di Carità di Roma, avuta notizia delle dimissioni presentate dalla Deputazione della Congregazione stessa, dalla quale ripetono la loro nomina, deliberano di dimettersi immediatamente dagli incarichi loro affidati, dichiarando di rimanere al loro posto per il disbrigo della beneficenza elemosiniera fino all'insediamento della nuova amministrazione.

Il dott. A. Bartoli ricevuto dal Re

Il Re ha ricevuto ieri in udienza privata il dott. Alfonso Bartoli, che gli ha presentato il primo volume della sua opera *I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze* (edita dalla Casa Edit. Bontempelli).

Il Re s'interessò vivamente a questa pubblicazione che permette agli studiosi di utilizzare tesori ugualmente preziosi per la archeologia e per la storia dell'arte. Egli s'intrattenne affabilmente con l'autore, mostrandosi al corrente del forte risveglio degli studi archeologici. L'Augusto Sovrano bene augurò all'avvenire di questo insigne *Corpus* di documenti grafici su Roma antica, opera veramente colossale e di importanza nazionale.

VENGHI

La Direzione della superba confetteria « Prodotti Venchi » *Roma, Via Nazionale 14-15-16* (Primo Stabilimento Italiano per la fabbricazione di Confetti, Cioccolato, Caramelle, Gelatine, Fondenti, ecc.; fondato in Torino nell'anno 1878, con capitale di 3 milioni, che produce oltre 10 mila chili al giorno di merce e che dà lavoro a ben 800 operai), avverte la sua fine ed aristocratica clientela d'aver messo in commercio un nuovo prodotto: « *Certosini al rosolio* »: cioccolattini finissimi, di un gusto delicatissimo, insuperabile e che per il soave profumo dei più squisiti rosoli in essi contenuti, diverranno senza dubbio, i preferiti di ogni buon conoscitore. Comunica inoltre che le spedizioni dei pacchi « a mezzo corriere » nei soggiorni estivi, nelle spiaggie ridenti, nelle colline ombreggiate, nelle stazioni climatiche, procede benissimo ed hanno dato quel risultato soddisfacente che si desiderava. Ciò con grande contento dell'affezionata clientela, la quale, anche nei mesi caldi, può avere gli stessi prodotti freschi (perchè appena fabbricati) che gustava nella capitale e continuare in tal modo a soddisfare le esigenze di ogni buon gustaio. Basta scrivere o telegrafare *Venchi-Roma* per ricevere il giorno dopo i prodotti desiderati della colossale e mondiale Società.

Così le deliziose Montenegrine: cioccolattini con ciliegia al Maraschino; i morbidi Preferiti; gl'insuperabili bombons Flora; Libia; i profumati Fondant; tutti gli svariati e finissimi tipi di cioccolato in pani, al latte, alla Vaniglia, al Fondant, le inarrivabili gelatine di frutta; le apprezzate caramelle Reali; Excelsior, Margherita, Ascarine, Genziana, Erbe Alpine oramai famose per la loro squisitezza; i rinomati Drops, Rochs, Fourrès, acidule, pastiglie; i Refrigeranti alla menta, ecc., tutti prodotti del celebre stabilimento Venchi.

La tombola nazionale telegrafica

Ecco il bollettino delle cartelle presentate o inviate alla Commissione esecutiva in Roma, che avrebbero conseguite vincite a tutto oggi 8 luglio nella tombola nazionale telegrafica a beneficio degli ospedali civili e degli Istituti di beneficenza di Cagliari, Avigliano, Cortona e Monselice:

Cartella 15 del registro 13052 — numero vincente 46 — estratto 31.o — venduta a Milano.

Con il 32.o estratto, poi, sono pervenute 3 cartelle — col 33.o estratto 3 — col 34.o estratto 4 — col 35.o estratto 2 — col 36.o estratto 2 — col 37.o estratto 6 — col 38.o estratto 18 — col 39.o estratto 11 e col 40.o estratto 12.

N. 558 cartelle concorrono alla ripartizione della cinquina di L. 20.000.

N. 393 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 50.000.

N. 580 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20.000.

Compagnia Napoletana di Navigazione
Gita popolare

Ci scrivono da Napoli:

Siamo informati che domenica prossima, 12 corrente, vi sarà la quarta gita popolare per Sorrento-Capri-Grotta Azzurra e Giro dell'Isola, il prezzo è di L. 3 a persona.

Domenica 19 corrente vi sarà poi la gita Capri-Amalfi. La tariffa per Capri è di L. 3 e per Amalfi di L. 5.

Impianti speciali a Gas con contatore automatico per consumo di Gas a solo uso di riscaldamento.

E già noto come la Società Anglo Romana dia a nolo impianti completi a gas che permettono, senza dovere spender niente per l'acquisto di apparecchi e per installazione delle relative condotture, di godere i molteplici vantaggi dell'illuminazione, del riscaldamento e delle cucine a gas.

Ma per molte famiglie è incomodo il pagamento della bolletta mensile di consumo del gas e del nolo dell'impianto; ed è per agevolare anche questa classe di persone che è stato ideato il contatore così detto automatico, che fornisce il gas a contanti, secondo la richiesta dell'abbonato, dando per ogni moneta di 10 centesimi che si introduce nel contatore, una certa quantità di gas.

Con tali contatori automatici l'abbonato può così controllare giornalmente il consumo di gas e la relativa spesa, senza la preoccupazione di altre spese mensili, per noli, tasse od altro.

Oltre ai contatori automatici, già in uso da molto tempo, con i quali il gas viene fornito per uso misto di illuminazione, cucina e riscaldamento, la Società Anglo Romana ha ora introdotto una serie speciale di contatori automatici *per solo uso di cucina e riscaldamento, coi quali il gas viene fornito ad una tariffa più ridotta di quella applicata quando il gas serve per uso misto*, e cioè con una moneta di *10 centesimi* introdotta nel contatore (se ne possono mettere fino a 10 o 12 per volta, secondo il tipo del contatore) l'utente ha a sua disposizione *500 litri di gas per riscaldamento*.

E' concesso con questi contatori anche l'applicazione di un lume nella cucina.

La Società Anglo Romana fa a sue spese (eccettuati i ritocchi di pitture interne) l'impianto di presa, contatore, condutture ed apparecchi il cui nolo è compreso nel prezzo del gas fornito dal contatore.

L'abbonato che desidera un impianto con contatore automatico per riscaldamento può scegliere nell'apposita lista gli apparecchi che desidera, fino ad un valore di circa L. 50 e non ha altre spese che quella del bollo del contatore e della carta bollata del contratto (L. 4.65); inoltre deve depositare una somma di L. 5 come garanzia.

L'abbonato, avendo a disposizione 500 litri di gas per ogni moneta da 10 centesimi che introduce nel contatore, può con essi far funzionare:

Un fornello N. 15 per circa un'ora; oppure un fornello doppio N. 16 per circa 3 quarti d'ora; oppure una rosticciera del N. 32 per circa 3 quarti d'ora; oppure un fornello da stiro — per ogni ferro — per circa due ore e 1/2; oppure una stufa N. 24 per circa un'ora e mezza; oppure un apparecchio di illuminazione ad una fiamma per circa tre ore e 1/2.

I contatori automatici si possono vedere nei Magazzini di Esposizione e Vendita in Via del Tritone 25, Via Ancona 33, Via Virgilio 14 e Via Merulana 234.

UN DRAMMA NELLA SEDE DELLA MASSONERIA
L'avv. Curatula tenta suicidarsi

I lettori conoscono l'avv. Curatola per avere egli, dopo le ultime elezioni amministrative, formulato una protesta contro tredici consiglieri della maggioranza, i quali, secondo il suo personale modo di vedere, o non erano elettori o offrivano casi di omonimia. E' nota la polemica svoltasi allora sui giornali; oggi l'avv. Curatola fa parlare ancora una volta di sè per un fatto tragico: egli ha tentato suicidarsi nei locali della Massoneria, a palazzo Giustiniani.

Verso le 10.30 l'impiegato Luigi Fiorini, di 29 anni, romano, abitante in via del Babuino 22, mentre stava in una delle sale di palazzo Giustiniani, ha inteso una detonazione. E' accorso nella stanza dell'avv. Curatola, il quale è uno dei segretari della Massoneria e appartiene alla « Loggia Rienzi », e lo ha trovato che si trascinava per uscire dalla stanza. Era tutto imbrattato di sangue e presentava una ferita alla tempia destra. Il Fiorini lo ha accompagnato in vettura all'ospedale di S. Giacomo, ove i dottori Sabatucci, Cianci e Rosicarelli gli hanno apprestato le più pronte cure, riservandosi di giudicarlo. Il Curatola, il quale ha 33 anni, è nativo di Reggio Calabria ed abita in via Porta Salaria, 61, aveva in tasca le tessere del Circolo Militare, dell'Istituto Coloniale e della Lega Navale italiana.

Avvertito dall'agente di servizio all'ospedale, si è recato subito a palazzo Giustiniani il commissario di P. S. di Sant'Eustachio cav. D'Orazi. Il funzionario ha sequestrato la rivoltella con la quale il Curatola aveva tentato suicidarsi e che era deposta sullo scrittoio. Non ha rinvenuto nessuna lettera o carta che si riferisse al tragico fatto.

Il Curatola si è deciso ad attentare alla propria vita — per quanto risulta dalle prime indagini — perchè versa in cattive condizioni economiche.

Il cav. D'Orazi si è recato ad interrogare il ferito all'ospedale e sta espletando le indagini del caso per accertare la verità.

Altri particolari

Dopo che i sanitari hanno medicato il ferito, è stato permesso al cav. D'Orazi d'interrogarlo.

L'avv. Curatola ha dichiarato di aver tentato di suicidarsi perchè fortemente nevrastenico.

— Stamane — ha detto — tormentato dal terribile male, non ho avuto la forza di resistere ed estratta dalla fondina la rivoltella che porto sempre con me ho creduto di troncare le mie sofferenze tirandomi un colpo in direzione della tempia destra.

Per quanto poi abbia fatto il funzionario non ha potuto sapere altro.

Il cav. D'Orazi ha chiesto:

— Perchè avete attentato ai vostri giorni proprio a Palazzo Giustiniani.

— Perchè la crisi mi ha colto lì — ha risposto l'avv. Curatola — Se mi avesse colto in altro luogo avrei tentato di suicidarmi nello stesso modo, perchè soffrivo molto.

Da altre indagini fatte risulta che la causa del tentato suicidio non è escluso che possa ricercarsi nelle non floride condizioni economiche del Curatola.

Il proiettile non è penetrato nella scatola cranica, se non sopravviene quindi l'emorragia interna e pare — a quanto affermano i sanitari — che possa escludersi, il ferito guarirà in pochi giorni.

Intorno al fatto odierno si sono sparse negli ambienti politici, nei caffè, da Aragno specialmente, le più strane dicerie. Noi, come è nostro dovere, non ne raccogliamo; certe però un dramma intimo, fatto di dolore e di angosciose sofferenze, deve essersi svolto nell'anima e nella mente dell'avv. Curatola, se egli è giunto ad impugnare una rivoltella e a tentare di spezzare tutte le sue speranze a soli 33 anni.

Un tentato suicidio a Villa Umberto

Verso le otto di stamane, a Villa Umberto, presso il viale delle Magnolie, Alessandro Garbati, di 18 anni, abitante in via della Consolazione 45, ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il proiettile è penetrato al quinto spazio intercostale. Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo i sanitari si sono riservati di giudicarlo.

Il disgraziato aveva scritto tre lettere, una diretta ai padre e alla madre, un'altra ai fratelli Nino e Ettore e una terza alla signora Assunta Fassi, via del Priorato 17.

Alessandro Garbati era addetto all'officina del sig. Giuseppe Della Molle, ma sabato sera, essendo esuberante il numero degli impiegati, era stato licenziato. Il giovane preoccupato di non poter trovar lavoro nella stagione estiva ha tentato di porre fine ai suoi giorni.

Il cadavere dell'allievo ufficiale ripescato a Ladispoli

E' stato iersera ripescato sulla spiaggia di Ladispoli il cadavere dell'allievo ufficiale annegatosi due giorni or sono: il povero Vincenzo Ballerini addetto al panificio militare di Roma.

Il cadavere fu tratto alla spiaggia da un bagnante e dal sig. Augusto Astolfi, tipografo della *Tribuna*.

I militi della «Croce Bianca» pietosamente coprirono il povero corpo in attesa del maresciallo dei R. carabinieri.

L'annegato fu riconosciuto da un anello d'oro che l'allievo portava al dito.

Le prodezze di "pasta asciutta"
Dopo aver colpito con quindici coltellate un carrettiere se ne va a letto tranquillamente.

Sulla soglia dell'ospedale di S. Giovanni si trovavano a godere un po' di fresco, verso la mezzanotte scorsa, il prof. Giorgi, il brigadiere di P. S. Pifferi, la guardia giurata Giustino Ballerini, la guardia Nicotra, addetto al nosocomio, gli agenti Pietro Gentili e Antonio Porcu e il portiere Bruto Sali.

Mentre il prof. Giorgi, interrogato, dava cordialmente dei consigli al brigadiere Pifferi che soffriva di malessere generale, si è presentato all'ospedale un giovane sulla trentina, il quale, rimasto dapprima un momento indeciso, si è lasciato cadere per terra dicendo: sono ferito.

Sono accorsi immediatamente i portantini Tranbini ed Eugeni, i quali hanno sollevato il disgraziato e lo hanno trasportato nella sala del pronto soccorso. Il prof. Giorgi e i dottori Colucci, Vitelli e Cosentino, hanno esaminato l'individuo, il quale, spogliato degli indumenti, presentava nel corpo ben quindici ferite, due delle quali gravissime all'addome, penetranti in cavità.

Mentre i sanitari apprestavano le più pronte cure al disgraziato, l'agente Nicotra lo ha interrogato. Dapprima il ferito non voleva rispondere, ma più tardi, seccato dalle domande insistenti dell'agente ha parlato... fino ad un certo punto:

— Mi chiamo — ha detto — Cesare Bacchetti, di Francesco e di Lucia Zangherini, di anni 34, da Roma. Sono carrettiere della Nettezza Urbana ed abito in via Emanuele Filiberto, 207, interno 4.

— E chi vi ha ferito?

— Lo sapete voi? E nemmeno io.

— Almeno dite in quale luogo avete litigato.

— Fuori Porta Maggiore.

L'agente informava del grave ferimento la Delegazione Appia e all'ospedale si recava immediatamente il delegato cav. Gallo con l'agente Polidori. Il funzionario voleva interrogare di nuovo il ferito ma i medici si sono opposti anche perchè il Bacchetti era stato addormentato per l'operazione di laparatomia.

Il cav. Gallo allora si è subito recato fuori Porta Maggiore, ove erano già pervenuti gli agenti Graziani, Ariga e Briarese, i quali avevano interrogato il guardiano dello stabilimento della Nettezza Urbana. Avevano saputo che poco prima questi aveva sentito dire dal carrettiere Ettore Coccia che in via delle Mura Latine c'erano due individui che litigavano.

— Ettore Coccia ha riconosciuto quei due? — hanno chiesto gli agenti.

E il guardiano:

— Mi ha detto: erano Cesare Bacchetti e Domiziano De Simone.

Sopraggiunto il cav. Gallo si è saputo che il De Simone, soprannominato *Pasta asciutta* e *Testa secca*, abitava in via Ariosto 12, int. 17.

E il funzionario si è recato al domicilio del De Simone. Bussa e ribussa, finalmente una voce femminile chiede:

— Chi è?

— La forza pubblica.

— E che volete?

— Aprite e ve lo diremo.

La donna ha aperto e il cav. Gallo ha chiesto di vedere il De Simone.

— Dorme — ha risposto la donna.

— Svegliamolo.

Domiziano De Simone, seccato quasi di questa improvvisa interruzione del sonno, si è presentato in camicia ai funzionari:

— Eccomi, mi devono comandare?

— Hai conciato bene il tuo compagno Bacchetti, nevvero?

— E che? — ha risposto Domiziano — per due colpetti che gli ho dato con quel coltellino lì!... E indicava un coltello spuntato che stava sul comodino. Il cav. Gallo lo ha sequestrato e gli ha detto di vestirsi, perchè quei due colpetti... stavano per mandare all'altro mondo il Bacchetti.

— Sono stati quindici, caro — ha aggiunto il funzionario.

E il De Simone, allegramente:

— Ehi non morrà mica per questo...

— Racconta com'è avvenuto il fatto — ha chiesto il cav. Gallo.

— Ecco. Sono stato con amici e col Bacchetti dalle 6 alle 10.30 di questa sera a bere ed a giuocare tre partite alle bocce nell'Osteria della Villetta, posta rimpetto al mulino Franco. Nel giuoco il Bacchetti ha perduto. Abbiamo bevuto prima un mezzo litro di vino, poi un litro ed infine una bottiglia di birra. Ad un punto, poichè, come dicevo, il Bacchetti aveva perduto, ho detto all'oste che se l'amico non aveva denaro pensavo io per lui. E ce ne siamo andati tutti poi, per rincasare. Strada facendo il Bacchetti mi si è voltato contro. Egli era tutto un pezzo di veleno per aver perduto alle bocce. Ho cercato di calmarlo, ma è stato peggio perchè ad un tratto mi ha tirato un pugno. Io ho cercato di difendermi, ma poichè egli picchiava sodo ho cavato di tasca quel mezzo temperino e gli ho « menato » due colpi soltanto.

— E le altre tredici ferite chi gliele ha fatte?

— Io non so.

Gli agenti hanno preso in mezzo il De Simone lo hanno accompagnato al commissariato, donde stamane è passato a Regina Coeli.

Il povero Bacchetti è stato giudicato in pericolo di vita.

Ricordiamo che la Temperatura...

...della sala del *Teatro Cines* è sempre inferiore di ben nove gradi a quella esterna; infatti ieri la temperatura massima raggiunta dai termometri di precisione messi nel teatro è di soli venti gradi. E questo è logico e naturale in quanto la presa dell'aria immessa nell'ambiente è posta a cento metri dal livello di via Nazionale il che vuol dire a dieci metri più in alto della cupola di San Pietro.

Oggi e domani al *Teatro Cines* si darà il nuovissimo programma a prezzi *popolarissimi* e ad ingresso continuato dalle ore 18 alle 24.

Tale programma comprende un fortissimo cinedramma passionale: *Turbine d'odio* i cui episodi drammatici attraggono e commuovono l'attenzione degli spettatori.

Una curiosa eredità è un interessantissimo episodio famigliare in cui una cospicua fortuna, dopo una serie d'incidenti alimentati da turbinose passioni finisce nelle mani del legittimo erede.

Il Sottoprefetto è una divertentissima commedia moderna in cui la satira finissima ai nostri ordinamenti burocratici accarezza ed acuisce l'attenzione del pubblico, promuovendo irresistibile il riso.

La Valle del Serra... che chiude lo spettacolo è una bellissima visione di luoghi estremamente pittoreschi ed ameni.

:: L'entusiasmo per gli spettacoli all'aperto al Cinema Moderno :: ::

Continuano con straordinario successo al *Cinema Moderno* le proiezioni all'aperto, a cui assiste ogni sera una vera folla di pubblico elegante.

Giornalmente alla direzione del primario Cinema romano giungono infinite lettere di compiacimento e di plauso per la geniale opera compiuta, che tutta Roma attendeva, e che permette, in queste serate calde, poter assistere comodamente ed all'aperto a quanto di migliore esiste nell'arte cinematografica.

Stasera interessantissimo programma.

NOTIZIE UTILI

Nelle difficili digestioni

Tra le novità del Laboratorio *Ciaburri* vanno segnalate un *Tridigestivo peptogeno*, un rimedio contro la *pertosse* che fanno buona corona ai preparati *di iodo, di china, di ferro* del farmacista Ciaburri. Ne è depositaria e rappresentante per tutto il mondo *La Sanitaria*, con farmacia in Via Broggia 12 e 13 — Napoli.

A Pisa

Appena usciti dalla Stazione, a destra, vi è un ottimo *Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno e prezzi veramente modici. Esso è il *Grand Hôtel Minerva*, raccomandabile sotto ogni rapporto.

Un libro utile ai villeggianti

E' quello ricchissimo di illustrazioni e di acute osservazioni sugli usi, sui costumi, sulle abitudini letterarie della Libia che Vincenzo Menghi ha pubblicato coi i tipi della *Tribuna*. *Le altre rive d'Italia* — questo è il titolo del libro — costituisce anche una lettura amena per i villeggianti.

In vendita presso il libraio Loescher, via Capo le Case, Roma, a L. 2,50 la copia.

Il diretto proveniente da Napoli investe un uomo presso Montecompatri

Il diretto 104, proveniente da Napoli, che giunge a Roma alle 11,35, ha investito presso la stazione di Montecompatri un individuo che non è stato ancora identificato.

Il disgraziato è stato stritolato orribilmente.

Il treno era condotto dal macchinista Cesare Bonamano, di 51 anni, da Civitavecchia, il quale ha dichiarato di aver visto sbucare improvvisamente sul binario l'individuo e di non aver fatto in tempo a fermare il convoglio.

Il cadavere è stato adagiato su una scarpata ed è rimasto piantonato.

Il cassiere della "Fiat" fuggito
Un vuoto di 85.000 lire

Il commissario di P. S. di Castro Pretorio, cav. Grazioli, ha ieri ricevuto denunzia da parte della direzione della casa di automobili « Fiat » della scomparsa del cassiere della casa stessa, sig. Luigi Zezzi, di [illegible] anni, da Milano, il quale ha lasciato un vuoto di cassa di 85.000 lire.

Venerdì scorso lo Zezzi disse alla direzione che doveva assentarsi per andare a Milano, dove ha alcuni parenti. Non appena partito si è saputo che il cassiere aveva ritirato 85.000 lire dalla Banca Commerciale e dalla Bancaria e non le aveva depositate al Credito Italiano, come era stabilito.

Egli abita in via delle Alpi n. 3 ed è molto noto nel mondo sportivo.

Il cav. Grazioli ha iniziato le indagini per arrestare il fuggitivo, ma fino a ora con risultati negativi. E' avvenuto ieri, in proposito un curioso incidente. Nel pomeriggio si venne a sapere che un fotografo, amico di caccia del cassiere, doveva possedere una lastra riproducente l'imagine del fuggitivo.

La polizia si precipitò nello studio del fotografo e questi ben volentieri acconsentì a fornire la giustizia di un così importante documento ma disgraziatamente, nell'atto di togliere da una scatola la lastra, questa per pure accidente, cadde per terra rompendosi in mille pezzi.

Sono state fatte le verifiche di cassa e pare che il vuoto si faccia sempre più profondo. Si parla di un ammanco di oltre centomila lire. Oggi sono state fatte le verifiche dei registri.

Lo Zezzi ha portato con se la propria moglie.

50 pasticche di chinino

Paolo Pirotti, di 17 anni, romano, abitante in via Garigliano 66, oggi, nella drogheria Pozzi, in via Alessandro Scarlatti, ove è impiegato, ha tentato di suicidarsi ingoiando ben 50 pasticche di chinino.

Il disgraziato che è fortemente nevrastenico è stato ricoverato al Policlinico e trattenuto in osservazione.

Giovanni Grasso al Teatro Costanzi

Questa sera, come già abbiamo annunciato, Giovanni Grasso, il celebre e popolare attore siciliano, in occasione dell'inaugurazione della stagione cinematografica al *Costanzi*, si presenterà al pubblico romano in: *Capitan Bianco*, un potente, originale cinedramma ideato e messo in scena dal poeta dialettale Nino Martoglio ed edito dalla Morgana Film di Roma. Essendo la prima volta che l'illustre artista interpreta un lavoro cinematografico vi è grande aspettativa e si prevede un concorso di pubblico straordinario.

Un banchetto all'editore F. U. Nalato

Ad iniziativa dei colleghi del settimanale d'arte *Il Tirso* domani, alle ore 21, al Pozzo di San Patrizio avrà luogo un banchetto all'editore F. U. Nalato che lascia Roma dopo cinque anni spesi a dare impulso alla vita intellettuale romana. V'interverranno molte delle più note personalità letterarie ed artistiche di Roma.

Rappresentanti comunali dimissionari

I rappresentanti del Comune di Roma nel consiglio direttivo del Museo artistico industriale, signori prof. Ferrari Ettore, Piacentini arch. comm. Pio, Guastalla prof. Giuseppe, Gioie prof. Edoardo, nella seduta del 6 corr. rassegnarono le dimissioni da membri di detto Consiglio.

La terza giornata del processo Magrini-"Idea Nazionale,,

Incidenti procedurali fra le parti - Il Tribunale respinge di nuovo il rinvio

Voci che circolano

Ieri sera, dopo la lettura dell'ordinanza del tribunale — che respingeva le eccezioni procedurali della difesa degli imputati — gli avv. Monti-Guarnieri e Di Benedetto chiesero che l'udienza fosse rinviata a questa mattina; e il rinvio fu accordato.

Stamane sentiamo dire da alcuni: — Gli imputati ed i difensori non si presenteranno alla udienza e in una lettera al Presidente spiegheranno i motivi della loro assenza.

Altri sostengono che il dibattimento continuerà presenti tutte le parti, salvo a sospenderlo fra qualche giorno, quando cioè



ON. MONTI-GUARNIERI

si dovranno attendere i testi Corrado Zoli ed Achille Benedetti e quando si dovranno espletare le rogatorie. Un amico però, molto pratico dell'ambiente giudiziario, sosteneva che in genere quando una delle parti in causa per un motivo o per l'altro, vuole il rinvio, la causa non si discute.

E forse l'amico non ha torto.

In ogni modo, fra breve udremo le dichiarazioni dei difensori, i quali questa mattina appunto si sono riuniti per deliberare sulla condotta da seguire dopo la ordinanza pronunziata ieri sera dal Tribunale.

Ieri sera, terminata l'udienza, l'on. Barzilai — che è testimone della causa indotto dalla parte civile — casualmente entrò nell'aula della IX Sezione e si fermò a lungo a parlare col presidente cav. Polloni e col pubblico ministero avv. Tancredi. Il lungo e cordiale colloquio avvenuto tra i due egregi magistrati ed il presidente autorevole dell'Associazione della Stampa ha fatto risorgere in alcuni la speranza che la vertenza possa essere deferita ad un giurì d'onore.

Notizie più sicure

Sono le undici ed arriva il primo gruppo di imputati: Forges, Davanzati, Coppola, Maraviglia, e subito essi ci dicono che è stato deciso dal loro avvocati di arrendersi... alla ordinanza del Tribunale, e quindi il dibattimento comincerà questa mattina con l'interrogatorio dei querelati.

L'udienza d'oggi si preannunzia movimentata e interessante. Molto pubblico si affolla fuori della porta dell'aula, tentando di forzare la consegna degli uscieri, di non lasciar passare nessuno prima che l'udienza sia aperta. Anche noi giornalisti dobbiamo lottare per riuscire a riprendere i nostri posti prima che l'udienza si apra. Cerchiamo di entrare dalla porticina della camera di consiglio del tribunale. Qualcuno di noi può entrare; non così gli altri, perchè il cancelliere Narducci esegue gli ordini del presidente con una inflessibilità che qualunque brigadiere dei carabinieri gl'invidierebbe. I carabinieri e le guardie doganali che l'Italia ha al confine sono meno vigorose. Il carabiniere (*pardon!*), il cancelliere Narducci, farà carriera. Lo vedremo presto primo cancelliere di Cassazione. Auguri! auguri! Anche oggi — anzi oggi più che mai — funzionano macchine fotografiche e matite di caricaturisti. Il nostro Cesare Marcorelli si pianta presso il banco degli imputati e lavora, distraendosi completamente dalla causa. Gli sembra di essere alla spiaggia. Il servizio di pubblica sicurezza, diretto dal cav. Abbate, è rinforzato da un maggiore numero di carabinieri e guardie, perchè oggi si discute alla 6.a sezione del tribunale una delle cause per le violenze commesse in occasione dello sciopero generale; e si vuole evitare il pericolo di conflagrazione fra la schiera dei nazionalisti e quella dei socialisti e democratici.

Alle 11,35 il cancelliere Narducci entra nell'aula e fa all'usciere un cenno orizzontale con la mano, come per indicargli che può togliere il catenaccio alla porta. E l'usciere apre la porta, facendo irrompere una fiumana di gente vivace e calda che non può contenersi nel breve spazio destinato al pubblico.

Il principale imputato

Il principale imputato è il capitano prof. Giovanni Magrini, colui che avrebbe confidato a più persone il fatto della lettera indirizzata al giornalista Luciano Magrini e relativa al compenso che questi avrebbe avuto dalla Grecia.

Il capitano Magrini è poco noto a Roma, fuori del campo degli studiosi. Abbiamo perciò chiesto ai suoi difensori qualche notizia biografica; ed essi ci hanno fornito questi dati:

— Giovanni Magrini, uscito a ventitrè anni tenente di artiglieria dalla Scuola d'applicazione di Torino, nel 1900, già laureato in matematica, si laureò successivamente nel 1903 in fisica con pieni voti.

« Vincitore dell'apposito concorso, compì presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze un corso biennale di geodesia, ottenendo contemporaneamente anche il diploma di geografia di quell'Istituto di studi superiori.

« In seguito all'esito del concorso bandito nel 1904 dal Ministero della Pubblica Istruzione per un posto di perfezionamento all'estero in fisica terrestre, il Magrini fu inviato durante il 1905 e 1906 dal Governo, all'estero dove frequentò regolarmente i corsi superiori della Università di Vienna e poi quella di Berlino.

« Appena ritornato in Italia, nel 1906, il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti gli assegnò un premio di L. 5000 per l'esecuzione di un programma di ricerche da lui formulato, ed ottenne dal Ministero della Guerra che egli fosse messo a sua disposizione per lo studio della laguna veneta e delle leggi che ne regolano la conservazione; ricerche che furono assai caldeggiate dal senatore Giuseppe Veronese e che presentavano anche un notevole interesse militare.

« I loro risultati scientifici sono pubblicati in una collezione edita dal R. Istituto Veneto e intitolati *Ricerche lagunari*.

« Nel 1907 il Magrini fu nominato, per titoli, libero docente in fisica terrestre nell'Università di Padova.

« Appena istituito il R. Magistrato delle acque, al quale la legge affidava l'incarico di istituire un Ufficio apposito per lo studio sistematico dei fiumi, della laguna e del mare, a richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici, su proposta del Presidente del Magistrato comm. Ravà, fu messo dal Ministero della Guerra a disposizione del Magistrato stesso per organizzare e dirigere, data la sua speciale competenza, l'Ufficio Idrografico, primo Ufficio istituito di tal genere in Italia. Questo Ufficio il Magrini creò completamente, portandolo ad uno sviluppo e ad un'altezza tale che oggi è considerato come uno dei più importanti d'Europa.

« Oltre alle numerose pubblicazioni del l'Ufficio Idrografico finora uscite, dà una chiarissima idea dell'importanza e della organizzazione dell'Istituto diretto dal Magrini, la quarta e quinta relazione annuale pubblicata in questi giorni dal Magrini.

« Anche dopo la sua promozione a capitano continuò sempre in tale importantissimo ufficio, cui non rinunciò neppure quando nel 1909, riuscito primo nel concorso, fu chiamato al posto di specialista capo reparto dell'Istituto Idrografico della R. Marina in Genova.

« Dal 1909 gli fu affidato l'insegnamento dell'Idrografia nella R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Padova.

« Nello stesso anno 1909 cooperò coi senatori Volterra e Grassi all'organizzazione prima in seno alla Società Italiana per il progresso delle scienze, un Comitato Talassografico, e successivamente nel 1910 coll'autorevole patrocinio di Luigi Luzzatti, alla sua trasformazione, con legge dello Stato, in R. Comitato Talassografico. In quell'occasione fu nominato *motu proprio* di S. M. il Re cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Del benemerito Comitato Talassografico che è presieduto personalmente dal ministro della Marina, egli è segretario fino dalla sua istituzione, e sono sue le relazioni annuali del segretario che illustrano l'attività dell'importante Istituto.

« Magrini, come capitano di artiglieria ora addetto al battaglione specialisti del Genio, provvide all'impianto ed all'organizzazione delle stazioni aerologiche del Veneto sotto la sua direzione. La sezione aerologica stessa fa parte del R. Servizio aerologico italiano che ha il cómpito di provvedere alle segnalazioni aerologiche per la navigazione aerea.

« Il Magrini è inoltre delegato del Governo Italiano in seno alla Commissione internazionale permanente per lo studio dell'Adriatico ed ancora in seno alla Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, che è presieduta dal principe di Monaco.

« Le pubblicazioni del Magrini sono numerose, quasi tutte nei diversi campi del-



AVV. JARAO

l'idrografia. Della sua traduzione dell'opera classica di Giorgio Darwin sulla marea, l'illustre astronomo e matematico inglese volle scrivere la prefazione, mettendo in luce la importanza dell'ampia appendice aggiuntavi dal traduttore e chiamando ammirabile il lavoro del Magrini ».

Si apre l'udienza

Uno strascico dell'udienza di ieri

Il Tribunale entra alle ore 11,55.

Il Presidente ordina all'usciere di fare l'appello dei testimoni; ma l'avv. *Di Benedetto* chiede la lettura del verbale dell'udienza di ieri. Il cancelliere Narducci legge questo verbale. A un certo punto, l'avv. *Di Benedetto* osserva che mancano le dichiarazioni del presidente, in seguito alle quali l'avv. Scimonelli dichiarò di non avere nulla da aggiungere. Il presidente disse: « Arbitra della situazione è la difesa ».

Presidente. Siamo sinceri. Vi sono dichiarazioni che il presidente fa per agevolare la causa, per calmare gli animi. Tali dichiarazioni non hanno importanza giuridica; perciò non occorre metterle a verbale.

Avv. *Di Benedetto*. Ciò che dice il Presidente è esatto; ma è anche vero che egli fece quelle dichiarazioni, in seguito alle quali l'avv. Scimonelli dichiarò di non avere nulla da aggiungere. Insisto perciò a che le dichiarazioni del Presidente siano inserite nel verbale.

Pubblico Ministero. Mettiamo nel verbale come la cosa si è svolta realmente: che, cioè, stamane l'avv. Di Benedetto ha osservato che nel verbale dell'udienza di ieri manca la dichiarazione del Presidente. Perciò l'avv. Di Benedetto può fare inserire la sua rettifica nel verbale di oggi.

E infatti l'avv. *Di Benedetto* detta al cancelliere la rettifica al verbale di ieri. Fa inserire che ieri il Presidente dichiarò che la difesa degli imputati, date le esigenze della procedura e date le distanze dei luoghi dove le rogatorie dovranno aver luogo, non era possibile che il dibattimento possa procedere, se i difensori non avessero rinunziato alle disposizioni degli articoli 345 e 346 del codice della procedura, dichiarandoli conseguentemente arbitri della prosecuzione del dibattimento. Chiede pertanto che il presidente dia atto della verità di queste constatazioni, affinchè rimangano in verbale per ogni effetto di legge.

Il *Presidente* fa notare in verbale che le esortazioni che si muovono ai difensori perchè cerchino di agevolare nei limiti del possibile il corso del dibattimento, come per quelle che per avventura potessero agevolare un componimento amichevole non sono comprese nelle disposizioni tassative di legge, e che in ogni modo riconferma che egli esortò i difensori a tener conto delle esortazioni fatte dal P. M. essendo essi arbitri della situazione.



IL COLLEGIO DELLA DIFESA DELL' « IDEA NAZIONALE »

Vivacissimi incidenti sulla questione del rinvio

Avv. *Di Benedetto*. Domando la parola.

Presidente. Parli.

Avv. *Di Benedetto*. Nella causa presente nulla possiamo omettere di quello che si attiene alla legalità e ai diritti della difesa, anche se questa causa ha un colore politico. Anzi noi ci sentiamo fieri della serenità che la causa mantiene, non ostante la passione politica che la circonda. Non facciamo *sparate* di merito, attenendoci a quello che risulterà dall'escussione delle prove. Fermi nel nostro dovere defensionale, dobbiamo invocare dalla rettitudine del tribunale un altro provvedimento che si attiene a quello di ieri. Ieri non si discusse se si potessero o no citare i testimoni non comparsi, perchè le parti furono d'accordo nel ritenere necessaria questa citazione. Non si discusse circa le rogatorie speciali per alcune persone che hanno guarentigie speciali, nè si discusse sulla necessità dei testimoni. Ieri dai difensori degli imputati si chiese la citazione dei due testimoni ora impediti a Rodi. La loro presenza in giudizio è per noi indispensabile. L'oralità del dibattimento è la prima nostra garanzia. La nostra prima tesi fu questa; e di essa è traccia in verbale.

Altra questione noi movemmo, e fu — direi quasi — la questione assorbente del nostro incidente. Noi chiedemmo e chiediamo la rogatoria dei testimoni impediti, Pesavento e Gorrini, sulla quale non può nascere dubbio. Ieri diceva appunto l'avv. Carabellese che, data la rogatoria per Pesavento e Gorrini, oltre che per gli altri testimoni all'estero, il dibattimento non poteva proseguire; a causa dei termini massimi che la procedura dispone per le rogatorie stesse. Logicamente derivante dalle nostre premesse era il differimento della causa; e non potevamo neppure supporre che un invito, come quello che ci fu fatto ieri, ci fosse rivolto. Giudici della nostra diligenza o negligenza siete anche voi giudici. Noi difensori non possiamo rinunziare ai diritti e alle facoltà che la legge non permette si rinunzino dai difensori. Il pubblico ministero definì ostruzionismo il nostro; e questo ci colpì nel fondo dell'anima. Quando per venticinque anni si è logorata la vigoria della giovinezza nell'esercizio serio ed onesto della professione forense, non si può meritare l'accusa di ostruzionismo, od altra di tal genere.

Il pubblico ministero disse che le distanze e i termini procedurali imponevano alla difesa di rinunziare ai suoi diritti, altrimenti la causa doveva essere rinviata. Il Presidente fece eco al pubblico ministero. Non vi fu dibattito su questo punto: cioè, sulla impossibilità di proseguire il dibattimento, se noi non rinunziavamo alle nostre facoltà.

Ed allora, che cosa è avvenuto poi? E' venuta la ordinanza del Tribunale, che non era chiamato già a decidere se la rogatoria a Rodi fosse necessaria o meno; ma solo se, dovendosi fare questa rogatoria, si poteva espletare nei termini massimi consentiti dalla procedura. Il Tribunale poteva, si, discutere tale questione, magari modificando le condizioni di fatto, del tempo e delle distanze. Ma il Tribunale doveva anche risolvere la sola questione da noi sollevata: cioè, se, dati i termini e date le distanze, la rogatoria di Rodi possa espletarsi nei termini, a dibattimento aperto.

Su questo quesito, ancora insoluto, noi insistiamo, chiedendo che il Tribunale lo risolva.

Noi non vogliamo che, dopo avere girato le isole dell'Egeo per le rogatorie, tornati qui, si rinvii il dibattimento *ope legis*. La continuità del giudizio è condizione essenziale; ed il codice contiene disposizioni che mirano appunto a garantire questa condizione fondamentale. Sarebbe un fuor d'opera iniziare questo giudizio, quando si sa già che esso non può continuare.

Notiamo un'altra circostanza importantissima. I difensori hanno innegabilmente il diritto di assistere alle rogatorie. Ora si dovranno espletare rogatorie a Rodi, ad Atene, a Bengasi, ed altrove.

Come potranno trovarsi i difensori in questi luoghi, se il dibattimento continua? Le rogatorie, dati i termini imposti dalla legge, non potranno espletarsi che entro un periodo di tempo relativamente lungo. In questa causa molto spesso si affaccia la preoccupazione dei testimoni che vengono dall'estero. Il *Secolo* ha speso molti danari. I suoi difensori erano pronti a partire per Atene. I nostri difesi, Federzoni e gli altri, non possono fare affidamento che alla nostra amicizia. Ed anche di questa disparità deve tener conto il tribunale. Forsechè le spese fatte dalla parte civile costituiscono un argomento giuridico? Il tribunale ha detto che dobbiamo preoccuparci della prescrizione e dell'interesse delle parti. Ma la prescrizione è, per altri diciotto mesi almeno, impossibile; e noi non accamperemo mai la prescrizione. Restano gl'interessi della giustizia e delle parti; ed essi non possono essere tutelati che nel modo da noi proposto.

Noi difensori non abbiamo voluto accettare alcun mandato imperativo dai nostri clienti. Diceva Francesco Carrara che, quando la politica entra dalla porta, la giustizia esce dalla finestra. I nostri difesi soffrono su quei banchi, perchè vorrebbero che la causa si facesse subito, che la luce si sprigionasse dalle prove. Ma noi abbiamo da tutelare le garanzie disposte dalla legge e ci sovrapponiamo al desiderio dei clienti.

Presenta poi un *foglio di lumi*, nel quale si chiede che il tribunale si pronunzi sulla questione sollevata dalla difesa: se, cioè, date le distanze e i termini, le rogatorie disposte si possano compiere in modo da non intralciare il dibattimento. Si chiede il rinvio della causa a nuovo ruolo; ed inoltre si domanda che il tribunale decida sull'opportunità di esaminare i testimoni Pesavento e Gorrini.

L'avv. Monti-Guarnieri

On. Monti-Guarnieri. Chiedo la parola.

Presidente. Sarà così questa la terza giornata di incidenti procedurali.

Monti-Guarnieri. Sarò brevissimo. Dichiaro soltanto che, riferendosi le istanze dell'avv. Di Benedetto a testimoni degli altri imputati, mi disinteresso completamente ad esse.

E produce una dedizione scritta in tale senso.

Dall'Africa a Salsomaggiore

Ieri si disse che il testimone Achille Benedetti, del *Giornale d'Italia*, fosse in Libia. Ora il *Presidente* comunica un telegramma del Benedetti, che, avendo appreso sui giornali che la sua presenza è reclamata al dibattimento, si dichiara pronto ad intervenire, interrompendo la cura salso-iodica.

Il telegramma — dice il presidente — proviene da Salsomaggiore. (Ilarità).

L'avv. Scimonelli

L'avv. *Scimonelli* dice:

— Abbiamo la prova che un'altro teste — il Benedetti — verrà al dibattimento, e così tutta la questione si residua oggi ai testi Gorrini e Pesavento. Io ritengo che le ordinanze del Tribunale non siano definitive, e perciò, nel caso che il Tribunale lo creda necessario, potrà ritornando sulla ordinanza di ieri, ordinare la citazione dei signori Pesavento e Gorrini; e così in questo non mi oppongo alla istanza della difesa.

Però io non sono d'accordo nelle conseguenze tratte dall'avv. Di Benedetto a proposito delle rogatorie. Se la tesi sostenuta dal difensore degli imputati trionfasse, si renderebbe impossibile la celebrazione di qualsiasi dibattimento; non solo ma se la causa si rinviasse noi fra tre o quattro mesi ci troveremmo nella identica condizione in cui ci troviamo oggi. Siccome non sarà possibile in venticinque giorni espletare le rogatorie, così saremmo costretti a rinviare di nuovo il dibattimento e si dimostrerà la impotenza del nostro codice di procedura penale, cioè si dirà che in Italia è possibile che uno aggredisca mortalmente alle spalle un galantuomo e resti impunito.

L'avv. Scimonelli legge e commenta lo art. 396 del C. P. P. il quale dispone che tutti i provvedimenti per rogatorie ecc., sono dati dal tribunale che conosce del giudizio. Ne desume che, se dopo disposte le rogatorie, la causa fosse rinviata, nessun tribunale diverso da quello attuale potrebbe poi conoscere tal giudizio. Fra tre mesi, di fronte alle necessità delle rogatorie il tribunale dovrebbe di nuovo rinviare la causa; e questa non si farebbe mai. Alle rogatorie all'estero, il P. M. si farà rappresentare; i difensori delle parti possono intervenire, ma hanno facoltà di farsi rappresentare; e potrà anche permettersi la presenza degli imputati.

Avv. *Di Benedetto* interrompe.

Pubblico Ministero. Ma questa questione fu trattata ieri.

Avv. Di Benedetto. Noi sosteniamo però che non è stata risolta.

Avv. Scimonelli. La difficoltà esposta dai difensori degli imputati esisterebbe solo se *tutti* i difensori volessero assistere alle rogatorie.

Avv. Di Benedetto. E noi vogliamo assistere *tutti*.

Avv. Scimonelli. Ma la legge va interpretata in modo che il dibattimento non sia interrotto. Basterà che sia a Rodi un rappresentante della difesa. Altrimenti, una rogatoria a Rodi basta a rinviare all'eternità qualunque giudizio.

Avv. *Di Benedetto*. Ma come? Si celebra la rogatoria a Rodi e continua il dibattimento a Roma?

Avv. Scimonelli. Sarebbe un vero e proprio sopruso giuridico, ed impedirebbe ad un cittadino la rivendicazione del suo onore e della sua onestà.

Conclude chiedendo che il tribunale, completando la precedente ordinanza, ordini la citazione dei testimoni Gorrini e Pesavento; e respinga la nuova domanda di rinvio della causa.

Le conclusioni del P. M.

— Io — dice il P. M. — nulla ho da aggiungere e modificare a quanto dissi ieri sera, dichiarando che le mie parole nulla di offensivo potevano avere verso l'avv. Di Benedetto.

Come dicevo, dunque, ieri, se i difensori insistono, ci troviamo dinanzi ad una posizione grave e difficile. I difensori degli imputati dovrebbero mettere un po' di buona volontà. Orbene — perchè nascondere la verità? — questa buona volontà è mancata.

Avv. Di Benedetto. Non è così.

Pubblico Ministero. E' la verità. D'altra parte, noi non possiamo costringere la difesa a recedere dal suo contegno.

Non sono, d'altra parte, d'accordo con l'avv. Scimonelli sull'interpretazione che egli dà dell'art. 396. Non è possibile espletare le rogatorie, a dibattimento aperto. Bisognerà invece sospendere ora o più tardi, il dibattimento per le rogatorie. Il tribunale non ha deciso sui testi Gorrini e Pesavento, intorno ai quali pure si discusse.

Conclude ripetendo che, nelle attuali condizioni, non è possibile continuare il dibattimento. Data l'insistenza della difesa degli imputati, che non vuole usare della facoltà di rinunziare alle sue eccezioni, la responsabilità del rinvio cade su di essa; ma il rinvio a nuovo ruolo, o a udienza fissa, si impone assolutamente.

Il pubblico ministero, appena ha terminato di parlare, si alza dal suo banco e si reca al banco del tribunale, gettandovi con un atto d'impazienza il fascicolo della causa.

L'avv. Scimonelli

Chiede di nuovo la parola l'avv. *Scimonelli*.

— Io dichiaro — dice il difensore della P. C. — che per rendere sempre più facile la speditezza del dibattimento rinunzio alla deposizione del teste Bosdari.

E giacchè ho la parola aggiungo che il Tribunale non può accogliere le conclusioni della difesa nè quelle del P. M., perchè in una parola il P. M., pur avendo fatto ricadere la responsabilità morale del rinvio su chi di ragione, in fondo si è associato alle conclusioni della difesa che conducono al rinvio.

— E non potevo fare altrimenti — interrompe il P. M.

— No — ribatte l'avv. *Scimonelli* — il modo c'è. Il Tribunale ritornando sulla ordinanza d'ieri — cosa che giuridicamente può fare — può di nuovo citare i testi Gorrini e Pesavento: che sono due pubblici ufficiali, i quali risponderanno all'invito del magistrato. In ogni caso il Tribunale faccia almeno questo nuovo tentativo prima di accogliere la istanza della difesa. E dico questo perchè io so di parlare a magistrati integerrimi ad uomini di cuore, i quali debbono anche pensare allo strazio di un cittadino il quale ferito nel suo onore non può ancora difendersi dalle atroci accuse. Il Tribunale deve anche di questo occuparsi.

— No, no — interrompe il Presidente — il Tribunale non può che occuparsi della questione procedurale.

— Male — ribatte il difensore — si deve occupare anche dello strazio che si è compiuto dai diffamatori contro un onesto e probo cittadino.

— Ripeto — dice il Presidente — che di questa prova il Tribunale non può occuparsi.

— Va bene — prosegue l'avv. Scimonelli — in ogni modo il Tribunale consideri che quasi tutti i testimoni citati sono comparsi e molti sono venuti da lontano e che sarebbe enorme rinviare il dibattimento per l'assenza di due soli testimoni che, volendo, si potranno anche avere. Il Tribunale non deve prestarsi al giuoco degli imputati, i quali, dopo aver invocato la causa, ora cercano di fuggire.

— Queste — commenta l'avv. Di Benedetto — sono le solite esercitazioni che non ci toccano e ci lasciano freddi.



P. M. AVV. TANCREDI

L'avv. Carabellese

L'avv. *Carabellese* chiede la parola.

Presidente. Almeno lei accetti la mia preghiera: di essere breve.

Avv. *Carabellese*. Cercherò di essere breve; ma quello che debbo dire, dirò.

Il Tribunale deve preoccuparsi delle frasi pietose che gli avversari diffondono ad arte sui loro giornali; e quelle frasi sono penetrate fino qui dentro: tanto che il pubblico ministero ha potuto parlare di diritti del querelante che noi vorremmo ostacolare: ed ha parlato di mancanza di buona volontà da parte nostra.

Pubblico Ministero (sorgendo in piedi). Io ho parlato in modo chiaro, e mantengo tutte le parole che ho pronunziato. Esse possono essere censurate, se volete, come le ha censurate l'avv. Di Benedetto. Ma io ho parlato e parlo sempre, al di sopra e al di fuori della passione delle parti, nel solo interesse della giustizia.

Un vivace incidente

Avv. Carabellese. D'accordo, ma è certo che alcuni giornali interessati con notizie e con articoli siano riusciti ad impressionare l'ambiente giudiziario. Naturalmente senza che i magistrati questo vogliano o sappiano.

Presidente. Questo non ci riguarda!

Avv. Carabellese. No. Il fatto di vita che riesce a penetrare qui dentro diventa un fatto giudiziario, e ce ne dobbiamo occupare! Fino a ieri, io non ho parlato che di procedura; ma oggi le esagerazioni di certa stampa mi costringono a difenderci dall'accusa di ostruzionismo.

Del resto, lostesso Luciano Magrini deve riconoscere che il suo onore non può essere reintegrato nè con gli articoli nè con i telegrammi che riceve. Gli articoli e i telegrammi possono impressionare gl'imbecilli per i quali sono scritti...

Avv. Scimonelli. Sono scritti per tutti!

Avv. Carabellese (continuando). Solo la sentenza può reintegrare il suo onore. Ora, tra oggi e la sentenza del magistrato, il periodo destinato all'espletamento delle rogatorie deve pur trascorrere. Noi domandiamo solo che trascorra prima dell'inizio del dibattimento, e non dopo l'escussione dei soli testi di Luciano Magrini, evitando così il danno evidente degli imputati ed avendo il vantaggio di acquistare fin da ora la certezza che quegli elementi che il tribunale ha ritenuto già necessari al processo saranno regolarmente acquisiti.

Se questa è la nostra domanda, l'accusa che noi fuggiamo è interessatamente fatta dal Magrini e dai suoi amici...

Luciano Magrini (alzandosi in piedi e rivolgendosi al banco degli imputati). Codardi, voi volete fuggire. E mi avete pugnalato! Io chiedo giustizia.

Il difensore lo calma, invitandolo a sedersi.

On. Federzoni (anch'egli sorgendo in piedi). Signor Presidente, noi intendiamo che ella ci faccia rispettare! Noi siamo qui per essere giudicati!

Il *Presidente* agita il campanello e calma gli animi eccitatissimi delle parti e del pubblico. L'incidente non ha seguito.

Avv. Carabellese. Noi limitiamo le nostre richieste ad un rinvio ad udienza fissa, con un termine sufficiente per l'espletamento delle pratiche giudiziarie che sono necessarie per l'accertamento della verità. Cadono tutte le considerazioni sentimentali a favore del querelante. Non rimane che la considerazione di natura economica: le spese giudiziarie sostenute dal querelante. Ma il *Secolo* ha mezzi; ed i danari del *Secolo* non valgono la libertà degli imputati e questa considerazione pecuniaria non può avere alcuna influenza. Potrebbe restare un dubbio, uno scrupolo. Si potrebbe pensare ad un'eventuale modificazione delle nostre liste defensionali prima della ripresa del dibattimento. Ma noi possiamo formalmente impegnarci a lasciare definitive le liste defensionali; lo possiamo inserire in verbale; il presidente potrebbe fin da ora ordinare la citazione di tutti i testimoni per l'udienza fissa alla quale la causa sarà rinviata.

L'interpretazione della legge fatta dall'avv. Scimonelli è errata. L'art. 309 del codice di procedura penale richiama l'art. 396. In caso di impedimento di un testimone, lo si può interrogare per rogatoria con le forme dell'art. 396. Noi, dunque, non formuliamo neanche una tesi; chiediamo che si leggano le disposizioni della legge. L'amministrazione della giustizia non è qualche cosa di etereo e di astratto; si tratta sempre di diritti di persone, che debbono essere tutelati. Da questo punto di vista, nessun danno verrà alle parti dal rinvio che chiediamo.

Nelle ordinanze c'è il *detto* e c'è il *non detto*. Orbene nell'ordinanza di ieri v'è anche il *non detto*. Si legge fra le righe: « poi si vedrà, si cercherà di accomodare ». Ma, quando la difesa dimostra il pericolo che si corre, il Tribunale deve giudicare con i più rigorosi principî di giustizia. Il tribunale non può onestamente dire che in quindici giorni si possano espletare le rogatorie disposte. Lo ammise ieri lo stesso presidente, che non è uomo da cambiare le sue opinioni. Il pubblico ministero ha riconosciuto ieri, ed ha ripetuto oggi, che le rogatorie non si possono espletare senza rinvio della causa. Data la necessità di questo rinvio, è molto meglio concederlo all'inizio del dibattimento. Dicano quel che vogliono gli avversari; scrivano quel che vogliono i loro giornali. Voglio vedere se hanno ancora il coraggio di accusarci di ostruzionismo...

Avv. Scimonelli. Sì, sì, di ostruzionismo! Le mille volte sì! (Rumori).

L'avv. *Carabellese* fa atto di impazienza.

Presidente. I difensori degli imputati hanno nulla da eccepire circa la rinunzia che l'avv. Scimonelli ha fatto del testimone Bosdari?

Avv. Carabellese. Nulla da eccepire.

Il *Pubblico Ministero* conferma quanto ha già detto ed aggiunge che il tribunale non può oggi provvedere sopra le rogatorie, ma deve attendere gli interrogatori delle parti.

Avv. Carabellese. E noi riproporremo domani stesso, in cancelleria, le nostre domande per le rogatorie.

Alle 13,45 il tribunale si ritira per deliberare.

E così siamo di nuovo in alto mare: il querelante, gli imputati, gli avvocati, i giornalisti si precipitano verso i caffè ed i ristoranti di piazza Cavour, che è ardente di sole, e si imbottiscono di vivande e di bibite. Sfogato l'appetito, tornano nell'aula, aspettando ancora una volta il responso del tribunale:... « essere, o non essere »; « fare la causa, o non fare la causa ».

Gli intervalli fra una udienza e l'altra, sono fatti apposta per dare sfogo alle supposizioni ed alle previsioni che — come ieri avvenne — sono destinate ad essere smentite da... un'ordinanza del tribunale. Ieri le previsioni erano tutte per il rinvio della causa: ed infatti il tribunale non la rinviò. Oggi le previsioni sono pure per il rinvio ad udienza fissa; ma vi è chi osserva che il tribunale non può contraddire all'ordinanza di ieri. Probabilmente, l'ordinanza di oggi si limiterà a disporre la citazione per rogatoria dei testimoni Pesavento e Gorrini e si riserverà di provvedere sul rinvio o meno della causa dopo la escussione delle parti e dei testimoni che sono presenti.

Ma la professione di àugure ha in sè qualche cosa di divino, che non ha nulla a che fare con la giustizia umana.

Torniamo, dunque, alla cronaca.

Alle 15 abbiamo un falso allarme. Si odono squillare i campanelli elettrici; ma il tribunale non torna nell'aula. Poco dopo, il pubblico ministero fa sapere che il tribunale è pronto. Mancano però nell'aula l'avv. Carabellese e l'avv. Di Benedetto. Gli imputati li fanno chiamare d'urgenza. Il telefono viene in aiuto alla giustizia. L'avv. Carabellese — dicono i suoi colleghi — sta per arrivare; e l'avv. Di Benedetto che, nel frattempo ha difeso un'altra causa in un'altra aula, è andato a casa, per asciugarsi il sudore; ma tornerà fra pochi istanti alla nona sezione. Il pubblico ministero si impazienta un po'; e il cancelliere Narducci passeggia nervoso nel tratto che corre fra il suo banco e quello del pubblico ministero.

Fra i presenti nell'aula notiamo Enrico Corradini, precursore e *leader* del partito nazionalista.

Ecco l'avv. Carabellese. Il cancelliere va ad avvertire il tribunale.

Il Tribunale respinge il rinvio

Alle 15,15 torna nell'aula il tribunale.

Il *Presidente* legge un'ordinanza, con la quale ritiene che il tribunale ha già risoluto le questioni relative alle rogatorie e non è tenuto a ripetere le parole usate dalla difesa nello svolgere le sue istanze; ed ordina la citazione dei testimoni Gorrini e Pesavento.

Dice che non vi è ragione alcuna per rinviare la causa a nuovo ruolo o a udienza fissa. Dato l'eventuale rinvio della causa, la stessa condizione attuale di cose potrebbe rinnovarsi.

Perciò dà atto della rinuncia al teste Bosdari; ordina la nuova citazione dei due testimoni Gorrini e Pesavento, riservandosi, qualora occorra, di provvedere per il loro esame a mezzo di rogatoria.

Respinge la domanda di rinvio del dibattimento, ed ordina che questo proceda oltre.

L'avv. *Carabellese* e l'on. *Monti-Guarnieri* fanno inscrivere a verbale la loro riserva sull'ordinanza.

(*Continuazione vedi sesta pagina*)

Dopo i fatti di Ramacca

Due mandati di cattura

CATANIA, 8, ore 14.

Dopo i gravi fatti di Ramacca, avvenuti domenica scorsa tra i due partiti locali, si è recato sul posto il giudice istruttore di Caltagirone il quale in seguito alle indagini fatte ha spiccato mandato di cattura contro l'avv. Costanzo e il perito agronomo Medici, quali imputati di mancato omicidio in danno di più persone.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il ritorno di Essad in Albania?

DURAZZO, 7, sera.

No, non è reale la vita che si vive a Durazzo. Essa è piuttosto un delirio dove si dibattono le larve pallide di un cosmorama politico e militare. Ogni giorno, ogni notte, sangue e ridicolo si confondono ai nostri occhi e gli albanesi veramente patrioti pensano con amarezza che la triste fatalità pesa ormai sulla patria loro. Perchè le cose peggiorano continuamente, progressivamente e in misura spaventevole.

L'altra sera eravamo riuniti in parecchi che possiamo ormai chiamarci un poco veterani delle cose albanesi. C'erano con noi dei francesi, degli austriaci stessi e anche qualcuno di quei nazionalisti albanesi che parvero nei giorni scorsi animati di tanta diffidenza e di tanta ostilità contro di noi. Ripensavamo al mese di gennaio, quando l'Albania era ufficialmente ritenuta immersa nell'anarchia e imperava a Durazzo la solitaria autorità dell'ex difensore di Scutari, di Essad pascià. La calma e l'ordine regnavano allora. Non si ricordava da mesi un delitto di sangue, e il rispetto della proprietà era efficacemente tutelato: Durazzo era solo un paese calmo e sereno, quasi una villeggiatura. Chi poteva prevedere il torbido inferno di questi giorni: chi poteva pensare che il 7 marzo, con le superiori imposizioni della civiltà europea si sarebbe arrivati effettivamente all'anarchia? Che quattro mesi dopo l'arrivo del Re, nella città dove questo Re regna e non governa, con le corazzate dell'Europa in rada, gli uomini, posseduti da un turbine di follia e di distruzione, si abbandonassero a questi atti?

Si convincono ora gli albanesi del punto in cui li conducono i veri nemici dell'Albania? Si avvederanno del colossale errore di aver creduto possibile ridurre l'Albania alla esigua combriccola di Durazzo, dimenticando che oltre di essa e fuori di essa, esiste la vasta Albania mussulmana, da tanti anni dimenticata, che attende dal nuovo trono la sua resurrezione e non ha ricevuto invece che l'ordine di pagare le tasse e le cannonate degli austriaci?

Nessuno di noi sa fino a questo momento se Wied resterà o no; ma certo la via dell'Albania gli è chiusa come gli è chiuso il cuore del suo popolo. Durazzo resterà, nella migliore ipotesi, la Bastiglia del trono. E se egli e l'Europa se ne accontentano, sia pure.

La cronaca di oggi è sempre tra l'atroce ed il ridicolo. Si sapeva dai difensori della città che questa notte si sarebbe effettuato un tentativo di diserzione da parte di una cinquantina di malissori in direzione delle colline di Rastobul. Un'ora dopo la mezzanotte questi cominciarono ad andarsene alla spicciolata; ma soltanto quattro fecero in tempo ad allontanarsi dalle trincee, poichè le sentinelle se ne accorsero ed aprirono il fuoco. Poco dopo, tutte le trincee divampavano di un fuoco infernale che è durato per oltre mezz'ora; ma, al solito, nessuno dei quattro fuggitivi è stato colpito. I difensori hanno ripetuto l'episodio di Tartarin di Tarascona nel campicello di Algeri. Perchè questa mattina si sono trovate soltanto le carogne di quattro asini che brucavano nella placida notte, e che sono stati uccisi dai difensori della capitale.

Anche iersera dopo avere lungamente bevuto in una osteria, alcuni malissori sono venuti alle mani e si sono sparati colpi di fucileria nell'abitato. Uno è rimasto ucciso, un altro ferito. L'uccisore, un gendarme mussulmano, approfittando della confusione, si recò alle trincee, e dicendosi incaricato di un servizio dagli ufficiali olandesi riuscì ad allontanarsi verso il campo degli insorti.

Si dice che Bib Doda al quale, come vi ho detto, non è stata concessa alcuna somma, abbia dichiarato che egli si sta adoperando presso il Governo per indurlo a richiamare Essad pascià il quale verrebbe pregato di mettere fine all'insurrezione, influendo con la sua autorità sugli insorti mussulmani, e persuadendoli alla calma. E' esatto tutto questo? Anche questa intercessione del capo degli albanesi e cristiani verso il riconosciuto capo dell'Albania mussulmana non è forse un segno dei tempi e degli avvenimenti?

Sono giunti questa mattina circa 50 volontari rumeni, che sono stati passati in rivista dal Re.

La delegazione di Argirocastro ha ripetuto al Re e alle delegazioni d'Italia e d'Austria, la sua domanda di essere protetta da possibili attacchi degli epiroti; ma il Re ed il Governo non rispondono. Tacciono, perchè essi non possono neanche rispondere ad essi stessi, poichè nell'anarchia di questo paese chimerico, dubitano di esistere anche essi.

Italo Sulliotti.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

DURAZZO, 7, ore 21.

Questa notte, all'1.45, quattro gendarmi di Kossovo, per vendicare un parente ucciso in rissa alcune sere or sono, hanno passato le trincee ed hanno fatto fuoco contro gli uomini di guardia. Ne è seguito un vivissimo fuoco di fucileria di oltre mezz'ora. I gendarmi sono passati agli insorti.

Stamane sono giunti 48 volontari rumeni con bandiera comandati da due ufficiali in divisa ed oggi sono stati passati in rivista dal Principe e dalla Principessa. Si attendono regolari rumeni.

La delegazione di Argirocastro si è recata alle Legazioni d'Italia e d'Austria-Ungheria e dal presidente della Commissione di controllo a richiedere, come già fece al Principe, un intervento a favore della città, onde non sia occupata dagli epiroti, ai quali, in caso contrario, dovrebbe sottomettersi.

Marko Gioni è ritornato alla sua residenza con trenta mirditi.

Coritza presa dai ribelli...

L'AJA, 7.

In seguito alle notizie pervenute ieri da Durazzo, secondo le quali i ribelli si sarebbero impadroniti della città di Coritza e avrebbero fatto prigionieri due ufficiali olandesi Snellen van Vollenborn e Malirnekrodt, il ministro della Guerra ha chiesto telegraficamente istruzioni ed ha ricevuto oggi un dispaccio del colonnello Schleuss il quale lo informa che le voci corse non sono finora confermate e che non sembra probabile che i due ufficiali siano stati fatti prigionieri.

...e Podgaraz dagl'insorti epiroti

BELGRADO, 8.

La *Politika* pubblica un dispaccio da Okrida, secondo il quale gli insorti epiroti, che avanzano verso Durazzo, si sono impadroniti di Podgaraz. La resistenza è stata accanita.

Parla Essad Pascià

PARIGI, 8.

Essad pascià che, come è noto, si trova qui da qualche giorno, è stato intervistato da un redattore del « Petit Parisien ». Il generale ha dichiarato che secondo lui certamente la situazione potrebbe essere migliore, ma ha aggiunto di essere convinto che con l'aiuto delle Grandi Potenze, l'Albania potrà trarsi dall'imbarazzo e il suo sviluppo sarà allora magnifico.

Quanto al principe di Wied, Essad pascià non ha voluto pronunziarsi nettamente; ha però dichiarato che la condotta del Principe è stata troppo imprudente, onde si è formata intorno a lui una corrente invincibile di impopolarità. In conclusione Essad ritiene che il suo regno avrà presto e per sempre fine.

Interrogato sul successore e sulla sua possibilità di assidersi sul trono di Albania, Essad ha detto che i volenterosi non mancheranno, ma che egli non desidera che di contribuire, per quel poco che può, al bene del suo paese.

Quanto alla famiglia francese arrestata dagli insorti, e ad un'altra famiglia francese che sarebbe stata arrestata su territori di Essad stesso, egli ha detto che i francesi possono stare tranquilli che non sarà loro torto un capello. Specialmente a quelli arrestati dai suoi servitori non verrà fatto alcun male, perchè i suoi servi conoscono troppo bene la sua volontà e sanno che nulla deve essere fatto contro gli stranieri e in special modo contro i francesi.

Turkhan pascià

VIENNA, 8.

Il Presidente del Consiglio albanese Turkhan Pascià è partito per Pietroburgo.

L'on. Di San Giuliano a Fiuggi

FIUGGI, 8.

E' qui giunto S. E. l'on. Di San Giuliano, Ministro degli Esteri.

Egli è accompagnato dal suo segretario particolare cav. Bruschetti, dal segretario di Gabinetto, cav. Bianchelli, ed ha preso alloggio al Palazzo della Fonte.

Per un capitano caduto in Libia

TORINO, 8.

Il comando del 50° reggimento fanteria ha ieri telegrafato al sindaco di Alba pregandolo di comunicare alla famiglia Malcotti colà residente la notizia che in un combattimento ad Esseta è caduto gloriosamente alla testa degli indigeni il capitano Eugenio Malcotti.

Il Malcotti aveva 43 anni e lascia la moglie e cinque figli.

Dalle carte dello Stato Maggiore non risulta esistente in Libia alcuna località che porti il nome di Esseta, nè sinora è giunta alcuna notizia circa il combattimento nel quale il Malcotti sarebbe caduto. Gli ultimi scontri avvenuti in Libia e dei quali si ebbe notizia, non ci costarono, com'è noto, alcun ufficiale.

La caduta in mare a Taranto dell'idrovolante della "Amalfi,,

Da Taranto, 8, ci informano:

Eccovi notizie precise avute da persona in grado di conoscerle, sull'incidente dell'idrovolante appartenente alla squadra dell'ammiraglio Cagni, incidente del quale vi informai. L'idrovolante pilotato dal capitano di fregata Scelsi e comandante in seconda della regia nave *Amalfi*, mentre dopo avere eseguito delle esercitazioni insieme ad altri idrovolanti della prima squadra al comando del vice-ammiraglio Amero D'Aste Stella, faceva ritorno a Taranto, a trenta chilometri da Gallipoli cadde rapidamente in mare a circa cinque miglia dalla costa. Appena di ciò fu avvertito il viceammiraglio Amero D'Aste Stella ordinò alle squadriglie dei cacciatorpediniere tipo *Animoso*, che trovavansi a Gallipoli di eseguire le ricerche dell'idrovolante e questo fu ritrovato dal cacciatorpediniere *Ardente* che prese a bordo il comandante Scelsi incolume. Ai segnali dell'*Ardente* accorsero gli altri cacciatorpediniere della squadriglia che si adoperarono per il ricupero della macchina. L'idrovolante è completamente rovinato; la navicella è ridotta addirittura a pezzi. Nel frattempo giunse la regia nave *Amalfi* e raccolse i resti dell'idrovolante mentre aveva già ricevuto a bordo il capitano Scelsi. Questi si salvò, insieme al meccanico, a nuoto dopo essere stato per qualche ora in acqua.

Le cause della caduta dell'idrovolante si attribuiscono all'improvviso guasto del motore. In arsenale si lavora intanto alacremente a riparare l'altro idrovolante appartenente alla squadra del vice-ammiraglio Amero D'Aste Stella che riportò la rottura dell'elica nella discesa violenta in mare.

Poincaré potrà andare a visitare lo Zar

PARIGI, 8.

Si era parlato la settimana scorsa di un attacco che voleva fare l'estrema socialista contro il progetto che chiede i crediti straordinari per il viaggio del presidente della repubblica in Russia, in Norvegia e in Danimarca. Dalle voci addirittura pessimiste sembrava dovesse risultare un serio imbarazzo per il gabinetto, ma vi era chi arrivava persino ad annunciare una crisi presidenziale. Si diceva che la domanda di crediti avrebbe corso pericolo al voto. Invece le cose ieri sono passate quasi quietamente. Vi è stato soltanto un'attacco di Jaurès, al quale Viviani ha facilmente risposto fra gli applausi, rilevando i servizi resi dalla alleanza franco-russa dal punto di vista della pace mondiale. Quindi il progetto è stato approvato con 425 voti contro 106.

Francesco Giuseppe ad Ischl

ISCHL, 8.

E' giunto l'Imperatore Francesco Giuseppe accolto entusiasticamente dalla popolazione.

Il tempo è coperto.

AL SENATO

Il Senato ieri commemorò in principio di seduta il senatore Arcoleo. Ecco il seguito della seduta:

Le esperienze Ulivi

Il presidente osserva che è stata presentata un'interpellanza del sen. PATERNO' al ministro della guerra sulle esperienze dell'ing. Ulivi.

L'on. GRANDI dice che è in grado di rispondere subito.

PRESIDENTE. Allora la parola al ministro della Guerra.

L'on. GRANDI dice che può rispondere alle interpellanze che l'ing. Ulivi, che non crede sia neppure ingegnere, ha chiesto all'Amministrazione militare di eseguire alcune esperienze. E' stata nominata allo scopo una Commissione composta di ufficiali dell'esercito e della marina.

Il signor Ulivi disse che sarebbe venuto, ma poi fece sapere che non poteva, essendosi verificato un guasto all'apparecchio. L'esperimento doveva avvenire oggi, ma finora il signor Ulivi non si è fatto vedere. Questo soltanto posso dire per i rapporti che ho avuto col signor Ulivi.

Il sen. PATERNO' dice che la risposta del ministro corrisponde perfettamente alle sue informazioni.

Ha interpellato il Ministro in seguito alla pubblicazione di una lettera che l'ispettore generale di artiglieria rivolse all'Ulivi, nella quale si affermano cose che potrebbero far credere alla serietà della scoperta dell'Ulivi. Si meraviglia poi come l'ispettore generale di artiglieria possa rilasciare un documento all'Ulivi di cui questi potrebbe giovarsi.

Il bilancio delle Finanze

Passano con brevi osservazioni i capitoli, e il bilancio è stato votato a scrutinio segreto.

Si approva il disegno di legge:

« Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 26,300,758.24 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1912-1913 ».

Il Senato sospende i suoi lavori sino a lunedì. Giovedì si riuniranno gli Uffici.

La seduta è tolta alle 17.40.

Il punto da illuminare nelle esperienze Ulivi

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore della Tribuna,

Ho letto nel N. 7 (Num. 183) del corrente mese la lettera diretta dal signor ing. Ulivi alla S. V. Ill.ma in relazione a quanto il senatore Paternò ed il professor Corbino Le avrebbero esposto in merito alle esperienze dell'Ulivi sullo scoppio di esplosivi a distanza. La questione di tale scoppio a distanza è evidentemente così interessante tanto dal lato scientifico quanto dal lato delle sue pratiche applicazioni che io ho piena fiducia vorrà la S. V. nello intento di diradare, se possibile, il fitto velo, che a tutti quanti, sacri e profani, nasconde questo nuovo enigma, vorrà in qualche modo enunciare la seguente difficoltà, che secondo me, si oppone alla ammissione del fatto, come spiegato dall'Ulivi.

E vengo all'argomento partendo da quanto il signor Ulivi espone nel *Messaggero* del 30 maggio N. 148.

Con l'apparecchio radiobalistico, l'ingegnere Ulivi produce onde elettriche talmente corte che assumono le caratteristiche di quelle della luce visibile e di queste ultime seguono press'a poco le leggi sì che, pur rimanendo invisibili, possono essere riflesse su delle superfici riflettenti, opportunamente calcolate.

L'ing. Ulivi utilizza queste onde per due operazioni, la prima allo scopo di trovare il corpo metallico che vuol fare esplodere, la seconda allo scopo di produrre la esplosione stessa. Ottenuto, mediante le suddette superfici riflettenti, opportunamente calcolate, un fascio quasi cilindrico di tali onde, egli lo muove in modo da fargli assumere successivamente tutte le direzioni dove si sospetta possa trovarsi il corpo che si ricerca. Appena il fascio che così si muove, incontrerà il corpo atto a risuonare, si formano onde di ritorno che, per mezzo di apparecchi speciali, e tra questi un telefono, sul quale a loro volta risuonano, gli permettono di identificare con sufficiente esattezza la direzione di questo corpo e la sua distanza. E questa è la prima operazione.

Compiuta questa, e messo il suo apparecchio in sintonia col corpo da fare esplodere, egli mette in giuoco la totalità della energia di cui dispone che *deve essere sufficiente per produrre* all'interno del corpo metallico, su cui è puntato il fascio delle onde proiettate dal suo apparecchio, una serie di scintille capaci di incendiare l'esplosivo che eventualmente fosse raccolto in quel corpo.

Ed è precisamente questo il punto che non trovo più in armonia con i precedenti. Come è possibile che si formino le scintille senza un'adatta concentrazione dei raggi, che in un fascio parallelo, sono inviati sul corpo oppure dei raggi, che, giusta quanto l'Ulivi dice più sopra vengano da esso riflessi? La concentrazione è necessaria per poter generare fra un punto e l'altro del corpo quelle differenze di potenziali occorrenti a produrre una scarica elettrica o scintilla. — Questo è evidente mi sembra.

Ma la concentrazione come può avvenire? — Il signor ing. Ulivi mette i raggi del suo fascio parallelamente fra loro mediante superfici *riflettenti opportunamente calcolate*, e questo va bene perchè egli può avere tutto a sua disposizione dalla parte nel suo apparecchio. Ma con questi raggi *paralleli* come però può egli avere la concentrazione nel corpo dove dovrebbero formarsi le scintille?

La cosa non sembra possibile, a meno che questo corpo non abbia preventivamente forma e disposizione speciale adatta allo scopo. E sarà il preparatore delle bombe disposto a fabbricarlo in modo che si adattino allo scopo suddetto? Questa è la difficoltà esposta in termini volgari. In buona sostanza per avere il fenomeno dell'esplosione occorrono delle bombe preparate *ad hoc*, oppure il fenomeno si ottiene anche su bombe non *addomesticate*? Questo è il punto pratico da constatare — ed è il punto risolutivo.

Un assiduo lettore.

Guglielmo II nel Mare del Nord

KIEL, 7.

L'Imperatore è partito stamane a bordo dell'Hohenzollern per compiere la sua crociera nel Mare del Nord.

IL PROCESSO MAGRINI - "IDEA NAZIONALE,,

Comincia l'interrogatorio del capitano Magrini

L'appello dei testimoni

Si torna così al principio. Il *Presidente* ordina l'appello dei testimoni e pochi rispondono all'appello ma molti — a mezzo degli avvocati — hanno fatto sapere che sono agli ordini del Tribunale.

Hanno telegrafato in tal senso — dice il *Presidente* — L'on. Bevione ed Achille Benedetti che si trova a Salsomaggiore e non a Tripoli come affermava nella citazione l'ufficiale giudiziario. Anzi Benedetti potrà essere citato il 22 corrente! (Commenti).

Il *Presidente* rivolge ai testimoni le ammonizioni di rito e li fa ritirare nella loro sala.

Pubblico Ministero. Sarebbe opportuno indicare ai testimoni il giorno in cui debbono ricomparire per essere esaminati.

Presidente. L'udienza d'oggi potrebbe essere assorbita dall'interrogatorio delle parti. I testimoni potrebbero tornare domani.

Avv. Scimonelli. L'on. Foscari e l'on. Barzilai chiederebbero di essere interrogati questa sera.

Presidente. Fatta eccezione degli on. Barzilai e Foscari, dispongo che gli altri testimoni tornino domani alle ore 11, ed ordino che essi escano fuori della sala di udienza.

L'interrogatorio

Il *Presidente* comincia l'interrogatorio delle parti. E fa alzare il primo imputato, capitano Giovanni Piero Magrini (Viva attenzione).

L'imputato Magrini

Si alza in piedi il capitano Magrini, il quale dà le sue generalità. E' nato a Venezia, ha 37 anni; è capitano d'artiglieria in attività di servizio ed applicato al battaglione specialisti del genio e al magistrato delle acque.

Avv. Carabellese. L'avv. Di Benedetto prega di attenderlo per due minuti, perchè vorrebbe assistere all'interrogatorio delle parti.

Presidente. Ma sono presenti gli altri difensori. L'avv. Carabellese difende tutti gli imputati.

Avv. Carabellese. Sì, ma chiedo per cortesia di attendere l'avv. Di Benedetto. Spero che qui non sia bandita anche la cortesia.

Si attende per qualche minuto.

Francesco Coppola

Poi il *Presidente* chiede le generalità al secondo imputato Francesco Coppola.

E' figlio del vivente Filippo e della vivente Matilde Pisacane. Ha 35 anni. Esercita le professioni di avvocato e di pubblicista; di pubblicista, sovra tutto.

L'on. Federzoni

Seguono le generalità dell'on. Federzoni. Egli è nato a Bologna; è figlio di Giovanni e di Elisa Giovannini. E' pubblicista.

Forges-Davanzati

Roberto Forges-Davanzati è figlio del fu Domenico. E' nato a Napoli. Ha 34 anni. E' pubblicista.

Maurizio Maraviglia

Maurizio Maraviglia è nato a Paola. E' figlio del defunto Domenico. Ha [illegible] anni. E' impiegato e pubblicista.

Seguono le generalità del gerente dell'*Idea Nazionale*, Camillo Burattini.

Contestazioni agli imputati

Il *Presidente* contesta al capitano Magrini — che fa avvicinare al tavolo del tribunale — la imputazione quale risulta dalla querela presentata da Luciano Magrini e lo invita a discolparsi tanto per il reato di correità in diffamazione quanto per l'altro d'ingiurie.

Il capitano Magrini, che ha lasciato il suo posto per avvicinarsi al banco del tribunale, ascolta silenziosamente la lettura dei brani della querela che lo riguardano.

L'*Avv. Di Benedetto* chiede di sapere, prima delle contestazioni agli imputati, se il querelante Luciano Magrini ratifichi la querela in atti.

Presidente. Lo vedremo dopo.

Avv. Di Benedetto. Va bene, lo vedremo dopo.

Presidente. Dunque, signor capitano Magrini, risponda se ha detto al Fabiani che l'opera di Luciano Magrini era prezzolata.

Capitano Magrini. Fin dalla fine del 1912, il Regio Comitato talassografico italiano, di cui è presidente il Ministro della Marina ed io sono il segretario, aveva stabilito di fare delle ricerche sulle coste albanesi per vedere se fosse possibile mandarvi delle flottiglie di barche peschereccie.

Fu incaricata di ciò una Commissione, della quale anch'io facevo parte. A bordo del *Ciclope*, mi sono recato sulle coste albanesi, approfittando di una crociera talassografica che si stava facendo; e ne assunsi la direzione.

Andai a Durazzo; poi avrei dovuto recarmi a Valona; ma ebbi ordine di non recarmi là, perchè era cominciato il blocco di Vallona. Così gli studi preliminari non poterono continuare.

Tornai a Roma. Il senatore Volterra propose di mandare una missione agrologica scientifica nell'Albania. L'Albania era ormai aperta a questi studi.

La Società italiana per il progresso delle scienze nominò una Commissione per fare un programma di organizzazione di una missione che si sarebbe dovuta recare in Albania. Approfittando dei due incarichi, tornai in Albania. Tutti cercammo di arrivare prima degli altri. Appena il blocco fu tolto da Vallona, ai primi di maggio, mi recai a Vallona, vi giunsi il 6 maggio mattina. Le due inchieste si sono poi effettuate regolarmente: l'una nel settembre 1913; l'altra nel settembre-ottobre 1913. Si accettarono le norme che io avevo dettato per entrambe.

Il 6 maggio ero dunque a Vallona. L'Austria aveva disposto pure un'inchiesta. Mi premeva di arrivare prima. Cercai perciò di svolgere subito la mia missione e di non farmi scorgere dagli austriaci. E' da notare che io sono uno dei delegati del Governo italiano in seno alla Commissione italo-austriaca per lo studio dell'Adriatico. Gli austriaci mi conoscono tutti.

A Vallona ho preso alloggio in casa del console, dove alloggiavano altri connazionali; ad esempio, il pubblicista Benedetti.

Mi sono trattenuto a Vallona sino all'11 maggio, cioè tutto il tempo che mi occorreva per i miei studi sulla laguna e per gli incarichi ricevuti per la missione avuta intorno alla pesca.

Questo fu l'esplicamento della mia attività a Vallona. L'8 maggio il *cavas* del Consolato mi avvertiva esistere all'ufficio postale una lettera raccomandata al mio indirizzo. Io, che desideravo di sfuggire alla sorveglianza austriaca, pregai l'interprete di accompagnarmi all'ufficio postale e così fece. Mi vi recai e l'ufficiale postale mi dette la lettera che io aprii e dopo aver lette le prime parole, compresi che non era indirizzata a me.

La lettera diceva così:

« Nous envoyons mille *drachmes* pour votre propagande » (Impressione).

Nella lettera erano acclusi alcuni ritagli di giornali. Io ingommai la lettera e la richiusi.

Presidente. E la lettera da chi era firmata?

— Era una firma illeggibile.

— Intanto — prosegue il Magrini — a me era molto seccata la cosa e ne ero addolorato. Giunsero a Vallona varii giornalisti e fra gli altri giunse il Fabiani che io avevo conosciuto a Venezia. Parlammo della occupazione di Vallona. Ed io, poichè il Fabiani parlava di giornalisti che difendevano i greci, raccontai l'incidente della lettera e la faccenda delle mille *dracme*.

Venuto a Roma, cercai consiglio a qualcuno. Il 15 maggio, appena arrivato, parlai con il capitano Castoldi, esponendogli il mio caso, chiedendogli quale fosse il mio dovere. Egli mi disse che il fatto era avvenuto e che era meglio non propalarlo. Mi consigliò di farne rapporto a chi di ragione. E così feci.

Tornai a Venezia per i miei studi. Nel luglio si presentò a me l'on. Foscari, che mi chiese se era vero la faccenda della lettera; ed io la confermai.

Nella seconda metà di agosto, mentre mi recavo dal comm. Ravà, per ragioni di ufficio, dovendo fargli firmare delle carte per il magistrato delle acque, il nipote, il cavalier Lelio Ravà, mi chiese se io era quel Magrini che aveva ricevuto quella lettera a Vallona...

Presidente. E il cav. Lelio Ravà, come sapeva ciò?

Magrini. Lo sapeva perchè era già pubblicata *L'Idea nazionale* con l'attacco a Luciano Magrini. Io non ho avuto mai rapporti con la redazione della *Idea nazionale*.

Presidente. Cosicchè lei all'on. Foscari non ha parlato nè del *Secolo*, nè del *Messaggero*, nè del Governo greco...

Magrini. Affatto. Io ho confermato solo il fatto della lettera. L'on. Foscari si mostrava già edotto della cosa.

Presidente. Lei non manifestò all'onor. Foscari il contenuto della lettera indirizzata al Luciano Magrini?

Magrini. Nossignore; perchè, ripeto, lo on. Foscari conosceva già tutto. Mi limitai a confermargli di avere ricevuto a Vallona una lettera che aprii per isbaglio; cioè gli dissi quello che ho detto oggi al Tribunale.

Dopo questa dichiarazione, il *Presidente* invita il capitano Magrini a dettarla al cancelliere, per il verbale.

Dettando, il capitano Magrini precisa testualmente così le circostanze più importanti:

« Nella mia qualità di delegato del Governo italiano in seno alla Commissione permanente italo-austriaca per lo studio dell'Adriatico, e data l'attività da me svolta sempre sulle coste adriatiche, la mia presenza a Vallona sarebbe stata facilmente notata dai funzionari austriaci; ciò che avrebbe reso difficile lo svolgimento delle due missioni, come era desiderato dai promotori, prima di un'eventuale simile spedizione austriaca. Cercai in tutti i modi di sottrarmi all'attenzione dei funzionari austriaci stessi e, per la cortesia del console De Facendis, mi recai ad abitare presso di lui, evitando di espormi soverchiamente.

L'interrogatorio continua.

I due russi anarchici che volevano assassinare lo Czar

PARIGI, 8.

Il *Matin* pubblica:

Il giudice istruttore di Pontoise ha interrogato ieri i due russi arrestati in circostanze così drammatiche e misteriose domenica sera nei dintorni, ma con tutta la sua abilità non è riuscito ad ottenere alcuna dichiarazione dal Trajoranoski che sostiene di non comprendere le dimande e dice di essersi incontrato per caso fuori di Parigi con l'altro russo Kiritchek senza sapere nulla dei suoi propositi. Invece il Kiritchek che pare molto istruito parla e discute anche troppo. Egli ha fatto al giudice istruttore una lunga apologia dell'anarchia e quando il magistrato ha voluto richiamarlo alla realtà dei fatti trovò sempre modo di ingolfarsi in dissertazioni filosofiche sull'anarchia e sulla necessità di sopprimere per il bene del genere umano Nicola II Zar delle Russie.

Nel pomeriggio il direttore del laboratorio municipale di Parigi esaminò la bomba, constatando che una sola era munita di capsula esplosiva l'altra era semplicemente caricata. Con immensa precauzione la bomba pronta fu portata in un campo ad oltre un chilometro dell'abitato e fatta esplodere con la corrente elettrica. Seguì una detonazione formidabile.

Le case furono scosse per oltre 500 metri di raggio e dove posava la bomba si produsse una buca di più un metro di profondità e di un metro di diametro. Della bomba e dei materiali che la componevano non fu trovata alcuna traccia. L'esperimento ha provato che Kiritchek aveva ragione quando dichiarava di essere stato un miracolo se i gendarmi che l'avevano arrestato non erano saltati in aria con lui. Le bombe sono al picrato di potassio. Cadendo al suolo nella posizione voluta dal contrappeso, l'acido solforico contenuto in un tubo speciale doveva venire a contatto con gli altri prodotti dando luogo ad una reazione chimica e quindi alla esplosione. La direzione del laboratorio municipale di Parigi ha dichiarato di non avere mai vista una bomba più pericolosa.

Fra i rivoluzionari russi e polacchi rifugiati a Parigi si dichiara di non aver mai sentito parlare dei due arrestati. Si crede che si tratti di un complotto poliziesco inteso a fare espellere in previsione della visita dello Zar i numerosi anarchici russi che sono in Francia. Così la polizia sarebbe più tranquilla.

La Società pel Risanamento di Napoli

NAPOLI, 8.

Apprendo che gli azionisti di questa importante Società, che ha la sua sede in Napoli, piazza Nicola Amore, 2, si riuniranno in assemblea generale ordinaria, nella sede sociale, per il giorno 2 agosto p. v., alle ore 10: ove però il numero degli azionisti presenti o rappresentati alla riunione non fosse sufficiente per la costituzione legale dell'Assemblea di prima convocazione, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione il 9 agosto p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Nel primo caso il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del [illegible] luglio corrente, sempre presso le casse della Banca d'Italia, sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia. Eccovi l'ordine del giorno: Relazione del Consiglio e dei Sindaci; presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio annuale dal 4 maggio 1903 al 4 maggio 1914; nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti; assegnazioni al Consiglio di amministrazione ed ai Sindaci.

Il prestito francese coperto 40 volte

PARIGI, 8.

Il Ministero delle finanze annunzia che il prestito di 800 milioni è stato coperto circa quaranta volte.

Il *Matin* dando la notizia aggiunge: La sola provincia ha coperto il prestito 22 volte e i sottoscrittori hanno in maggioranza chiesto da 7 a 14 franchi di rendita. Dato il numero assai elevato di sottoscrittori irriducibili, si prevede che la parte del prestito spettante alle Banche e agli istituti di credito che hanno fatto sottoscrizioni globali, sarà considerevolmente ridotta. Senza poter ancora precisare la cifra si riteneva ieri al Ministero delle finanze che la riduzione delle sottoscrizioni globali andrebbe dal '95 al 97 per cento.

Il Senato ha approvato all'unanimità di 267 votanti l'insieme del bilancio, nel quale è incorporato il progetto d'imposta sul reddito.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito, fino a quattro millimetri, sul Piemonte; la temperatura è diminuita sulle regioni settentrionali, aumentata sull'Emilia, quasi stazionaria altrove; cielo sereno sulle regioni insulari e peninsulari, nuvoloso altrove, pioggerelle specie sulle località settentrionali.

Barometro: 766 sulla Sardegna, 760 sull'Istria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temporali, temperatura bassa. Sulle regioni appenniniche: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche sulle alte regioni, vario altrove, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario al sud, nuvoloso, pioggerelle temporalesche altrove, specie sulle alte regioni, temperatura mite, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a maestro, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura elevata, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti del quarto quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura mite.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.9 — Termometro centigrado: massima 27.7; minima 18.2 — Umidità: relativa 24; assoluta 6.21 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

× × ×

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulla vetta degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 15.9; massima 19°.

× × ×

Giovedì 9 Luglio — S. Veronica.
Levata del sole ore 4.44. Tramonta ore 19.45.
Nasce la luna ore 21.25. Tramonta ore 8.19.
(Ultimo quarto, il 15).
Ave Maria: Ore 20.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
8 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio 7 luglio	Quotazione fine luglio 8 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont. ...	95 62 ½	95 [illegible]
100	1 75	97 45	Ren. 3½ % fine pr.	95 80	95 [illegible]
100	1 75	68 50	Ren. 3 % cont. ..	68 [illegible]	68 [illegible]
500	8 80	324 —	Obbl. ferroviarie	324 —	324 ½
800	48 —	1374 —	Az. Banca Italia	1378 —	1371 ½
500	22 —	543 —	» Ist. It. Cred. Fon.	543 —	543 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm. .	752 —	750 ½
500	30 —	520 —	» Credito Ital. ...	519 —	520 —
100	6 —	93 —	» Banco di Roma	92 ½	92 ½
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital...	90 ½	90 —
100	13 —	161 —	» Probank	159 —	159 ½
500	16 50	577 —	» Meridionali	581 —	581 —
500	8 —	298 —	» Mediterranea...	292 —	290 —
500	10 —	300 —	» Rubattino......	300 —	301 —
175	8 50	160 —	» Tram. Roma ..	162 —	162 —
500	12 50	1600 —	» Acqua Marcia.	1700 —	1700 —
600	30 —	890 —	» Gas di Roma..	[illegible]	[illegible]
250	20 —	272 —	» Sicula Imp. Ill.	[illegible]	280 —
500	14 —	274 —	» Condotte.......	274 —	274 —
200	80 —	1904 —	» Terni	[illegible]	1900 —
250	—	154 —	» Savona	160 —	160 —
450	—	200 —	» Elba	207 —	[illegible]
150	12 50	238 —	» Ansaldo........	235 —	[illegible]
100	—	104 —	» Ferriere.......	108 —	108 —
200	8 —	104 —	» Metalli	108 ½	107 —
30	5 —	76 —	» Piombino	71 —	71 —
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	182 —	» Montecatini	159 —	[illegible]
250	15 —	300 —	» Immobiliari....	[illegible]	[illegible]
100	8 50	284 —	» Beni Stabili....	[illegible]	[illegible]
100	8 —	93 —	» Imprese fon. ..	93 —	93 —
200	8 50	94 —	» Rendita F.	93 ½	93 —
250	30 —	554 —	» Carburo........	500 —	505 —
150	22 —	400 —	» Karika.........	400 —	400 —
50	6 —	116 —	» Azoto	116 —	117 —
70	4 90	67 —	» Soda	65 —	65 —
100	10 —	138 —	» Concimi [illegible]	138 ½	136 ½
30	—	40 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
100	5 —	67 —	» Zuccheri rom..	67 —	67 —
150	7 50	111 —	» Molini Pantan.	111 ½	111 ½
150	22 —	240 —	» Zucchero ind...	240 —	240 —
100	27 50	553 —	» Eridania	558 —	560 —
500	8 —	131 —	» Fondi Rustici..	128 —	128 —
25	2 25	84 —	» Marconi........	67 —	68 —
50	10 —	245 —	» Cines	245 —	245 —
200	—	109 —	» Risanamento ..	108 —	108 —

CAMBI

	7 luglio	8 luglio
Parigi	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE
ANATRICOGENA
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. — Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO (RASTIGNAC)

Volume di 460 pagine, contenente fra i più recenti articoli di RASTIGNAC, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito della Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO:

Tribuna	L.	8.50
Tribuna Illustrata	»	2.50
Noi e il Mondo	»	2.50
Tribuna e Tribuna Illustrata	»	10.50
Tribuna e Noi e il Mondo	»	10.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	»	12.50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	»	4.50

ABBONAMENTI annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL.	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL.	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Orologio per uomo, di [illegible] del valore di L. 20 per	L. 10.75
Orologio per signora, di [illegible] del valore di L. 18.50 per	» [illegible]
Portafoglio per uomo, del valore di L. 7.50 per	» 4.50
Borsetta per signora, del valore di L. 10 — per	» 5.50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per	» 7.50
Cassetta da [illegible], per [illegible] del valore di L. 16.50 per	» 10 —
[illegible] del valore di L. 10 per	» 5.50
Cassetta di Torrone [illegible] di Aquila: da 2 Kg. del valore di L. 11.50 per	» 6.25
da 1 Kg. del valore di L. 6.00 per	» 3.50
[illegible] del valore di L. 25 per	» 15 —

La gesta d'uno squilibrato a Sansepolcro

SANSEPOLCRO, 7.

Circa le ore 14 di oggi in un podere di proprietà del sig. Pacchi Plinio, in prossimità della stazione ferroviaria, si svolgeva un gravissimo fatto di sangue originato da un giovane mietitore che si presume colpito da un accesso di pazzia. Questi, tale Franceschini Valentino, colono della frazione Basilica di questo Comune, vocabolo detto *Faricelo*, si presentava alla casa colonica di Tassini Giuseppe, di anni 64, e dicendo che cercava il diavolo, dopo brevi e concitate parole scambiate col Tassini, brandiva una falce da mietere e, senza che il Tassini facesse a tempo ad evitarlo, gliene vibrava un forte colpo ferendolo gravemente al collo, e tagliandogli l'orecchio sinistro. Nel mentre che il Tassini da alcuni vicini, e prima del sopraggiungere della pubblica assistenza, veniva trasportato all'ospedale, il feritore Franceschini sempre brandendo minacciosamente la falce si dava a percorrere le adiacenze della stazione. Alcuni cittadini si accinsero tosto ad affrontarlo per disarmarlo, ma i loro sforzi riuscirono vani perchè il forsennato tentava colpirli, ed allora visto che i loro sforzi erano vani e che il Franceschini si rendeva vieppiù pericoloso, al fine di evitare delle nuove disgrazie, da uno dei presenti vennero sparate due fucilate a pallini che colpivano il feritore alla faccia. Il Franceschini, caduto subito a terra, veniva dopo vari sforzi degli accorsi disarmato della falce e trasportato immediatamente, sopra la vettura che fa il servizio dei treni, all'ospedale.

Immediatamente i due feriti, cioè il Tassini e il Franceschini venivano medicati dal dott. Scatolari, il quale ha dato al Tassini 20 punti nei muscoli del collo e all'orecchio, e al Franceschini veniva riscontrata la perdita dell'occhio destro e varie altre ferite alla faccia, al petto e alla schiena.

Ancora non si è potuto accertare chi sia o siano stati coloro che hanno sparato le fucilate contro il feritore.

Pel personale demaniale e subalterno

Per dissipare dubbi ed evitare agitazioni nel personale demaniale ed in quello dell'Amministrazione centrale, è opportuno ricordare che, giusta le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio on. Salandra, nessun danno deriverà, all'uno ed all'altro personale dal ritardo nell'approvazione dei provvedimenti legislativi che li riguardano. Questi infatti saranno sicuramente discussi alla ripresa dei lavori parlamentari, ed avranno effetto, qualunque sia il momento in cui verranno approvati, dal 1.o luglio 1914.

OCCASIONE!!

3 Motori Elettrici

Westinghouse, quasi nuovi, asincroni, trifasi, tipo semichiusi, 210 Volts, 44 periodi, da 25 cavalli.

SI CEDONO A BUONISSIME CONDIZIONI

Rivolgersi all'Amministrazione del

Giornale "LA TRIBUNA„

Via Milano, 37 - ROMA

GLI SPORTS

I campionati italiani postelegrafonici

Appena due giorni mancano ormai alla effettuazione di queste importanti gare: il successo che si prevedeva va affermandosi col numero e la qualità degli inscritti. Ieri per il Campionato di Resistenza furono stabiliti i punti per le segnalazioni del percorso, ed il Comitato in tale occasione potè rilevare che esso è in massima parte ottimo.

L'organizzazione di questi Campionati è come sempre impeccabile. Sono pervenuti al Comitato altri splendidi premi oltre quelli pubblicati nel programma.

Domani 9, alle ore 24, si chiuderanno le iscrizioni per i campionati: ciclistico di resistenza, di velocità e di nuoto; venerdì 10, dalle ore 16 alle ore 20 nella sede del Club Sportivo Postelegrafico, via Carlo Alberto, 63, saranno punzonate le macchine.

I premi sono esposti in via del Tritone, 51.

AERONAUTICA

La traversata dell'Atlantico ritardata

LONDRA, 8.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York telegrafa che due voli di prova dell'idroplano americano col quale il tenente Forti si propone di traversare l'Atlantico, hanno dato ieri risultati poco soddisfacenti. Il costruttore sta introducendo nella macchina una modificazione perchè il funzionamento diventi perfettissimo. La prova sarà forse ritardata fino al 16 luglio in seguito all'insuccesso delle prove di ieri.

BOXE

Freddy Wells batte Willier Ritchie nel Campionato mondiale pesi leggeri

LONDRA, 8.

Dinanzi a numeroso pubblico ha avuto luogo un *match* di *boxe* in venti *rounds* per il titolo di campione del mondo dei pesi leggeri fra il campione d'America Willier Ritchie e il campione inglese Freddy Wells. Dopo una lotta assai animata durante la quale Wells ha dimostrato maggior conoscenza della *boxe* e maggiore sveltezza del suo avversario, il campione inglese è stato dichiarato vincitore ai punti. Wells diventa così campione del mondo della *boxe* nella categoria dei pesi leggeri.

AUTOMOBILISMO

La Coppa Fiuggi

Il Consiglio del Moto Club Gentlemen, nella seduta di ieri sera ha lanciato l'idea di indire una corsa di vetturette in occasione della marcia motociclistica per la Coppa Fiuggi, che verrà disputata per la seconda volta il giorno 19 corrente. E' da ritenere che non mancherà un notevole concorso da parte di quanti s'interessano allo sport dell'automobile leggero, in modo che la geniale idea, lanciata dall'instancabile consiglio del Moto Club Gentlemen o avrà sicuro successo. Quanto prima sarà pubblicato il programma della marcia motociclistica e quanti desiderano schiarimenti sulla progettata corsa di vetturette possono rivolgersi alla Direzione del Moto Club Gentlemen o presso la sede del *garage* M. R. S. al Lungotevere Mellini.

CICLISMO

La Coppa Victoria

Come abbiamo annunziato, quanto prima avrà luogo, per la sesta volta dalla sua fondazione, la gara ciclistica per indipendenti *Coppa Vittoria*. L'elenco dei premi si arricchisce ogni giorno di più: a quelli già pubblicati si deve aggiungere uno splendido dono dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, giunto in questi giorni. Il percorso è il seguente: Roma, Mentana, Monterotondo, Ponte del Grillo, Prima Porta, Roma (km. 70). La gara avrà luogo il 19 corr. Per informazioni rivolgersi alla sede della Victoria, via Cola di Rienzo, 240, primo piano.

CACCIA

Per la caccia primaverile

Il Consiglio della *Società dei cacciatori di Roma e provincia*, avuta cognizione di una sottoscrizione promossa da alcuni cacciatori romani allo scopo di ottenere dal Consiglio provinciale che venga protratto il termine di chiusura per la caccia agli acquatici al 30 aprile e venga limitata la caccia alle quaglie sulla spiaggia del mare, nel periodo del loro arrivo al 15 maggio è interpellata perchè volesse dare il suo appoggio a tale richiesta onde la sua azione in merito abbia a corrispondere al vero interesse ed al desiderio della maggioranza dei cacciatori romani, nella sua adunanza del 6 corr. ha stabilito d'indire una assemblea fra tutti i cacciatori allo scopo di discutere e deliberare sull'importante questione riservandosi di stabilire in seguito il giorno e il luogo della riunione.

SOCIETA'

— *Società Sportiva Cristoforo Colombo.* — Per norma degli interessati, i premi dei campionati di lotta e boxe e delle gare salita alle scale e premio reale di mercio, si trovano esposti in via del Tritone 129-30-31.

— *Associazione Sportiva Nazionale.* L'Associazione Sportiva Nazionale avverte i premiati alle gare podistiche di S. Giovanni e al campionato romano giovanetti di ritirare i premi tutte le sere in via Leonardo da Vinci n. 22, presso il sig. Truglia Armando. Domenica 19 corr. corsa ciclistica Roma-Ladispoli.

— *Società Sportiva Alba.* — Il Consiglio direttivo è convocato per stasera alle 9 per urgenti deliberazioni. Si fa viva preghiera di non mancare.

Quanti sono i nostri emigranti

Il Commissariato della emigrazione comunica le seguenti notizie sul movimento dell'emigrazione transoceanica italiana nei porti del Regno e nel porto di Le Havre, durante il primo trimestre dell'anno 1914.

Nel primo trimestre dell'anno 1914 dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio della emigrazione sono partiti 60,511 emigranti (italiani e stranieri) di cui 45,236 diretti agli Stati Uniti; 368 al Canadà; 157 all'America Centrale; 2951 al Brasile; 10,992 al Plata; 48 a paesi del Pacifico; 754 all'Australia; e 3 a Dakar (Africa).

Questi emigranti si ripartiscono nel modo seguente secondo i porti d'imbarco:

GENOVA. — 15,471 emigranti di cui 2208 agli Stati Uniti; 321 al Canadà; 2504 al Brasile; 9751 al Plata; 157 al Centro d'America; 48 a paesi del Pacifico; 231 all'Australia e 3 al Dakar (Africa).

NAPOLI. — 33,501 emigranti di cui 31,794 diretti agli Stati Uniti; 25 al Canadà; 357 al Brasile; 1102 al Plata; 523 all'Australia.

PALERMO. — 10,026 emigranti di cui 9870 diretti agli Stati Uniti; 139 al Plata e 8 al Canadà.

MESSINA. — 1218 emigranti di cui 1100 diretti agli Stati Uniti; 14 al Canadà.

In totale sono arrivati nei porti del Regno, nel primo trimestre dell'anno 1914, 30,903 emigranti (29,398 italiani e 1505 stranieri). I rimpatriati italiani sono stati: dagli Stati Uniti 15,443; dal Canadà 26; dal Brasile 2497; dal Plata 11,236; dal Centro America 186; dalle Azzorre 1; da Dakar (Africa) 9.

Fra gli emigrati italiani rimpatriati nel primo trimestre dell'anno 1914 sono compresi 802 respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo ed in seguito, in forza della legge locale sull'emigrazione, 2053 considerati indigenti, perchè rimpatriati, su richiesta delle Autorità Consolari o delle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti, sono rimpatriati dagli Stati Uniti 915, dal Plata 815, dal Brasile 293, dal Centro America 32.

Il movimento di ritorno verificatosi nel primo trimestre dell'anno 1914 distinto per porti di sbarco va così diviso:

GENOVA. — 12,300 persone delle quali 11 mila 428 italiane; di queste 1775 provenivano dagli Stati Uniti; 1655 dal Brasile; 7792 dal Plata; 186 dal Centro America; 1 dalle Azzorre; 9 da Dakar (Africa).

NAPOLI. — 17,044 persone delle quali 16,421 italiane; di queste 12920 provenivano dagli Stati Uniti; 26 dal Canadà; 842 dal Brasile; 2633 dal Plata.

PALERMO. — 1850 italiani; di questi 748 provenivano dagli Stati Uniti; 811 dal Plata.

Nel primo trimestre dell'anno 1914 sono partiti per gli Stati Uniti dal porto di Le [illegible] direttamente in Italia, e ne sono ritornati [illegible] 5147 emigranti italiani, arruolati di; 2182

Nel primo trimestre dell'anno 1914 partirono da Le Havre per gli Stati Uniti coi piroscafi della « Compagnie Générale Transatlantique » 1292 emigranti italiani accaparrati oltre la frontiera.

Gennaio 1914		218
Febbraio	»	191
Marzo	»	853

Nel primo trimestre dell'anno 1914 partirono per paesi transoceanici dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio di emigrazione 95 piroscafi, 53 nazionali e 42 stranieri.

Partirono dal porto di Genova e fecero scalo nello stesso porto 65 piroscafi; dal porto di Napoli 63; dal porto di Messina 5; dal porto di Palermo 38.

Si diressero agli Stati Uniti direttamente 40 piroscafi; al Centro America 3; direttamente al Plata 5; al Plata facendo scalo in porti del Brasile 26; ai paesi del Pacifico 5; all'Australia 7.

Nei viaggi di ritorno 64 piroscafi fecero scalo nel porto di Genova; 51 nel porto di Napoli e 4 nel porto di Palermo.

Nel primo trimestre 1914 partirono da Le Havre con emigranti accaparrati in Italia 20 piroscafi della « Compagnie Générale Transatlantique » iscritti in patente e ne sono ritornati 16 con emigranti italiani che rimpatriarono per la via di Le Havre-Modane.

Nel primo trimestre dell'anno 1914 furono riscosse dai vettori di emigranti L. 500,340 per tasse d'imbarco. Occuparono posti interi a bordo di piroscafi 60,530 emigranti, mezzi posti 25,985, un quarto di posto 2616, posti nulli 761.

Una festa della "Colonia Sarda„

COLOGNA, 8.

La *Colonia sarda* della nostra città, quasi al completo, ha festeggiato, in cordialissimo banchetto, quattro nostri valorosi conterranei: il dott. G. Delitala, che in questi giorni ha conseguito la libera docenza in ortopedia, e i signori Michele Floris, Giuseppe Lampis e F[illegible] Torriggia, che hanno conseguito la laurea in medicina, il primo con la lode, gli altri col massimo dei voti.

La lieta riunione ha riaffermato in bella solidarietà isolana i giovani sardi, che hanno inneggiato alla fortuna sempre più grande di Sardegna.

La lotta elettorale in Gallura

TERRANOVA, 7.

La lotta ingaggiata tra frazionisti e cittadini di Tempio città attraversa fasi molto strane, dovute a circostanze e speciali caratteri della lotta stessa.

Si ha da una parte un blocco di diecimila frazionisti, che erano rimasti sempre esclusi da tutte le Amministrazioni passate; dall'altra settemila cittadini della città divisi in partiti e fazioni, i quali vedendo che così divisi non avrebbero potuto neppure misurarsi con l'avversario, si rivolsero ad un venerando cittadino, rispettato e ammirato da tutti i partiti, affinchè questi, chiamati a raccolta, si fondessero, e ne risultasse un corpo solido, omogeneo, compatto.

Questo proposito fallì la prima e la seconda volta. Si ritentò, e fallì ancora la terza volta. Intanto tra un comizio e l'altro si riempivano intere colonne di giornali, invitando i frazionisti a venire a patti, ad essere meno protensiosi, si minacciavano, si promettevano autonomie comunali, strade, fontane, cimiteri!! A tutto ciò i frazionisti rispondevano che ormai era troppo tardi e certe cose che erano state chieste e non ottenute in parecchi anni non si potevano ottenere così facilmente ora.

Così anche di fronte ad altri atteggiamenti degli avversari i frazionisti tennero duro.

Ora si apprende intanto, con comune rincrescimento che il sindaco ingegnere Cabella non intende più ripresentare la sua candidatura.

Provincia Romana

Viterbo

CORTE D'ASSISE

Il 21 luglio si aprirà il Circolo ordinario della nostra Corte di Assise e verranno trattate le seguenti cause:

1. Contro Nisi Chiara di Castiglione in Teverina imputata d'infanticidio, difensore cav. avv. Marini Aristotile.

2. Contro Parri Pio di Piansano, imputato di omicidio, difensori comm. avv. Di Benedetto Francesco di Roma e cav. avv. Grispigni Luigi, parte civile on. Canevari Alfredo.

3. Contro Isidori Giacinta imputata, di infanticidio, difensore cav. avv. Marini Aristotile.

4. Contro Morelli Giuseppe di Fabbrica di Roma, imputato di lesioni gravi, difensore cav. avv. Grispigni Luigi.

5. Contro Berardi Odoardo, imputato di omicidio e mancato omicidio, difensori on. Barzilai e Petroni, parte civile avv. on. Canevari, ed avv. Cartasegna.

CORSA CICLISTICA

Ieri ha avuto luogo la corsa ciclistica di Km. 36 sul percorso: Viterbo, Vetralla, la Cura e viceversa. Dopo un'ora e dieci minuti di aspettativa giunse: 1.o Danna Giovanni, di Viterbo, con una splendida volata; 2.o con tre minuti di svantaggio, giunse Giammaria Giuseppe; 3.o a cinque minuti, giunse Cappelli Renato; poi giunsero: Amadori Rodolfo, Tori Stefano, Corretti Ugo ed altri in tempo massimo. Il controllo di Vetralla fu tenuto inappuntabilmente dal signor Poloni Ottorino.

Gerano

FESTA E FIERA

Nei giorni 8, 9 e 10 luglio, ricorrendo la festa di S. Anatolia, avrà luogo in questo Comune, nella località detta *Prato di S. Anatolia*, l'antichissima fiera di merci e bestiame.

Oriolo Romano

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il 5 luglio hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

Dei 469 elettori se ne sono presentati alle urne solo 309.

Il consigliere provinciale dott. Sili Mariano ha riportato 267 voti.

Per il Consiglio comunale, sebbene in due liste separate i candidati complessivamente sono stati 19, di cui 12 della vecchia Amministrazione: una delle liste era costituita da 12 uscenti, essendo l'uscente Persi cav. Giuseppe portato dall'altra lista detta *Popolare*.

Sono riusciti eletti 9 consiglieri uscenti e 6 nuovi.

E' caduto l'ex-sindaco Persi cav. Antonio, aspramente combattuto dal suo zio Persi cav. Giuseppe, che fu già sindaco senza interruzione dal 1884 al 1903, e che certamente ora sarà rieletto.

Palestrina

SERVIZIO SANITARIO

Uno dei più gravi problemi che dovrà affrontare la nuova amministrazione comunale è il regolamento del servizio sanitario. Mentre per lo passato la nostra città ha avuto sempre tre medici condotti, ora, dacchè furono presentate ed accettate le dimissioni dell'egregio dottor Coduti, il servizio sanitario è stato, sempre disimpegnato, come lo è tuttora, da due soli medici; e quando uno di essi è costretto ad assentarsi dal paese, in sua surrogazione vien chiamato il medico del vicino comune di Castel S. Pietro Romano. La popolazione della nostra città è composta di circa 8000 abitanti, ed il servizio sanitario sia per l'aumentato numero della popolazione e sia per la topografica situazione dell'abitato si rende oltremodo gravoso. Ed è vero che la passata amministrazione per ben due volte bandì il concorso per supplire con un nuovo medico alla terza condotta vacante da circa otto mesi, ma è altrettanto vero che tutte e due le volte il detto concorso non ha dato un esito lusinghiero a causa del boicottaggio dichiarato, come mi si è detto da qualche mio amico, dalla Associazione nazionale dei medici-condotti la quale ritiene troppo mite lo stipendio che il nostro comune corrisponde ai sanitari. E seguito di tale boicottaggio o i nostri amministratori dovranno decidersi ad elevare l'attuale stipendio ai medici-condotti con un aggravio non lieve alle finanze comunali ovvero dovranno per sempre rinunciare alla terza condotta medica con discapito della salute pubblica!

Ci auguriamo perciò che l'attuale amministrazione comunale, nella quale non mancano certamente elementi attivi per la prosperità ed il benessere dei cittadini, voglia con la massima sollecitudine provvedere al riguardo onde il servizio sanitario venga con maggiori cure tutelato!

LE ACQUE POTABILI SONO SANE

Dal Municipio di Palestrina riceviamo:

« Qualche malevolo o incosciente ha propalato dei dubbi sulla purezza delle nostre acque potabili.

« Per la verità e nell'interesse di questa cittadina che, per la sua posizione, è giustamente ritenuta una delle più salubri località di villeggiatura nel Lazio, la prego voler pubblicare nel suo pregiato giornale che il R. Prefetto di Roma, con nota del 20-4-914, n. 20243 Div. 4, partecipava a questo Comune il risultato dell'esame chimico e batteriologico eseguito dal competente ufficio d'igiene. Il detto ufficio dichiarava che le acque delle due sorgenti della [illegible] e Barberini sono chimicamente e batteriologicamente potabili.

« Gradisca, i.mo sig. Direttore, sentiti ringraziamenti per la cortese ospitalità e mi creda

Il Sindaco: Filippo Bandiera. »

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 8 Luglio 1914

Sui ricorsi di:

Jovine Alfredo ed altri (avv. Antonio Guarnieri-Ventimiglia) contro *Comune di Palermo* (avv. on. V. E. Orlando) e *Giuseppe Furlanetto* (avv. V. e R. Machorione e Alberti), per annullamento della deliberazione 27-3-913 del Consiglio comunale di Palermo circa la nomina del comandante delle guardie municipali.

Dichiarato irricevibile il ricorso per tardività.

Estensore: Consigliere *Fucini*.

Comune di Pamparato e *Prato Antonio* ed altri 168 elettori amministrativi del suddetto Comune (avv. Alberto Rossi e Bonetti Vincenzo e Vinci Vittorio) contro *Giunta Prov. Amm. di Cuneo*, *Bristore G. Antonio* ed altri e *Nasi Giovanni* e *Nasi Costanzo*, rispettivamente rappresentati dagli avv. Gino Fabbri e Camillo Lanza, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Cuneo, circa il riparto dei consiglieri per frazioni del suddetto Comune.

La Sezione dà atto al Comune di Pamparato della rinuncia al ricorso, con l'obbligo in esso di pagare ai resistenti Costanzo Nasi e litisconsorti le spese. Dichiara inammissibile il ricorso stesso in quanto prodotto dal marchese Domenico Cattaneo Belforte in nome proprio, quale elettore e contribuente del Comune di Pamparato. Dichiara improcedibile lo intervento in causa del sig. Antonio Prato ed altri 168 elettori amministrativi.

Estensore: *Carbonelli*.

Albini Romolo (avv. Pietro Marinetti) contro *Ferrovie dello Stato* (avv. Luigi Doni), per annullamento della deliberazione del Consiglio di Amministrazione relativa alla liquidazione della pensione al ricorrente dovuta.

Dichiara la propria incompetenza.

Estensore: *Ambrosino*.

Fratilli Mario (avv. Fusi Lorenzo e Benedetto Scarselli) contro *Ministero di Grazia e Giustizia* (avv. Erariale) e *Panicali Giuseppe* (avv. C. Catinelli), per annullamento del R. Decreto, con cui il Panicali venne nominato notaio in Ancona.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Di Donato*.

Comune di Bovino (avv. C. De Benedetti) contro *Ministero dell'Interno* e *Di Giovine Oreste* (avv. Camillo Mapei), per annullamento del R. D. 18 gennaio 1912 relativo all'obbligo del Comune di sostenere la spesa per l'affitto del locale ad uso dell'Ufficio telegrafico.

Dichiara la propria incompetenza.

Estensore: *Di Fratta*.

Sac. don Francesco De Giorgio (avv. prof. Pietro Pasini) contro *Ministero dell'Interno* (Avvocatura Generale Erariale), per annullamento del D. M. 20-12-911, col quale il ricorrente veniva licenziato dall'ufficio di cappellano degli stabilimenti carcerari di Trani.

Rigetta il ricorso.

Estensore: *Giriodi*.

De Concilis Decio (avv. on. Vittorio Scialoja) contro *Ministero della Marina* (Avvocatura Generale Erariale), per annullamento del R. D. 6-4-913 con cui il ricorrente, tenente colonnello medico, venne collocato in posizione ausiliaria.

Richiede nuovi documenti.

Estensore: *Giriodi*.

Ventura Giuseppe (avv. Alessio della Seta e Gino Boriani) contro *Ferrovie dello Stato* (avv. Luigi Doni), per annullamento del provvedimento 3-11-911 con cui il ricorrente venne licenziato dal posto di fuochista del piroscafo « Caprera ».

Richiede nuovi documenti.

Estensore: *Di Donato*.

Corpo Amministrativo Centrale degli Ospedali di Bologna (avv. Annibale Gilardoni e comm. Pietro Baldini) contro *Ministero dell'Interno* e il *Prefetto di Bologna*, per annullamento del R. D. 15 settembre 1913 relativo a modificazione della Pianta organica e degli stipendi del personale dall'Amministrazione ricorrente.

Rigetta il ricorso.

Estensore: *Giriodi*.

Caravenia Giovanni (avv. Alberti Benedetto) contro *Ministero delle PP. e dei TT.* (Avvocatura Erariale Generale) e *Fossa Michele*, per annullamento del provvedimento ministeriale con cui il Fossa venne nominato titolare dell'Ufficio postale e telegrafico di Torriglia.

Rigetta il ricorso.

Estensore: *Di Donato*.

Comune di Parma (avv. Rossi Alberto e Caprari Luigi) contro *Ministero Interno*, per lo annullamento del R. Decreto relativo all'aumento del decimo degli stipendi e salari agli impiegati e salariati provinciali.

Accolto il ricorso.

Estensore: *Gatti*.

Longo Felice (avv. F. Zappalà e F. Arch) contro *Comune di Reggio Calabria* (avv. P. Cavasola), per l'annullamento della nomina di Perotti Cesare a direttore della banda musicale.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Gatti*.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 3 Luglio 1914

Sui ricorsi di:

Abati Nicola (avv. Mambar Ferdinando) contro *Massei Gabriele* (avv. Giuseppe Fragola), per l'annullamento del decreto del Prefetto di Benevento che annullò gli atti esecutivi fatti contro il Massei dal ricorrente esattore delle imposte.

Dichiarata la propria incompetenza.

Estensore: *Pastore*.

Asilo Infantile di Cremna (avv. L. Gasparotto) contro *Carminati Carlotta* (avv. G. Peraico), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Milano che revocò il licenziamento della Carminati dal posto d'insegnante nel detto Asilo.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Bonino*.

Congregazione di Carità di Castelfranco Emilia (avv. Giuseppe Gottardi) contro *Intendenza di Finanza di Bologna*, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Bologna relativa a rimborso di spese per mantenimento d'indigenti.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Galluppi*.

Comune di Camerata contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolti i ricorsi in parte.

Estensore: *Raimoldi*.

Comune di Trevi contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Respinto il ricorso.

Estensore: *Merlino*.

Comune di Carunchio contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Aicardi*.

Comune di Padria contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento spedalità.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: *Pastore*.

OLINDO MALAGODI - Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

Costruzione di un fabbricato per servizi accessori nella stazione di Taranto sulla linea Bari-Taranto. Importo del lavoro L. 25,600. Seduta di aggiudicazione giorno 9-7-914.

— Costruzione di 16 garette in muratura nei posti di guardia, situati in località rigide e lontani dalle Case Cantoniere sulla linea Potenza-Metaponto. Importo del lavoro L. 9200. Seduta di aggiudicazione giorno 9-7-914.

— Costruzione di un fabbricato in muratura per il servizio del Deposito Combustibili nella stazione di Mestre sulla linea Verona-Venezia e costruzione delle opere di fondazione dell'apparecchio per la fornitura accelerata del carbone alle locomotive, nel deposito stesso. Importo del lavoro L. 11,500. Seduta di aggiudicazione giorno 13-7-914.

— Ampliamento della stazione di Caltagirone sulla linea Valsavoia-Caltagirone. Importo del lavoro L. 10,500. Seduta di aggiudicazione giorno 13-7-914.

— Ricostruzione del volto del sottovia obliquo di m. 6 di luce al Km. 152 + 461 della linea S. Caterina Xirbi-Canicatti. Importo del lavoro L. 6,900. Seduta di aggiudicazione giorno 13-7-914.

— Impianto del nuovo deposito locomotive e sistemazione del piazzale per le Officine a Palermo Centrale. Importo del lavoro lire 1,042,000. Seduta di aggiudicazione giorno 20-7-14.

— Spostamento di parte della conduttura del Rifornitore di Marcellinara per [illegible] le piene del fiume Amato sulla linea S. Eufemia Biforcazione-Catanzaro Marina. Importo del lavoro L. 14,000. Seduta di aggiudicazione giorno 16-7-914.

— Fornitura e posa in opera della copertura metallica del capannone per l'officina da costruirsi nella stazione di Treviso in dipendenza dell'ampliamento di quel D. L. Importo del lavoro L. 28,000. Seduta di aggiudicazione giorno 22-7-914.

Roma, 8 luglio 1914.

P. BEVILACQUA

VETRATE ARTISTICHE

ROMA - Via Crescenzio, 20

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	6.25
Accelerato	6.40
Direttis.	7.10
Accelerato	8.15
Direttis.	10.–
Accel.	12.–
Direttis.	13.40
Diretto	15.35
Accel.	16.05
Direttis.	18.–
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	23.35

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.–
Accelerato	9.20
Direttiss.	10.25
Accelerato	10.35
Lusso (1)	–.–
*Accelerato	1[illegible].20
Direttis.	18.1–
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.–
Direttis.	21.30
Diretto	23.–

Linea Sulmona

Locale	5.25
Accelerato	7.50
»	8.40
Accelerato	12.–
Accelerato	16.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.10
Accelerato	6.30
»	8.5
Accelerato	17.40
Accelerato	17.19
Accelerato	0.31

Linea Ancona

Accelerato	6.–
* Diretto	8.25
* Diretto	10.27
Accelerato	15.50
* Omnibus	13.40
* Accelerato	18.25
Diretto	22.–

Linea Nettuno

*Festivo	3.55
Misto	6.45
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	8.15
Omnibus	13.4[illegible]
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	0.–
Accelerato	6.20
Diretto	14.5
Direttis.	18.0
* Accel.	18.5
Direttis.	21.4
Diretto	23.5

Linea Albano

Omnibus	6.5
Omnibus	8.5
Omnibus	10.5
Omnibus	13.1
Festivo	14.3
Omnibus	15.35
Omnibus	18.35
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	6.15
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	16.–
Feriale	17.20
Omnibus	18.25
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	4.20
Omnibus	9.45
Omnibus	15.30
Omnibus	18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenze a Termini: 6.50 — 3.50 f. — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 7.20 — 14.7 f.

Arrivi: 7 — 10.15 — 17.40 — 20.45 — 21.5 f. — 23.10 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.35 8.25 — 10.– 11.55 13.45 — 14.20 15.35 17.25 — 17.40 20.25 20.16 — 22.50 22.35

Linea Fiumicino-Roma: 6.36 12.21 15.14 — 21.7

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.70 — 13.10 16.50 19.25 — 20.25 0.10

Linea Pisa: 7.– *7.10 7.50 — 8.30 9.1 13.15 — 15.40 *18.15 19.15 — 19.35 22.10

Linea Ancona: 0.10 7.5 10.10 — 14.20 19.30 22.30

Linea Albano: 7.45 8.40 10.41 — 14.45 18.20 19.4[illegible] — 21.30 *21.25

Linea di Nettuno: 9.15 10.40 14.16 — 19.00 *21.5 23. — *0.45

Linea Frascati: 8.05 8.– 9.41 — 14.00 16.45 20.26 — *21.40 22.20

Linea Sulmona: 7.20 8.50 9.50 — 13. 15.00 20.15 — 24.–

Linea Terracina: 8.16 [illegible] — [illegible] 10 [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: 8.45 13.40 10.29 — 22.50

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA TIVOLI

Partenze da Roma: 5.55 — 8.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.1 — 11.16 — 12.40 — 16.17 — 18.32 — [illegible] — 20.10 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.20 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano Castello Marino: 9.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 1[illegible].20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano Velletri: ogni ora dalle 6.10 — alle 21.10, quello delle 20.10 e 21.10 limitato fino a Marino.

* * *

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.– (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

È IN VENDITA

Noi e il Mondo

ISTITUTO ITALIANO DI

Cessioni e Risparmio

Società Anonima Sedente in ROMA

Piazza Montecitorio, 115

Capitale Statuario L. 250.000 - Elevabile sino a L. 1.000.000 - Riconosciuta con Decreto del R. Tribunale di Roma del 7 aprile 1914.

PRESTITI contro cessione del quinto agli impiegati dello Stato, delle Ferrovie, dei Comuni e di enti riconosciuti.

ESTINZIONE delle precedenti cessioni.

ANTICIPI immediati.

Interesse bancario

Rivolgersi all'

Istituto Italiano di Cessioni e Risparmio

Piazza Montecitorio, 115 - ROMA

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.LLI SPINELLI

Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA

in TESSUTI di uso comune e di alta novità

CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri

MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO

3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI

CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta

Servizio di ascensori



PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. · MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE)

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA





SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICHNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 2.— Per posta L. 3.00 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostre, per posta L. 12.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SCUOLA tecnica pareggiata Matelica (Macerata) in via regificazione. Concorsi titoli, esami insegnanti italiano, francese, storia, geografia. Scadenza 31 corrente. Rivolgersi Municipio. 21-9257-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCATE un impiego? Chiedete programma « Ufficio Impieghi » Casella 428, Roma.

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i Maestri Elementari dell'Italia centrale meridionale e isole. Scrivere al Sig. Pietro Giusti, Città di Castello (Perugia). 28-2753-R

TELEFONO. Cedesi subito numero. Offerte: scrivere Casella postale 119, Roma. R-10-63129

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Phil. Adberts — Casier 88 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI terreno con vaccheria orto e semina con vasti fabbricati annessi nei dintorni Roma, Merulana 17. R-16-34905

CESSIONI Quinto governativi, comunali, ecc. liquidazione immediata, condizioni eccezionalissime. Banco Italiano Capo Case 56 Telefono 10-943. R-16-34876-R

OTTIMO affare affittansi grandissimi locali della vecchia trattoria Albanilia in Albano Laziale, giardino tinello grotta gran salone e abitazione prospiciente alla marina adattabilissima anche per albergo, rivolgersi Via Cavour 98 Roma. R-28-62909

VENDO e affitto osteria campagna comodità tramvia Merulana 17. R-0-34368

Matrimoniali

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VEDOVA 40enne, simpatica presenza, commercio, incontrerebbe matrimonio abile orologiaio. Rispondere: Giulia, fermo posta, Chieti.

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A Graglia Bagni il più moderno istituto di cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 3737

BAGNI di mare. Santa Margherita Ligure. Imperial Palace Hotel. Prezzi moderati facilitazioni per famiglie. 2619-R

CAPRACOTTA — Stazione Climatica 1421 metri. Hotel Monte Campo — Servizio postale — automobilistico. 2869-R

CAPRAROLA. Affittasi appartamenti bene arredati, prossimo bosco. Informazioni Farmacia Moretti, via Volturno Roma. R-13-63034

CASTELGANDOLFO. Fermata Ercolano. Casale, affittasi piano mobiliato, prezzo mite. Sistina 109 piano terzo, 9-15. R-15-63166

VILLEGGIANTI? Amanti di Posillipo, andate Villa Salvo 186, primo piano, fittasi per villeggiatura Maison Amalfitano. 2866

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SABATO scorso smarrito portafogli, ritenendosi denaro, pregato inviare documenti, contro assegno. Degiorgis Luigi. Pinerolo (Torino).

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE torpedo funzionamento perfetto. Splendida occasione. Prezzo 4000. Margutta 119. R-10-34263-R

BELLE piante vendonsi. Terrazza Galleria Sciarra dalle ore 5-8. R-10-63170

CAVALLINO morello veloce, altro pony Inglese distintissimo; varie carrozze, carrozzini, finimenti usati. Occasioni, Via Colosseo, 23. R-16-63187

CHARRETTE per cavallino 300 e Milord Forretti e Coupè 600 75 via Nazionale. R-62950

MOTOSACOSKE 2 1/4 ottimo stato, bollata, vendesi 350. Principe Umberto 97. R-62975

OTTIMA vetturetta monocilindrica magneto bollata vendesi o permutasi motocicletta. Principe Umberto 95. R-62974

PIANIPIANOLA primari, americani, tedeschi, 65, 88, liquidansi, Due Macelli 152. R-10-34413-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI prima di comperare stabili in qualsiasi località, chiedete informazioni alla Direzione del giornale « Il Proprietario » Via delle Muratte, 53, Roma. Riceverete gratuitamente un elenco vendite di eccezionali occasioni, prezzi varii, pagamenti rateali, avvertimenti pratici per trattare direttamente senza intermediari. R-60-34438-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti grandi e piccoli bene ammobiliati via Sistina 56. R-10-34181-R

AFFITTASI Corso Vittorio Emanuele 308 appartamento soleggiato 7 camere, ingresso, corridoio, bagno, cucina. R-13-62990

AFFITTASI subito appartamento cinque camere, piccoli vani 150. Montecatini 5 presso Piazza Sciarra, visibile ore 10, 12, 16, 19. R-19-34356-R

AFFITTASI studi scultura pittura grande terrazza, 5, Maria Cristina. R-10-63124

APPARTAMENTINO due camere, ingresso, cucina, impianto luce elettrica, Via Santa Maura, 39, affittasi a distinti coniugi soli. R-17-63180

BELLISSIMI appartamentini tre cinque camere pieno mezzogiorno L. 60-90 Viale Milizie A. R-13-34346-R

LOCALE dotato forza idraulica, adatto impiantarvi officina, segheria, affittasi Vicolo Mascherino, 24. 12-34437

SIGNORILE appartamento 12 camere, due terrazze a livello, una lunga balconata, finestre sulla strada, ingresso di servizio, ascensore affittasi per il 1. Ottobre prossimo al secondo piano del Palazzo Besso in Corso Vittorio Emanuele 51 (Largo Argentina). R-37-63014

SIGNORILE appartamento, sette camere, una lunga balconata, ingresso di servizio, ascensore, affittasi per il 1. Ottobre prossimo al secondo piano del Palazzo Besso in Corso Emanuele 51 (Largo Argentina). R-30-63015

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO governativo cerca mobiliata tranquilla preferibilmente libero prospiciente giardino. Libretto ferroviario 10961. R-13-63160

MAGNIFICA camera mobiliata, elettricità, prezzo estivo. Corso Umberto. Telefonare 11439. R-10-63175

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' partita doppia, americana, commerciale, agraria; computisteria, ragioneria, insegno per corrispondenza. Ragioniere Andisio, Firenze. 14-8988

DATTILOGRAFIA. Istituto Meschini (Foro Traiano, 1). Il più importante d'Italia: 150 macchine ultimi modelli, oltre 500 allieve. Insegnamento accuratissimo; lezioni teorico-pratiche, esercizi, graduali copiatura, dettatura, uso apparecchi riproduzione. Corsi di perfezionamento. Rilasciansi diplomi di primo, secondo grado. Corso gratuito Stenografia Nazionale Meschini alle allieve diplomate, cui procurasi gratuitamente impiego. Mensile: lire 5. 729-R

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate, Tecniche, Ginnasio, Liceo. Via Flavia 6, Portiere. R-12-34249-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORRISPONDENTE espertissima veloce dattilografa referenze primarie cercasi ufficio commerciale. Tessera 01980. R-11-34362R

URGE cameriera onestissima età 22-33. Saporetti, 27, Pontefici. R-10-34388

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GUARDAPORTONE pensionato, ammogliato senza figli, sanissimo, referenze inoppugnabili, occuperebbesi custode villino, portiere casa signorile, esattore, cassiere. Scrivere Dinof Posta. R-20-63134

SIGNORA, seria 40enne, vedova, con figlio già occupato, cerca portierato villino, piccolo palazzo. Vittori, Monte Brianzo, 69. R-20-34674

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOREUX. Provi intensa nostalgia nostri deliziosi convegni? Vivo nel vuoto col desiderio assillante rivederti godere fascino tua bellezza. Scrivimi subito! Pensami! lunghi affettuosissimi tuo adorante tuo. 23-9274

CONTESSA da lungo tempo appassionatamente, ferventamente corteggiata amata fino allo spasimo se veramente non è insensibile a tanta passione invii una semplice cartolina firmando nome marca suo automobile e renderà felice chi così ardentemente ma timidamente l'adora. 28-34955-R

EDERA. Ricevute lettere. Grazie pensiero, affetto. Passati giorni tristissimi anelando notizie. Farò come vuoi. Scrivimi spesso come dirsiti, mia tranquillità. Sto abbastanza bene desideroso riabbracciarti. Senza te vita sarebbe impossibile. Amami, pensami, tesoro mio! Ardentissimi, dolci carezze infinite. Olseo. 9270

...ISCOR. Mi dispero invocandoti col mormorio supplichevole, incessante del mare! Prego ritirare lettera ufficio postale convenuto. 9266

LIA. Grazie lettere, pensoti sempre. Divertiti bagni. Contraccambio saluti; sarò Montecatini 26. 9261

LIA. Leggesti Giovedì scorso? Perchè non rispondesti? Silenzio rattristami, irritami perchè provami oblio troppe cose importantissime. Quindici giorni ricevetti solamente Cartolina saluti. Non provocare imprudenze, dolori. Ricordati impegni, confortami, scrivendo immediatamente letta presente. Saluti. Sampaolo. 35-34899

TRIBUNA sottovoce. Venerdì passerò ora dettale porta negozio amola pensola costantemente. Saluti. 12-9269

VENDICATRICE. Chiunque tu sia, angelo, demonio pregoti palesarti; troncare guerra ingiusta persona me cara, legata sacrosanto vincolo; stimata, adorata, strappata me infamemente da viltà umana. 26-9275

17 MARZO. Ebbi 20, ma intuendo incidenti, ritardai, preferendo giornale. Impossibile muovermi ora: grandissimo dolore! Lasciati libera; dopo, possibilmente! attendi amico. Affettuosità grande, amore indissolubile. Tanti.

1718. Bene tre, ringraziati vivamente per gioia procuratami, sicuro continuerai; telefonerò venerdì. Nota spedizioni ritengo meglio farla effettuare da Roma pregoti confermarmi accordo. Tutti i miei pensieri per te piccina mia. Tantissimi. 32-9270

66. Letto corrispondenza sua, ingannami? Perdonale scortesia convinta credesse volessi trarle tranello in compagnia. Gravissimo errore sempre io perderei. Siamo vittime malintesi e lei giudicami forse male... Vorrei spiegarmi come quando. Mio spirito libero adesso, voglio rispetto parte sua. Creda mia sincerità e non tema sia segretissimo lei pure... saluti. 50-9272

IL MIGLIORE dei RATAFIÀ

G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 15-A

POPPI Casentino (Arezzo) Stazione Climatica 434 m. s. m. PENSIONE CONTE GUIDI

Splendido albergo fornito di tutto il moderno confortabile. — Aperto per villeggiatura estiva da Maggio a Ottobre. — Posizione impareggiabile, giardino vastissimo, prato ombreggiato. — Centro escursioni di Camaldoli, Verna, Badia Prataglia. — Prezzi mitissimi. — Cucina, vini ottimi.

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

I Signori Charles Luther Mc. Kesson e Benjamin Rice, concessionari della privativa industriale italiana, N. 137128 del 20 Luglio 1912, per un trovato dal titolo: "Procédé et appareil pour trier ou classer les matières solides„ sono disposti a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

(1600 m.) (Valle del Lys) Gressoney (Aosta) G.d HOTEL MONT NERY

Lo ordine, 100 camere, tutti comforts. Soggiorno ideale per famiglie. Vasto pineta. Ottima acqua potabile. Garage. Tariffe speciali per famiglie — Richiedere prospetto: MICHELE BEGHELLI, Propr. Direttore.

"Costruzioni Meccaniche Riva"

(già ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE "CAMPBELL"



FILIALE DI ROMA

Piazza Capranica, 78

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. La scatola L. 4,50. — D. G. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4 MILANO.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

OROPA-BAGNI

Linea Ferr. TORINO-MILANO - SANTHIA'-BIELLA BIELLA-OROPA (Ferrovia elettrica)

Stabilimento IDROTERAPICO e CLIMATICO

A 1060 metri s. mare. Aperto da Giugno a Settembre - Posizione incantevole - Splendide passeggiate - Estese pinete - Posta - Telegrafo - Telefono - Cure fisiche complete e moderne - Cure diete speciali per malattie di stomaco, intestino e ricambio. Direzione Medica: Prof. Comm. P. LIVIERATO della R. Università di Genova; Dott. R. MAZZUCCHETTI.

Leggete la "Tribuna Illustrata„

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante

TRICHOPIÈSE

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice E. ... Via Petrarca, 10-B - MILANO.

RIVOLUZIONE!.

Occasioni importantissime

PACCO POSTALE SEMI-GRATUITO

Per UOMO

Lire 9.75

contenente:

METRI 3 splendida stoffa fantasia disegni e colori di moda.

METRI 3 Zephir inglese per camicie, disegni e colori bellissimi resistenti al bucato.

UNA CRAVATTA elegante a maglie di seta - Gran Moda.

UN PAIO DI CALZE uso filo, nere o colorate, molto eleganti e di lunga durata.

Per SIGNORA

Lire 9.75

contenente:

METRI 6 lana fantasia, colori e disegni graziosissimi.

UNA SOTTANA, confezionata in ottima percalle e bei disegni; manifattura accurata.

UNA GRAZIOSA BORSETTA in pelle nera, molto elegante.

UN VENTAGLIO orientale.

UN PAIO CALZE nere o colorate splendide.

N. B. — Accompagnare le richieste con l'importo anticipato più centesimi 60 per la spedizione; in caso contrario si spedisce Contro-Assegno aumentando la spesa di centesimi 45.

Dirigere le Commissioni a:

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

MELE & C.O

NAPOLI Via S. Carlo Via Municipio

26 Appendice della "Tribuna„ 26

"Noi mamme...„

di PAUL MARGUERITTE

Io non sono del suo parere; non amo che ci si faccia notare per via. Eleganti, certo, ma sobrie specialmente. E c'è un genere: « donna onesta »; Nicoletta l'ha; che lo conservi.

Lei parla, parla. E ne sono contenta; per lo meno, mi sforzo di esserlo; lei non ha che vestirsi, ormai; è una bambina, è vero... Io fiuto in lei un po' della febbre parigina, che temo; non vorrei che vi andasse troppo spesso...

Il suo limpido buon senso ripiglia il dominio; si direbbe che ha letto nel mio pensiero:

— Lo sai, mamma, è piacevole, una volta, per caso. Ma a vivere ogni giorno così, non potrei pensarci. Di' dunque, mamma, è vero che è l'apice dell'eleganza darsi dei convegni all'Albergo Mondiale?

— Che convegni?

— Ma... convegni. Giulia m'ha indicato, con la coda dell'occhio, nei appartati, direi quasi; si scompare come in una botola e, pronto, un ascensore vi porta al piano delle camere riservate: comodità e sicurezza. Ci credi, mamma?

— Non so; Manuela, forse...

— Fai male ad esprimerti così!

Ride, e mi turba; perchè è la prima volta che ride dopo il suo ritorno.

— Il peggio è — soggiunge — che io ho avuta la stessa idea.

— Che idea?

— Manuela ci ha fatto aspettare lungo tempo nella sala: un refettorio *chic*, con piccoli tavoli e paggetti in livrea che passano dei pasticcini. Quando è arrivata aveva gli occhi brillanti e un aspetto così birichino!... Ha scambiato con Giulia uno sguardo singolare... Però è onesta, no, Manuela?

— Lo spero per suo marito!

— E non ne sei sicura?

— Gli occhi di Nicoletta s'ingrandiscono: ha sul viso una smorfia di sorpresa, e io vorrei vederla adirata:

— Allora sarebbe stata con un amante, mentre noi l'aspettavamo?... No, non posso crederlo. Buyle è un po' freddo, ma lei stessa lo dice un perfetto compagno.

— Mia cara, è meglio in verità non accusare senza prove. Ho sbagliato.

— Confesso che è più leggera di Giulia, anche un po' squilibrata. Ma da questo a crederla così poco di buono!... Giacchè, come una donna che si rispetti potrebbe adattarsi in quei caravanserragli, nel chiasso delle telefonate, dei campanelli elettrici, dei domestici formicolanti?... Puah!...

Riflettè:

— Tu non ami le Barysse?

— No, non l'amo.

— Che cosa rimproveri loro?

— Sono senza moralità. L'interesse, per loro, va innanzi a tutto ed il loro egoismo ha qualcosa di mostruoso.

— Non esageri un po'? — dice sorridendo — Uh, la cattiva suocera!...

— Può darsi — ho risposto molto seria.

Nicoletta è pensierosa.

— Un ritrovo al Mondiale! — ripetè — che prostituzione! Io non capisco come l'amore possa ridursi a un piacere. E non posso assuefarmi all'idea che una donna, a meno d'essere immensamente infelice, inganni suo marito! Se una sudicia voluttà la trascina, allora è vizio. E se, come me l'hanno assicurato, è per aver quattrini e fasto, allora è abbietto.

Io l'assicuro:

— Sono delle eccezioni, siine certa. C'è più buone spose e buone madri che non si creda. L'ambiente disparato dove le signore Barysse si compiacciono di andare, non è che una piccola isola turbata. Tu non seguirai certo i loro consigli, ammesso che te ne diano.

— M'hanno infatti — dice Nicoletta con franchezza — addimostrato una certa complice simpatia che m'ha alquanto turbata; era come se mi avessero ammessa al primo gradino di una massoneria ultra parigina, me, giovane provinciale. Benchè non abbiano osato parlarmene, sanno che la mia famiglia non va; e a dar consigli, a ricercar confidenze, lo sento, gongolano.

— Guardatene!

— Sta tranquilla, mamma. Non profanerò il mio dolore.

Aggiunge, con sul viso una subita e triste fiamma:

— Non concepisco il tradimento vile, nella menzogna e nell'abiezione. L'amore non può invocare che una scusa: che ci si abbandoni interamente ad esso; che si rischi di perdere corpo, anima e agi; ma conservare il proprio lusso, il marito e l'amante; ma spartirsi per due, ma talora portare nella propria casa il figlio di un altro padre, ma avvilire la passione ad un'ora d'alcova, no, no. Non capisco che l'assoluto. Tutto o nulla! Una donna onesta rinuncia a tutto, se il suo amore è il più forte.

— Ma non a sua figlia!

— Oh, non si tratta di me. Se avessi dovuto fuggire, avrei portato via mia figlia.

— Perchè un giorno te lo rinfacci. O perchè prima te la ritolgano!

Ha un gesto di disperazione, chiude le tempia tra le mani pallide, e con voce soffocata ripete:

— Non si tratta di me, mamma! Ah, tu che sei vissuta felice, amata, rispettata, tu per la quale l'amore è stato un conforto ininterrotto, tu per la quale la felicità è stata così facile, come giudichi dall'alto e senza pietà!

Ha ragione; è comodo imporre ai disperati una legge severa; sia pur questa legge la sola vera, la sola giusta sotto la sua apparente crudeltà. Risponde:

— E il peggio è che tu m'hai iniettato nel sangue questo fermento di moralità che, se volessi agire, mi paralizzerebbe. M'hai avvelenata di scrupoli nobili, e così bene che io non trovo in essi che un ostacolo alla mia evasione, senza che possano alleviare la mia infelicità.

— Ma sapere che fai ciò che devi!

— E' così poco, e certi momenti! Abbi il cuore lacerato come il mio, e vedrai! La virtù, è la sanità delle persone fiorenti: non costa loro l'ombra del sacrificio.

— Povera Nicoletta! che amarezza nelle tue parole!

— Che temi tu? Io sono ben custodita. Ah, come son custodita da te e da me stessa. Tu m'hai insegnato che il matrimonio non può rompersi e che non si deve vilipendere con espedienti ignobili, tu m'hai convinta che lo scandalo è un delitto. Lo credo, lo so, lo sento. Che temi tu? Son prigioniera, e, va là, posso schiattare nella mia carcere e nessuno mi libererà; non fuggirò nè per la porta del tribunale, nè per quella dei convegni festivi, nè per il portone di casa mia, dinanzi a tutti e a testa alta. Allora, che?... Soffri, Nicoletta! Soffri nella tua dignità, soffri nei tuoi istinti di donna, soffri nel tuo amore, soffri per un ideale che gli altri eludono o fondano. Ma tu, giacchè hai una coscienza, soffri in ragione di ciò che tu pretendi valere e di ciò a cui aspiri. Nicoletta schiatta di rammarico, e poi consolati dicendo che crepi per i principi. Belli, i principi!

— Quanto essi t'han già fatto del male! ho protestato con un fremito di tutto l'essere; se ti fan dubitare, anche senza dirti nulla, della tua sola ragione di vivere!

Mi risponde, con sfida:

— La ragione di vivere, per una donna, è il suo amore.

— Non c'è che l'amore al mondo, Nicoletta! E il mio vigore si sente impotente e desolato dinanzi a quest'affermazione, a questo grande singulto per un disastro. Che dire per calmarla? Che inventare per convincerla? Dunque la morale cammina? Alita forse lo spirito dei nuovi tempi? Sempre in un'ora fatale s'è aperto l'abisso tra genitori e figli.

Raimondo già è così lontano da me. Sto per perdere anche Nicoletta? Giacchè non aver più la stessa fede, vederla rinnegare sè medesima, è perderla.

Che vuole che continui a subire una schiavitù di cui non intenderebbe più la cupa grandezza? Per me, se lei non crede più al dovere, è perderla.

(Continua).

(Proprietà letteraria).